



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 02-11-2020

INDICE

Yoga Journal 7 pilastri della MINDFULNESS	7
Yoga Journal SI RICOMINCIA!	9
Huffingtonpost.it Virus biologico e virus psicologico, la seconda pandemia	11
Radiowebitalia.it Psicologia e sperimentalismo fra i temi del Firenze Film Corti Festival	12
Quotidianopiemontese.it Covid-19, Torino riattiva il Centro Operativo Comunale per aiutare i cittadini in difficoltà	13
Torinotoday.it Emergenza coronavirus a Torino, supporto ai cittadini e alle persone in isolamento o in quarantena: i recapiti	14
Lastampa.it Contro la violenza nei luoghi di lavoro stretto un accordo tra enti e associazioni vercellesi	15
Torinoggi.it Emergenza Covid, riapre il C.o.c. centro operativo per anziani	16
Ansa.it Covid: aiuto a persone in difficoltà, Torino riapre il Coc	17
Repubblica.it Il Comune torna ai tempi del lockdown, riaperto il centro operativo della protezione civile	18
Orizzontescuola.it Psicologo a scuola, i requisiti per la selezione	19
Comingsoon.it	20

Dario Argento in mostra: il Museo del Cinema omaggia il maestro del brivido	
Odontoiatria33.it - It Test sierologici vs tamponi: indicazioni e tipologie	22
Lanuovaferrara.it «Personalità disturbate e con tratti schizofrenici È una vera patologia»	24
Vanityfair.it Gli ostacoli che incontrano i neoassunti con un lavoro a distanza	25
Ilrestodelcarlino.it Bibbiano, prima udienza per 24 imputati. "Giustizia per noi e i nostri figli"	27
Il Foglio Curare i danni psicologici della pandemia	28
Cronacaqui Protezione civile, riapre il Coc	30
La Repubblica - Ed. Torino Riapre il centro del Comune per chi è in quarantena da solo	31
Libero «Rubo foto di ragazze morte... È una droga»	32
La Verità I ladri di bambini davanti al giudice Rischia il processo pure il sindaco pd	33
Sciaremag.it Oggi è un bel giorno per Pierino Gros, ma mai come quel 9 marzo...	35
Msn.com Quando il sole affonda nel vino, un hotel diffuso, brindando a Caterina de Medici	37
Viversani & Belli AIUTO! un furto al bar	39
Viversani & Belli glossofobia	40
Panoramasanita.it Covid-19, Più che quadruplicati in due mesi i casi di infezione. Quasi tutti i nuovi casi gestiti a domicilio	41

Agoravox.it	44
Eventi digitali, fiere, festival e libri di novembre	
Planetmountain.com - It	46
Greenspit per Marco Sappa in Valle dell'Orco	
Affaritaliani.it	47
Italia, con il Covid più suicidi . "La crisi economica porta disperazione"	
Quotidianosanita.it	49
Elezioni online per gli Ordini: ok ma con garanzie per tutti	
Affaritaliani.it	50
Covid, in Italia si registrano più suicidi "La crisi economica porta disperazione"	
Levantenews.it	52
Festival della Scienza: il programma di domani	
Sevenpress.com	58
IL PROGRAMMA DI DOMANI, SABATO 31 OTTOBRE, DEL FESTIVAL DELLA SCIENZA DI GENOVA	
Marieclaire.it	64
Weekend romantici in Toscana, la Tenuta Artimino	
Formiche.net	66
Legge di bilancio 2021: tutte le misure (e le aspettative di Angi)	
Articolo21.org	67
Coronavirus: la vittoria mutilata	
Huffingtonpost.it	68
Il caso Bibbiano in aula: al via l'udienza preliminare, manifestanti davanti al tribunale	
Msn.com	69
Bibbiano, processo rinviato	
Culturaeculture.it	71
I rischi del lockdown nei bambini e l'insostenibilità delle scelte coercitive	
Odontoiatria33.it - It	73
Ministero della Salute: "Situazione critica, rispettare misure di contenimento"	

Libero	74
Padre Eligio, 90 anni, è ancora il papà di qualsiasi drogato	
Orizzontescuola.it	77
Coronavirus, lo psicologo Lazzari: “Fare di tutto per tenere le scuole aperte”	
Tempostretto.it	78
Le piazze e le strade tra coprifuoco e lockdown: luoghi e non luoghi in cerca di identità	
Ilmattino.it	80
Campania, ecco l'altra metà del rap	
Gazzettadireggio.gelocal.it	81
I difensori sono pronti ad alzare le barricate «Fatti strumentalizzati»	
Ok - Salute E Benessere	82
Il Covid ci ha resi più fedeli?	
Il - Intelligence Lifestyle	85
ANSIA 19	
Ilgiornale.it	90
"Istruzione pilastro dello sviluppo. Non sottovalutare i bisogni dei bimbi"	
Il Sole 24 Ore - Domenica	91
Quel salto verso la coscienza	
Il Giornale	93
«Istruzione pilastro dello sviluppo Non sottovalutare i bisogni dei bimbi»	
Libero	94
Senza baci e abbracci non siamo noi	
Avvenire	95
Il Covid-19 fa ricchi i videogiochi	
Lastampa.it	96
Il 95 anni sul lago d'Orta di Carlo Carena: “Festeggio senza strafare, è il segreto degli antichi per la felicità”	
Renonews.it	97
CICLISMO: Riflessioni sul Giro d'Italia 2020	

Mattinopadova.gelocal.it	100
Padova, studentessa bocciata, tenta il suicidio: potrà rifare l'esame, l'ha deciso il Consiglio di Stato	
<hr/>	
Lastampa.it	101
Il teatro per ragazzi non si ferma e diventa un palco digitale con podcast, laboratori e pièce	
<hr/>	
Panoramasanita.it	102
Scuola, Psicologi: importante tenerle aperte	
<hr/>	
Oggi	103
SMA: la malattia generica rara che colpisce i muscoli	
<hr/>	

Newspaper metadata:

Source: Yoga Journal
Country: Italy
Media: Periodics

Author: MARIA
BEATRICE TORO
Date: 2020/10/01
Pages: 46 -

Web source:

7 pilastri della MINDFULNESS

Un sabato di settembre, nei primi anni del Duemila, finita la mia relazione qui a un congresso di psicologia, giravo distrattamente tra i libri in vendita e il distributore del caffè, salutando colleghi che non vedevo da un po'. Mi affacciai distrattamente in una piccola aula dove tutti tacevano, a occhi chiusi: questa situazione così inusuale era, come ho capito solo in seguito, il momento clou di un simposio su quanto la meditazione potesse essere utile in psicologia. Meditavo da sempre, ma non avevo mai pensato alla pratica come a qualcosa che io stessa potessi condurre; ho sempre visto, infatti, l'insegnamento come un'attività riservata ai maestri delle tradizioni buddhista, yogica o cristiana e non come una via secolare che si apriva anche davanti a noi laici. Ascoltai rapita le relazioni dei colleghi e dopo il convegno comprai i pochi libri sulla Mindfulness che in quel periodo erano reperibili. Con toni diversi, contenevano tutti lo stesso messaggio: la felicità è collegata alla capacità di vivere la propria vita in piena presenza mentale, stando nel qui e ora.

LA NECESSITA' DI MEDITARE La condizione per proporre la meditazione ai propri pazienti era singolare: bisognava praticare con regolarità, oppure non si sarebbe riusciti a trasmettere alcunché. Diversamente dalle meditazioni tradizionali, la teoria che sottende la Mindfulness ha basi metodologiche fondate su presupposti laici, di tipo scientifico, contesto in cui non di frequente si fa riferimento alle esperienze personali del clinico. La Mindfulness mi aveva attratta per la sua efficacia sperimentale, per effetti neurologici e psicocorporei, dal creare nuove sinapsi e ispessire la corteccia cerebrale in alcune aree, al potere antinfiammatorio, di modulazione delle difese immunitarie e di protezione delle proteine che proteggono il nostro DNA rallentando l'invecchiamento cellulare. Ora, la sfida sarebbe stata mettermi in cammino, assieme ai gruppi che avrei guidato, entro un cerchio in cui testimoniare, in prima persona, la natura non gerarchica della meditazione di consapevolezza. Io, partecipante tra i partecipanti. Possiamo coltivare la consapevolezza, secondo la definizione originaria di Kabat-Zinn, attraverso un modo particolare di prestare attenzione: # con intenzione # al momento presente # in modo non giudicante.

LA MEDITAZIONE TECNICA O PRATICA? È una distinzione, concettuale fondamentale, che differenzia la Mindfulness da tutti gli altri approcci utilizzati per stare meglio. Una tecnica qualcosa che applichi in vista di un cambiamento: quando il miglioramento desiderata è avvenuta, il suo utilizzo cessa. La pratica di Mindfulness, invece, è qualcosa di per sé significativo, al di là della motivazione che ci ha spinti a cominciare a farla; non c'è fine a un cammino gioioso di riduzione della sofferenza.

I SETTE PILASTRI Pilastra è ciò che è fondamentale, ciò che "sta sotto", sottende, si pone come base e radicamento. Lo stabilirsi di una "visione mindful", apre progressivamente la strada al manifestarsi di uno stato di presenza, cui tutti in cuor nostro aspiriamo. Non giudizio, pazienza, mente del principiante, non cercare risultati, fiducia, accettazione, lasciar andare sono i pilastri: atteggiamenti che si sviluppano in noi meditando, e che poi ci sostengono in ogni momento, come una salda roccia su cui costruire. Il non giudizio è la precondizione di ogni cosa; poi, costruiremo la fiducia in noi stessi nella pratica, che è forse il frutto più prezioso che si solidifica in noi sessione dopo sessione. Arriverà anche l'accettazione spassionata di tutto ciò che troveremo in noi, meditando e non. A volte la mente sarà affollata e il cuore agitarà: impareremo ad accogliere e lasciar andare ogni emozione e pensiero, senza giudicarci perché non abbiamo raggiunto il "vuoto mentale". Impareremo a conoscere la nostra esperienza esattamente per quella che è, più o meno piacevole, più o meno gratificante. È quella che è. E va bene così: esattamente com'è.

NON GIUDIZIO E ACCETTAZIONE Avere un concetto di giusto e sbagliato, misurare, soppesare, ragionare, valutare, ricordare gli errori del passato per non perseverare in modo cieco sono certamente alcune tra le caratteristiche che fanno dell'essere umano ciò che è: il vertice dell'evoluzione della vita sulla Terra. Siamo l'unica specie vivente sulla faccia del pianeta in grado di elaborare i dati di realtà in modo complesso, grazie a un linguaggio straordinaria mente ricco e a una corteccia cerebrale estremamente sofisticata. Giudicare è utile —anzi, indispensabile. Il giudizio, tuttavia, chiede un prezzo molto alto: ogni volta che lo esercitiamo, fissiamo dei paletti, dei confini che mettono un argine all'infinito mare delle possibilità interpretative sul mondo. Ogni giudizio restringe inevitabilmente la visione, mentre la sua temporanea sospensione ci permette di non cristallizzarci e ci apre alla ricchezza della realtà, consentendoci di guardare con onestà ciò che accade momento dopo momento. Meditando ci educiamo a non giudicare, per osservare come testimoni imparziali ogni nostra esperienza e ogni aspetto della realtà presente che riusciamo a cogliere. L'accettazione è conseguenza del non giudizio. Se vogliamo conoscere qualcosa è necessario avvicinarla e, in questo senso, accettarla. Poi, possiamo scegliere di impegnarci per cambiarla. Vediamo le cose senza pregiudizi, come se le incontrassimo ogni volta per la prima volta. La mente di chi fa qualcosa per la prima volta è aperta e ricettiva; è una mente capace di apprendere. Non ha paura, ma è

Newspaper metadata:

Source: Yoga Journal

Country: Italy

Media: Periodics

Author: MARIA
BEATRICE TORO

Date: 2020/10/01

Pages: 46 -

Web source:

attratta da ciò che non conosce, non teme gli errori perché sa che sono parte del gioco. PAZIENZA! NON CERCARE RISULTATI Nella Mindfulness, essere pazienti significa aver compreso, in modo adulto, che dobbiamo avere rispetto del tempo. Né la crisalide, né l'uovo potrebbero trarre molto beneficio se qualcuno li andasse ad aprire anzitempo... Nell'Antico Testamento si legge che c'è "un tempo per ogni cosa"; è uno dei passi più celebri dell'Ecclesiaste, che si conclude con una domanda che ci potremmo porre ogni volta che facciamo le cose con sforzo eccessivo: Che vantaggio c'è ad affannarsi? LA FIDUCIA E IL LASCIAR ANDARE Nella tradizione Zen, i koan sono dei paradossi utilizzati per abbandonare il pensiero logico e favorire, attraverso la contemplazione il senso profondo della domanda, costruendo una esperienza, un'illuminazione improvvisa e intuitiva. Uno dei più affascinanti è "Se incontri il Buddha per la strada, uccidilo". Significa scegliere di camminare sulle proprie gambe, abbandonando l'idea che la sapienza sia da qualunque altra parte che non sia la nostra stessa esperienza interiore. Uccidere il Buddha significa, a mio modo di vedere, superare il mito del maestro, dell'autorità genitoriale, rinunciando per sempre alla sottile aspettativa che qualcuno al di fuori di noi possa percorrere la nostra strada. Uccidere il Buddha significa fidarsi che la guida viene da dentro di noi, ovvero sviluppare la fiducia nella propria intuizione, nel proprio potere. Il pilastro della fiducia è esattamente questo "omicidio" dei maestri, che viene simbolicamente realizzato nel momento in cui si diviene davvero capaci di confidare nella propria capacità di compiere il percorso. La "seconda fiducia" che sviluppiamo è quella che le cose vadano bene per quello che sono e che possiamo evitare di aggrapparci a quello che ci piace e lasciarlo andare quando è giunto il momento. Rilasciamo, per scelta, tutto ciò che non serve più per il nostro viaggio. Lasciamo andare quello che non possiamo controllare, quello che ci fa male, quello che ci trattiene nell'infelicità. Non è facile scegliere di mollare la presa, ma è qualcosa che tutti ci troviamo a dover fare prima o poi.

Newspaper metadata:

Source: Yoga Journal

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Elizabeth

Marglin

Date: 2020/10/01

Pages: 52 -

Web source:

SI RICOMINCIA!

L'oggetto più inutile comprato nel 2020? L'agenda!». Questa battuta l'abbiamo sentita « spesso, originata dallo stress e dalla frustrazione derivanti dal lockdown. Nessuno si sarebbe immaginato, a dicembre scorso, che i progetti, sogni e programmi per l'anno entrante si sarebbero sgretolati di fronte a questa minaccia invisibile. A distanza di mesi ci sentiamo ancora vulnerabili e confusi, ma sentiamo anche il bisogno - quanto meno per la nostra salute mentale - di tornare a focalizzarci su noi stessi e su quanto possiamo fare nei mesi a venire. C'è voglia di ricostruire, ricominciare, ma con una consapevolezza in Forse l'isolamento è stato occasione di riflessione, anche se non proprio voluta, o forse gli obiettivi che ci eravamo imposti a Capodanno si sono rivelati per quello che erano: vacui e inconsistenti. Inadatti a questi tempi nuovi, duri. Come fare allora per creare risoluzioni sane, creative, ricche di energia? La formula giusta Alla radice della parola "risoluzione" ci sono concetti come "allentare", "sciogliere" o "rilasciare". Attraverso questa lente, capiamo che essa è una forma di resa, un modo per liberare il nostro desiderio più sincero nel mondo. Ciò che sostiene una risoluzione, quindi, è più l'intenzione di crescere che la pura forza di volontà. È la scoperta di come la nostra felicità sia inestricabilmente intrecciata con il benessere degli altri, e questo conduce alla creazione di obiettivi grandi di noi stessi", se— condo Kelly McGonigal, psicologa della salute alla Stanford University e autrice di 'Il lato positivo dello stress' (Giunti Editore). In superficie, obiettivi tipici come ridurre lo stress o trovare un lavoro migliore possono sembrare egoistici. Ma scavando più a fondo vi si può trovare uno scopo più grande. Crescere la tua intenzione affinché un obiettivo si riferisca a qualcosa oltre te stesso ti darà più resilienza quando si presenterà la tentazione di smettere di lavorarci su. «Una risoluzione interpersonale ha una firma neurale (un modello di attività cerebrale) diversa da quella di un obiettivo guidato dalla mera immagine di sé o dallo sforzo personale», afferma McGonigal. Un obiettivo più grande di sé crea quella che lei chiama la "biologia del coraggio" riducendo la tipica risposta di attacco o fuga allo stress e invece aumentando una risposta di cura e relazione. Quest'ultima, caratterizzata dalla connessione, consente al nostro corpo di rilasciare dopamina, un neurotrasmettitore che controlla i centri di piacere del cervello. Il risultato? Maggiore motivazione, paura attenuata e migliore percezione, intuizione e autocontrollo. Con un obiettivo compassionevole, ottieni anche il sostegno necessario (da amici, familiari o colleghi), per raggiungere i tuoi propositi. «È più facile vedere le risorse che hai già a tua disposizione», osserva Jennifer Crocker, professore di psicologia sociale presso la Ohio State University, «Gli obiettivi basati sull'immagine di sé rendono invece isolate le persone, e separate dalle risorse interpersonali a loro vicine». Dall'obiettivo al sankalpa Un modo per creare obiettivi compassionevoli, secondo la saggezza yogica, è quello di riformularli come una pratica continua di sankalpa, (intenzione): san significa "nato dal cuore", mentre kalpa significa "dispiegarsi nel tempo". «Un'intenzione autentica viene direttamente dal cuore», afferma Richard Miller, psicologo clinico e autore di un volume sullo Yoga Nidra. «Viene dal chiedersi cosa vuole la vita, che è diverso da ciò che voglio io». Poiché un sankalpa ha origine nel cuore, non può che essere l'espressione di un obiettivo molto più grande di sé. Nello jhiva jankaipa juktam - un potente inno di sei versi del Rig Veda, il più antico dei libri sacri dell'Induismo - il sankalpa è descritto come "il mezzo con cui un uomo che vuole fare del bene può farlo". «Il sankalpa arriva con tutto il necessario per realizzarlo appieno», afferma Miller. «Ci informa dell'azione che siamo disposti a intraprendere». Per aiutarti a creare il tuo sankalpa e lasciare che ti guidi verso un'intenzione veramente duratura, segui un piano d'azione in cinque parti che ti chiede di arrenderti, indagare, impegnarti, perseverare e visualizzare la tua strada per la trasformazione. Come esempio, abbiamo usato il desiderio di creare una pratica di meditazione costante, ma questi passaggi sono applicabili a qualsiasi tua intenzione. Buona rinascita! PCU14e- 1 Arrenditi (iswaraprandaya) Il primo passo della creazione di un sankalpa chiarire ciò che vuoi produrre nella tua vita. Ma non essere troppo cerebrale; per trovare una risoluzione autentica, «devi chiedere alla tua anima», dice Rod Stryker, fondatore di ParaYoga e autore di "The Four Desires: Creating a Life of Purpose, Happiness, Prosperity e Freedom". «È la risposta alla domanda: Cosa è essenziale che io diventi o ottenga per realizzare il mio scopo più alto?» Per rispondere a questa domanda è necessario iniziare con una mente tranquilla, dice Miller, che lavora con gli studenti per aiutarli a trovare chiarezza su ciò che chiama il "desiderio profondo" (che porta al sankalpa). «La prima cosa che faccio è introdurre gli studenti all'esperienza di quanto - dentro di loro - si sente in armonia con la totalità dell'universo», afferma. «Ciò ci sposta dalla separazione a una sensazione di sintonia con tutta la vita. Lo chiamo "riposare tra le braccia del sé più grande"». Questo è il momento della resa, secondo Miller: «È quella sensazione di spaziosità e connessione, puoi percepire il tuo desiderio più profondo di saliste, guarigione, riposo, comunità o relazione; o di appartenenza, di essere visto, ascoltato o amato; o di risveglio o illuminazione».

Newspaper metadata:

Source: Yoga Journal

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Elizabeth

Marglin

Date: 2020/10/01

Pages: 52 -

Web source:

Tamo 2: Indaga (aúna vichar) Il secondo passo della creazione di un sankalpa trasformare il desiderio in un'intenzione chiaramente articolata, incluse le parole e le azioni che danno vita al desiderio. Per capire come realizzare la propria intenzione, McGonigal suggerisce di porsi le seguenti domande: k: Cosa voglio sperimentare di più nella mia vita e cosa potrei fare per invitare o creare ciò? O Come voglio essere nelle relazioni o nei ruoli più importanti della mia vita? Che aspetto avrebbe questo nella pratica? Cosa voglio offrire al mondo? Da dove posso cominciare? Come voglio crescere nel prossimo anno? Quali azioni posso intraprendere che siano coerenti con questo sincero desiderio? Cosa deve accadere nei prossimi 6-18 mesi per farmi avanzare nel mio percorso? Quai è il primo passo in questa direzione? Mentre esamini le domande, presta attenzione alla scelta delle parole: la loro specificità e il modo in cui risuonano in te possono fare una grande differenza nel tuo successo finale. «È importante essere fedeli alla direzione in cui ci stiamo muovendo, al ritmo e a ciò che si adatta a noi», afferma Geneen Roth, insegnante e autrice di "Le donne, il cibo e «È mirare a un obiettivo concreto e raggiungibile». Tuse 3: Impegnati (tapas) Anche quell'obiettivo più grande di sé può essere difficile da sostenere. Mantenere la propria determinazione a volte è molto noioso. In questa battaglia contro la nostra propensione all'inerzia, tapas - la disponibilità al sacrificio al servizio della trasformazione - è la tua arma preferita. Sebbene la parola tapas abbia un suono importante, può assumere l'umile forma della costruzione di abitudini. «Le abitudini sono l'architettura invisibile della vita quotidiana», afferma Gretchen Rubin, autrice di "Cambiare è facile. Come liberarsi dalle cattive abitudini e vivere felici". «Sono ciò che ci consente di mantenere i nostri impegni verso noi stessi». Stabilire una nuova abitudine richiede la massima disciplina, perché si basa sulla forza di volontà per continuare a prendere la stessa decisione giorno dopo giorno finché non raggiunge il grado di abitudine. «Trasformare una risoluzione in un'abitudine sostenibile significa eliminare i "dovrei o non dovrei?" che tolgono energia». Se vuoi che qualcosa conti nella tua vita, devi trovare un modo per misurarla », ad esempio con un App dedicata o dichiarando le tue intenzioni a un amico o anche a te stesso. Sono voti seri, accordi che servono il desiderio intrinseco che tutti abbiamo di mantenere la parola data e di trattare la nostra vita come un laboratorio vivente di scopo e rilevanza. Tome2-1: Persevera (abhyasa) La perseveranza ci offre l'opportunità di scoprire i comportamenti negativi che possono creare blocchi sul cammino. «Qualsiasi intenzione corre il rischio che la mente inconscia non sia d'accordo», afferma Stryker. idl vikatpa, ciò che ci allontana dalla nostra realtà interna, è il vecchio modello basato sulla paura, che vuole comfort e sicurezza». Un esempio? Quando abbiamo trovato una relazione appagante, ma abbiamo paura di essere feriti e quindi evitiamo involontariamente la vera intimità. Non adempiremo quindi alla nostra intenzione fino a quando non riconosceremo cosa la ostacola. «Una volta che 'vediamo' il vecchio modello, abbiamo potere su di esso», dice Stryker. «È solo questione di applicare la consapevolezza, e la comprensione che ogni momento è un'opportunità per scegliere se onorare il nostro sankalpa o seguire un desiderio non costruttivo». Per facilitare questo processo, è utile imparare dagli ostacoli, piuttosto che crollare per la vergogna quando fallisci a bersaglio. In altre parole, pratica il perdono di te stesso piuttosto che l'autocritica quando salti la meditazione mattutina: così facendo, aumenti le tue probabilità di successo a lungo termine. Una mentalità di "crescita" è correlata al successo, mentre una mentalità "fissa" - la convinzione di non poter migliorare - ostacola il successo. Se continui a mancare l'obiettivo, puoi anche concederti il permesso di cambiare rotta. Ad esempio, prova a modificare la risoluzione per adattarla meglio alle tue necessità o trovalne una diversa che sia un'espressione più appropriata del tuo desiderio. Supponi di aver provato un tipo di pratica di meditazione e non ha ridotto lo stress come volevi. Potresti sperimentare altre pratiche meditative come fare camminate o suonare uno strumento. «Non perdere tempo in abitudini che non funzionano per te o che non producono alcuna differenza notevole», afferma Rubin. Potresti anche rivalutare se l'obiettivo ti sembra davvero significativo e se ti piace la vita che stai creando. (Pomo5: Visualizza (darshan) A volte riuscire a vedere il traguardo ci fa rallentare il ritmo ("Sono così vicino, posso rallentare un po'") invece di spingerci in avanti. Gli psicologi chiamano questo esercizio "codificare potenziali ricordi". Inganna il tuo cervello facendogli credere che il tuo obiettivo sia un fatto compiuto. Ad esempio, in uno studio sul Fitness, i patiti di tv e divano che hanno visualizzato il loro io futuro - indipendentemente dal fatto che si trattasse di un io snello e sportivo, pieno di vitalità o di un io impigrito dalla negligenza - hanno iniziato a fare esercizio più frequentemente dei partecipanti del gruppo di controllo che non lo ha fatto, secondo un lavoro pubblicato sui Journal of Sport and Exercise Psychology. Se hai problemi a immaginare il tuo io futuro, McGonigal consiglia di scrivere una lettera al tuo io di oggi come se fosse il tuo io futuro a farlo, datata 31/12/2021. In essa, immagina di guardare indietro e ringraziarti per tutte le cose che hai fatto o sacrificato per raggiungere i tuoi obiettivi e assicurarti di riconoscere quanto ne sia valsa la pena.

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it

Author: David Lazzari

Country: Italy

Date: 2020/10/29

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/virus-biologico-e-virus-psicologico-la-seconda-pandemia_it_5f9a8743c5b61d63241fa147

Virus biologico e virus psicologico, la seconda pandemia

David Lazzari Presidente nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** wildpixel via Getty Images Durante l'ultimo terremoto nel centro Italia abbiamo assistito al fatto che il disagio psicologico, e la richiesta di aiuto, sono aumentati progressivamente nel periodo successivo, a distanza di mesi e anni. Un fenomeno che non stupisce e che è stato studiato in tutte le principali emergenze degli ultimi anni: nell'uragano Katrina, che ha devastato il sud degli USA nel 2005, a distanza di anni, si sono registrati indici anomali di disturbi psichici e malattie somatiche. Questo perché le situazioni di emergenza producono sempre anche delle emergenze sul piano psicologico, nei singoli e nella collettività. Nel gergo si chiama "l'onda lunga" e mostra gli effetti, ampiamente conosciuti, dello stress sulla salute. L'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2013 ha emanato delle "Linee Guida" per la gestione dello stress in queste emergenze (WHO Guidelines for the Management of Conditions Specifically Related to Stress). Lo scopo principale di queste indicazioni non è solo quello di raccomandare gli interventi psicologici più efficaci ma di assicurare due criteri: la priorità ai casi più esposti e la tempestività degli interventi stessi. L'aiuto psicologico risponde in questi casi ad una regola temporale: più è tempestivo e mirato, più risulta efficace e protettivo per il futuro. Ora è evidente che organizzare l'aiuto per un territorio e una popolazione circoscritta per quanto difficile è molto più facile che farlo per una intera nazione che si trova in una emergenza generalizzata. Ma questo non vuol certo dire che sia inutile o impossibile. Esistono studi che ci dicono come muoverci: usare la comunicazione istituzionale ed i grandi contenitori sociali (sanità, scuola, organizzazioni lavorative, welfare) per campagne di promozione della resilienza, attivando contestualmente reti di ascolto e sostegno psicologico. Capendo che gli interventi psicologici camminano sul doppio binario: collettivo/individuale e promozione/sostegno. Numeri telefonici di primo aiuto e orientamento hanno molto più senso dentro questa logica dove l'emergenza si coniuga con strategie più strutturate, utili per il presente e per il dopo. Altrimenti rischiano di essere cattedrali nel deserto. Anche la proposta di "voucher" per l'accesso gratuito alle prestazioni psicologiche alle categorie più esposte ha senso dentro questo scenario, perché consente l'incontro immediato e flessibile tra un bisogno e la risposta, anche se ha un orizzonte più limitato nel tempo. Di fatto il Sistema Paese ha sinora dimostrato di non saper affrontare il problema. Si è parlato molto ma, rispetto alle proposte concrete fatte, siamo alla situazione di 8 mesi fa. Perché la sofferenza psicologica viene vista erroneamente come un problema privato delle singole persone. Ma quando queste persone sono milioni e il livello di disagio è troppo grande allora diviene una grande problema sociale oltre che sanitario, che si manifesta in tante forme diverse e tutte molto negative, per i singoli, le comunità e l'intera società. Al 19 ottobre il Centro Studi **CNOP** ha rilevato che il 51% della popolazione ha un livello di stress psicologico tra 70 e 100 su 100. Un livello analogo a quello del lockdown ma con caratteristiche molto peggiori, allora dominava la componente ansiosa, sorretta da una prospettiva, oggi rabbia, depressione e forte disorientamento. Occorre superare l'idea che su questo non si possa far nulla di valido e concreto, che non ci siano strategie di sistema, e mettere invece in campo programmi psicologici che hanno alle spalle documentati studi di efficacia e costo-benefici. A partire dalle categorie più a rischio, come i malati o ex malati Covid, le persone in isolamento, i parenti delle vittime, gli operatori sanitari più esposti. Sarebbe ora che questo tema venisse affrontato seriamente e che le autorità si avvalessero della consulenza di chi ha le competenze specifiche: non sarebbe ora per esempio che al CTS ci fosse anche la voce della Psicologia? Elezioni presidenziali Usa Le ultime notizie, i sondaggi e le analisi sulle elezioni 2020 dal team HuffPost Vedi altro

Newspaper metadata:

Source: Radiowebitalia.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/10/29

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.radiowebitalia.it/156914/in-news/eventi/psicologia-e-sperimentalismo-fra-i-temi-del-firenze-film-corti-festival.html>

Psicologia e sperimentalismo fra i temi del Firenze Film Corti Festival

La psicologia come risvolto professionale e interiore (“Il quadro alle tue spalle” di Frida Bruno, Italia), lo sperimentalismo e la rivisitazione dei classici in chiave dark e moderna (“To her” di Jacopo Ardolino, Italia), le implicazioni pandemiche (“Apocalypse” di Andrea Cecconati, Italia) e l’amore inossidabile tra genitori e figli (“Il primo giorno di Matilde” di Rosario Capozzolo, Italia). Sono questi i temi dei quattro cortometraggi che saranno visibili in streaming gratuito sul sito del Firenze Film Corti Festival a partire dalle ore 15 di venerdì 30 ottobre. Nel corso della giornata previsti anche tantissimi contributi extra degli ospiti che avrebbero dovuto essere al Festival, tra cui Elisabetta Pandimiglio, Gianluca Arcopinto, Giovanni Guidelli, Wilma Labate. Elisabetta Pandimiglio, regista, autrice, scrittrice, e Gianluca Arcopinto, produttore, e organizzatore e distributore di più di 100 film, hanno curato la direzione artistica di “Scuola Calcio”, film del Collettivo Mina, programmato inizialmente al Firenze Film Corti Festival. Lasciano al FFCF il loro contributo per introdurre il film, con l’augurio di poterlo vedere al più presto e un contenuto extra, il videoclip “Fin da quando ero bambino” sulla colonna sonora di Scuola Calcio, girato da Elisabetta Pandimiglio. A questo contributo si aggiunge il videomessaggio al Firenze Film Corti Festival di Giovanni Guidelli, regista e presidente dell’Associazione Culturale AVATAR, che non potrà presentare a Firenze “Farinata, la tredicesima notte”, il cortometraggio su Farinata degli Uberti, che “squarcia il velo sulla vicenda della lotta perenne dei Guelfi contro i Ghibellini, e della Chiesa contro i Catari”. Chiude il saluto di Wilma Labate al Firenze Film Corti Festival con l’augurio di rivederci l’anno prossimo. Regista e sceneggiatrice, Wilma Labate avrebbe presentato a Firenze Arrivederci Saigon, il documentario su “Le Stars”, le 5 ragazze italiane che nel 1968, nel tentativo di sfondare nel mondo della musica, si ritrovarono in Vietnam per esibirsi di fronte alle truppe americane. A partire dalle 21, sia sul sito firenzefilmcortifestival.com/festival-online che sul canale facebook del Festival, la proclamazione dei vincitori di questa settima edizione. Per maggiori informazioni: firenzefilmcortifestival.com Il Festival è organizzato dall’Associazione Rive Gauche Presidente: Marino Demata Presidente del Firenze Film Corti Festival: Francesco Grifoni Direttrice artistica del 7° Firenze Film Corti Festival: Teresa Paoli Presidente della Giuria del 7° Firenze Film Corti Festival: Emanuela Mascherini Vicepresidente del Firenze Film Corti Festival: Maria Rosaria Perilli Sono partner del Firenze Film Corti Festival: MiBACT, Consiglio Regionale della Toscana, Fondazione Sistema Toscana, Comune di Firenze, Mus.e, MAD – Murate Art District, Accademia Belle Arti di Firenze, The Animattikon Project, INKTIP, Hollywood screenings Film Festival, Edinburgh Short Film Festival, Piemonte DocuMenteur FilmFest, Blue Danube FilmFestival.

Newspaper metadata:

Source:	Author: Redazione QP
Quotidianopiemontese.it	Date: 2020/10/29
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.quotidianopiemontese.it/2020/10/29/covid-19-torino-riattiva-il-centro-operativo-comunale-per-aiutare-i-cittadini-in-difficolta/>

Covid-19, Torino riattiva il Centro Operativo Comunale per aiutare i cittadini in difficoltà

A seguito dell'evolversi dell'andamento epidemico da Covid-19 e dell'aumento dei casi positivi e dei soggetti sottoposti a quarantena, come già disposto con Ordinanza n. 95 del 27 ottobre 2020 e sino a fine esigenze, nella giornata di mercoledì 28 ottobre è stato attivato il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) presso il Centro Municipale di Protezione Civile di via delle Magnolie 5. Con l'apertura del C.O.C. si darà supporto a quella popolazione che, a seguito della loro situazione di contagio che li costringe alla permanenza presso la propria abitazione o dimora, si trova nella impossibilità di poter svolgere alcune attività del quotidiano (spesa, farmaci, accompagnamento animali) perché in condizioni di fragilità e/o senza il supporto di una rete parentale e/o amicale. A partire da venerdì 30 ottobre, sarà operativo dal lunedì alla domenica (dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 14.30 alle 16.30) il numero 011 01137777 che risponderà alle chiamate dei cittadini. È inoltre a disposizione, per eventuali ulteriori comunicazioni, l'indirizzo e-mail emergenza.protezionecivile@comune.torino.it. Nella stessa giornata di venerdì verrà nuovamente ripristinato il servizio di supporto psicologico gestito dall'Associazione "Psicologi per i Popoli di Torino", operativo tutti i giorni dal lunedì alla domenica, dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 14.30 alle 16.30, chiamando il numero 011 01137740. Per tutte le richieste e i dubbi di carattere sanitario legati all'emergenza è anche disponibile il Call Center Covid-19 dell'ASL Città di Torino al numero 011 5663169, attivo tutti i giorni della settimana dalle ore 9.00 alle 17.00. Continueranno, inoltre, le attività di Torino Solidale, la rete territoriale attivata dall'Area sociale della Città durante il lockdown per coordinare le risorse offerte dall'Amministrazione e quelle della comunità locale, grazie a cui sono state attivate azioni di sostegno delle persone e dei nuclei familiari in situazione di fragilità personale, sociale ed economica attraverso la distribuzione di beni alimentari e di prima necessità. Ad oggi sono circa 9mila i nuclei che beneficiano di questo tipo di supporto. "Con l'attivazione di questi servizi rispondiamo alle richieste dei numerosi cittadini che in questo momento non riescono a svolgere alcune semplici attività quotidiane perché in isolamento o in quarantena presso le proprie abitazioni – commenta l'Assessore con delega alla protezione civile Alberto Unia -. Il nostro impegno è nel cercare di alleviare queste situazioni di disagio, ancora più evidenti per chi non può appoggiarsi ad altre persone o a reti familiari – conclude Unia – nella speranza che non ci sia un'ulteriore evoluzione dell'epidemia".

Web source: <https://www.torinotoday.it/attualita/coronavirus-Torino-contagiati-numeri-utili-assistenza.html>

Emergenza coronavirus a Torino, supporto ai cittadini e alle persone in isolamento o in quarantena: i recapiti

Nelle attività quotidiane, ma anche supporto psicologico. Per questo è stato riaperto il c.o.c. centro operativo comunale Immagine di repertorio A seguito dell'evolversi dell'andamento epidemico da Covid-19 e dell'aumento dei casi positivi e dei soggetti sottoposti a quarantena, mercoledì 28 ottobre è stato attivato il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) presso il Centro Municipale di Protezione Civile di via delle Magnolie 5. Con l'apertura del C.O.C. si darà supporto a quella popolazione che, a seguito della loro situazione di contagio che li costringe alla permanenza presso la propria abitazione o dimora, si trova nella impossibilità di poter svolgere alcune attività del quotidiano (spesa, farmaci, accompagnamento animali) perché in condizioni di fragilità e/o senza il supporto di una rete parentale e/o amicale. "Con l'attivazione di questi servizi rispondiamo alle richieste dei numerosi cittadini che in questo momento non riescono a svolgere alcune semplici attività quotidiane perché in isolamento o in quarantena presso le proprie abitazioni - commenta l'Assessore con delega alla protezione civile Alberto Unia -. Il nostro impegno è nel cercare di alleviare queste situazioni di disagio, ancora più evidenti per chi non può appoggiarsi ad altre persone o a reti familiari - conclude Unia - nella speranza che non ci sia un'ulteriore evoluzione dell'epidemia".

Emergenza coronavirus a Torino: tutti i numeri utili A partire da venerdì 30 ottobre, sarà operativo dal lunedì alla domenica (dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30) il numero 011-01137777 che risponderà alle chiamate dei cittadini. È inoltre a disposizione, per eventuali ulteriori comunicazioni, l'indirizzo e-mail emergenza.protezionecivile@comune.torino.it. Nella stessa giornata di venerdì verrà nuovamente ripristinato il servizio di supporto psicologico gestito dall'Associazione "Psicologi per i Popoli di Torino", operativo tutti i giorni dal lunedì alla domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30, chiamando il numero 011-01137740. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Play Replay Play Replay Pausa Disattiva audio Disattiva audio Disattiva audio Attiva audio Indietro di 10 secondi Avanti di 10 secondi Spot Attiva schermo intero Disattiva schermo intero Skip Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Per tutte le richieste e i dubbi di carattere sanitario legati all'emergenza è anche disponibile il Call Center Covid-19 dell'ASL Città di Torino al numero 011-5663169, attivo tutti i giorni della settimana dalle 9 alle 17. Continueranno, inoltre, le attività di Torino Solidale, la rete territoriale attivata dall'Area sociale della Città durante il lockdown per coordinare le risorse offerte dall'Amministrazione e quelle della comunità locale, grazie a cui sono state attivate azioni di sostegno delle persone e dei nuclei familiari in situazione di fragilità personale, sociale ed economica attraverso la distribuzione di beni alimentari e di prima necessità. Ad oggi sono circa 9mila i nuclei che beneficiano di questo tipo di supporto.

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Roberto

Maggio

Date: 2020/10/29

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/vercelli/2020/10/29/news/contro-la-violenza-nei-luoghi-di-lavoro-stretto-un-accordo-tra-enti-e-associazioni-vercellesi-1.39475644>

Contro la violenza nei luoghi di lavoro stretto un accordo tra enti e associazioni vercellesi

Da quando la Provincia di Vercelli ha costituito il Nodo territoriale contro le discriminazioni, nell'ottobre 2017, le persone che hanno denunciato episodi di molestie, violenza e situazioni discriminanti sui luoghi di lavoro sono passate da 2-3 casi ai 15 del 2019 e ai 10 da inizio anno. Il fenomeno è maggiormente segnalato grazie ad una rete di enti territoriali, tra associazioni, sindacati, confederazioni, che man mano si è formata sotto la spinta della referente provinciale del Nodo, Lella Bassignana. A questa fitta maglia di enti aderiscono ora una serie di associazioni di categoria, che hanno sottoscritto un accordo finalizzato a prevenire la violenza nei luoghi di lavoro, anche di tipo sessuale. A sottoscrivere il patto, in Sala Borasio, Ascom Confcommercio Vercelli, Coldiretti Vercelli, Biella, Novara e Vco, Cia, Confcooperative Piemonte Nord, Confagricoltura Vercelli Biella, Confesercenti Vercelli, la struttura di Psicologia dell'Asl e Legacoop Piemonte. «Per primi in Piemonte abbiamo esteso l'accordo alle associazioni di categoria - spiega Bassignana -, che sono già impegnate sui temi della discriminazione in qualità di aderenti al Nodo provinciale. Con la firma del patto, gli enti si impegnano a promuovere attività di formazione e informazione sul territorio, anche nelle imprese, col coinvolgimento delle Rsu. L'obiettivo finale è capire come riconoscere la violenza in ambito occupazionale». Alla sottoscrizione era presente Carlo Riva Vercellotti, consigliere regionale e presidente della Commissione Bilancio: «Il protocollo tra la Regione e la rete dei nodi provinciali, attualmente in scadenza, sta per essere rinnovato da molte province. Tenuto conto dell'aumento dei casi di discriminazione in questo particolare momento storico, ritengo fondamentale mantenere, nonostante le difficoltà di bilancio, le risorse per garantire continuità di presenza della Regione sui territori». — © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato
stampa

Date: 2020/10/29

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2020/10/29/leggi-notizia/argomenti/sanita-5/articolo/emergenza-covid-riapre-il-coc-centro-operativo-per-anziani.html>

Emergenza Covid, riapre il C.o.c. centro operativo per anziani

A seguito dell'evolversi dell'andamento epidemico da Covid-19 e dell'aumento dei casi positivi e dei soggetti sottoposti a quarantena, come già disposto con Ordinanza n. 95 del 27 ottobre 2020 e sino a fine esigenze, nella giornata di ieri è stato attivato il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) presso il Centro Municipale di Protezione Civile di via delle Magnolie 5. Con l'apertura del C.O.C. si darà supporto a quella popolazione che, a seguito della loro situazione di contagio che li costringe alla permanenza presso la propria abitazione o dimora, si trova nella impossibilità di poter svolgere alcune attività del quotidiano (spesa, farmaci, accompagnamento animali) perché in condizioni di fragilità e/o senza il supporto di una rete parentale e/o amicale. A partire da venerdì 30 ottobre, sarà operativo dal lunedì alla domenica (dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 14.30 alle 16.30) il numero 011 01137777 che risponderà alle chiamate dei cittadini. È inoltre a disposizione, per eventuali ulteriori comunicazioni, l'indirizzo e-mail emergenza.protezionecivile@comune.torino.it. Nella stessa giornata di venerdì verrà nuovamente ripristinato il servizio di supporto psicologico gestito dall'Associazione "Psicologi per i Popoli di Torino", operativo tutti i giorni dal lunedì alla domenica, dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 14.30 alle 16.30, chiamando il numero 011 01137740. Per tutte le richieste e i dubbi di carattere sanitario legati all'emergenza è anche disponibile il Call Center Covid-19 dell'ASL Città di Torino al numero 011 5663169, attivo tutti i giorni della settimana dalle ore 9.00 alle 17.00. Continueranno, inoltre, le attività di Torino Solidale, la rete territoriale attivata dall'Area sociale della Città durante il lockdown per coordinare le risorse offerte dall'Amministrazione e quelle della comunità locale, grazie a cui sono state attivate azioni di sostegno delle persone e dei nuclei familiari in situazione di fragilità personale, sociale ed economica attraverso la distribuzione di beni alimentari e di prima necessità. Ad oggi sono circa 9mila i nuclei che beneficiano di questo tipo di supporto. "Con l'attivazione di questi servizi rispondiamo alle richieste dei numerosi cittadini che in questo momento non riescono a svolgere alcune semplici attività quotidiane perché in isolamento o in quarantena presso le proprie abitazioni - commenta l'Assessore con delega alla protezione civile Alberto Unia -. Il nostro impegno è nel cercare di alleviare queste situazioni di disagio, ancora più evidenti per chi non può appoggiarsi ad altre persone o a reti familiari - conclude Unia - nella speranza che non ci sia un'ulteriore evoluzione dell'epidemia". comunicato stampa

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2020/10/29

Pages: -

Web source: http://www.ansa.it/piemonte/notizie/2020/10/29/covid-aiuto-a-persone-in-difficolta-torino-riapre-il-coc_9addbaae-7319-4dd6-9248-89a65a53868f.html

Covid: aiuto a persone in difficoltà, Torino riapre il Coc

Struttura via Magnolie torna operativa, c'è numero emergenza (ANSA) - TORINO, 29 OTT - Riaperto a Torino il Centro Operativo Comunale per aiutare le persone in difficoltà o che non possono uscire di casa a causa dell'emergenza Covid. La struttura si trova presso il Centro Municipale di Protezione Civile di via delle Magnolie 5, mentre da domani sarà anche operativo numero di emergenza 011 01137777, attivo dal lunedì alla domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30. Il Coc darà supporto a chi si trova in quarantena ed è in condizioni di fragilità o non può contare su altri supporti per le attività quotidiane, come fare la spesa, acquistare farmaci o portar fuori il proprio animale. Altro servizio che verrà riattivato da domani quello di supporto psicologico gestito dall'Associazione **Psicologi** per i Popoli di Torino, mentre proseguono le attività di Torino Solidale, che supporta oggi circa 9 mila nuclei familiari. "Con l'attivazione di questi servizi - sottolinea l'assessore alla Protezione Civile, Alberto Unia - rispondiamo alle richieste dei numerosi cittadini. Il nostro impegno è nel cercare di alleviare queste situazioni di disagio, ancora più evidenti per chi non può appoggiarsi ad altre persone o a reti familiari nella speranza che non ci sia un'ulteriore evoluzione dell'epidemia". (ANSA).

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/10/29
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/10/29/news/il_comune_torna_ai_tempi_del_lockdown_riaperto_il_centro_operativo_della_protezione_civile-272268353/?rss

Il Comune torna ai tempi del lockdown, riaperto il centro operativo della protezione civile

Il boom di contagi a Torino rende più difficile la gestione delle quarantene e la Città di Torino riapre il Coc, il centro operativo comunale di protezione civile per gestire le emergenze. Si torna a marzo, insomma, quando la giunta Appendino aveva approntato un piano straordinario per cercare di ridurre il disagio e le difficoltà delle famiglie rimaste senza lavoro o costrette a casa dai provvedimenti sanitari. “Con l'attivazione di questi servizi rispondiamo alle richieste dei numerosi cittadini che in questo momento non riescono a svolgere alcune semplici attività quotidiane perché in isolamento o in quarantena presso le proprie abitazioni – spiega l'assessore alla Protezione civile, Alberto Unia - Il nostro impegno è nel cercare di alleviare queste situazioni di disagio, ancora più evidenti per chi non può appoggiarsi ad altre persone o a reti familiari nella speranza che non ci sia un'ulteriore evoluzione dell'epidemia”. Il Coc, aperto nel Centro Municipale di Protezione Civile di via delle Magnolie 5, darà supporto a quella popolazione che, a seguito della loro situazione di contagio che li costringe alla permanenza presso la propria abitazione o dimora, si trova nella impossibilità di poter svolgere alcune attività del quotidiano, come la spesa, l'acquisto di farmaci, o l'accompagnamento animali, perché in condizioni di fragilità e senza il supporto di famiglia o amici. Da oggi il centro sarà operativo dal lunedì alla domenica (dalle 10 a mezzogiorno e dalle 14.30 alle 16.30) e il numero 01101137777 che risponderà alle chiamate dei cittadini. È inoltre a disposizione, per eventuali ulteriori comunicazioni, l'indirizzo e-mail emergenza.protezionecivile@comune.torino.it. Non si sono mai fermate e continuano anche ora le attività di Torino Solidale, la rete territoriale attivata dall'Area sociale della Città durante il lockdown per coordinare le risorse offerte dall'amministrazione e quelle della comunità locale, “grazie a cui sono state attivate azioni di sostegno delle persone e dei nuclei familiari in situazione di fragilità personale, sociale ed economica attraverso la distribuzione di beni alimentari e di prima necessità”. Sono circa 9mila i nuclei che beneficiano degli aiuti della rete. Sempre da oggi è stato nuovamente ripristinato il servizio di supporto psicologico gestito dall'associazione "Psicologi per i Popoli di Torino", operativo tutti i giorni dal lunedì alla domenica (dalle 10 a mezzogiorno e dalle 14.30 alle 16.30) chiamando il numero 011/01137740. La città precisa che per tutte le richieste e i dubbi di carattere sanitario legati all'emergenza è anche disponibile il call-center Covid-19 dell'Asl Città di Torino al numero 0115663169, attivo tutti i giorni della settimana dalle 9 alle 17.

Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it	Author: redazione
Country: Italy	Date: 2020/10/29
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/psicologo-a-scuola-i-requisiti-per-la-selezione/>

Psicologo a scuola, i requisiti per la selezione

Il ministero dell'Istruzione ha trasmesso il Protocollo d'Intesa stipulato con il Consiglio Nazionale Ordine degli **Psicologi**, che ha l'obiettivo di fornire supporto psicologico a studenti e docenti per rispondere a traumi e disagi derivanti dall'emergenza COVID-19 e per fornire supporto nei casi di stress lavorativo, difficoltà relazionali, traumi psicologici e per prevenire l'insorgere di forme di disagio e/o malessere psico-fisico. La selezione degli **psicologi** dovrà avvenire sulla base dei criteri di selezione e condizioni di partecipazione indicati all'art. 2.2 del Protocollo: a) tre anni di anzianità di iscrizione all'albo degli **psicologi** o un anno di lavoro in ambito scolastico, documentato e retribuito, oppure formazione specifica acquisita presso istituzioni formative pubbliche o private accreditate, di durata non inferiore ad un anno o 500 ore; b) impossibilità, per tutta la durata dell'incarico, da parte degli **psicologi** selezionati, di stabilire rapporti professionali di natura diversa rispetto a quelli oggetto del presente Protocollo con il personale scolastico e con gli studenti, e loro familiari, delle istituzioni scolastiche nelle quali prestano il supporto psicologico; c) ulteriori specifiche caratteristiche individuate dall'istituzione scolastica. Arriva lo psicologo a scuola per supporto a docenti e studenti, firmato Protocollo d'Intesa tra Ministero Istruzione e **CNOP**

Newspaper metadata:

Source: Comingsoon.it

Author: Federico Gironi

Country: Italy

Date: 2020/10/29

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.comingsoon.it/cinema/news/dario-argento-in-mostra-il-museo-del-cinema-omaggia-il-maestro-del-brivido/n113259/>

Dario Argento in mostra: il Museo del Cinema omaggia il maestro del brivido

In occasione degli 80 anni del regista di Profondo rosso e Suspiria, il Museo Nazionale del cinema di Torino presenta Dario Argento - The Exhibition, la prima grande mostra dedicata al grande maestro italiano del cinema internazionale, in programma da febbraio a giugno del prossimo anno. Doveva inaugurare in autunno, in concomitanza con l'80esimo compleanno del regista. Poi il Covid ci ha messo lo zampino, ma il progetto rimane in piedi. E, pandemia permettendo, sarà aperta al pubblico dal febbraio al giugno del prossimo anno la prima grande mostra dedicata a un grande maestro italiano del cinema internazionale: Dario Argento. La mostra è intitolata Dario Argento - The Exhibition, ed è stata prodotta dal Museo del Cinema con Solares Fondazione delle Arti di Parma; a curarla, il critico Marcello Garofalo e il direttore del Museo del Cinema, Domenico De Gaetano. "È il nostro primo grande appuntamento del 2021," afferma Enzo Ghigo, presidente del Museo. "Un doveroso omaggio a uno dei grandi autori del cinema italiano e conosciuto in tutto il mondo, che ben si sposa con l'anima misteriosa e magica della Mole Antonelliana e di Torino". La mostra ripercorre tutta la lunga carriera di Argento, proponendo un viaggio nel suo cinema attraverso tutti i suoi film, da L'uccello dalle piume di cristallo (1970), a Dracula 3D (2012), e raccoglie con centinaia di immagini, fotogrammi e fotografie inedite, installazioni, oggetti di scena, musica, manifesti, costumi, video (con testimonianze di collaboratori e fan illustri), memorabilia, raffronti con le produzioni televisive e cinematografiche odierne. La grafica della mostra è di Riccardo Bizzicari, e sono previsti contributi speciali (cimeli e opere) di Sergio Stivaletti, effettista di molti film di Argento da Phenomena in poi; Luigi Cozzi, collaboratore storico di Argento; Franco Bellomo, fotografo di scena di molti film da Profondo rosso in avanti; e del "Torino d'Argento Tour Locations" gestito da Pupi Oggiano e Gabriele Farina. Secondo i curatori, Dario Argento - The Exhibition vuole sottolineare "non tanto le valenze horror del suo cinema, così evidenti ad un primo sguardo, quanto la complessa e raffinata composizione visiva delle immagini che lo pongono come uno dei grandi maestri del cinema contemporaneo, punto di riferimento per generazioni di registi di film e fino alle serie televisive di questi ultimi anni", e "il contributo personale e moderno che il regista, fin dai primi titoli da lui diretti, ha saputo dare al thriller, al giallo e all'horror, allentando le maglie di una grammatica cinematografica estremamente codificata con soluzioni visive più ancorate all'irrazionale e alla dimensione onirica, oltrepassando fieramente il confine tra cinema di genere e cinema d'autore." Oltre, ovviamente, a ricordare il legame stretto tra il regista e la città di Torino, dove ha girato moltissime opere: tra cui, come ben sappiamo, Profondo rosso. Ecco cosa ci ha dichiarato Marcello Garofalo, co-curatore di Dario Argento - The Exhibition: Argento costruisce la sua modernità nel paradosso di uno sguardo che spesso collide tra quello del protagonista della storia e quello dello spettatore, abbagliati entrambi da una "messa in scena" che del gioco non ha nulla, se non la derisione per una ingannevolezza dello sguardo, incapace di guardare l'essenziale e aggirato dal grande "trucco" del cinema, l'apparire quando si crede di vivere, il sognare (o precipitare nell'incubo) quando si crede di essere vigili e di poter dominare la realtà. Tutti i protagonisti del cinema di Argento hanno in comune il fatto di assomigliarci, perché possiedono, prima ancora di una psicologia e di un comportamento, la tendenza a vedere sempre troppo o troppo poco, a essere vittime di abbagli e di visioni, fino a non distinguere più ciò che è vero da ciò che è falso. In tutta la sua opera il sogno diviene spazio, quasi come una rete invisibile e l'"onirico" si insinua nella realtà, non perché in contrapposizione, ma in quanto terribilmente somigliante a essa. Emblematiche le parole che in Inferno, Argento affida, quasi fossimo in un film di Godard, alla contessa Elise De Longvalle Adler (Daria Nicolodi): "È pittura, non sangue". Leggi anche Dario Argento in streaming su Amazon Prime Video Questa invece la dichiarazione ufficiale di Dario Argento riguardante la mostra a lui dedicata: Sono davvero felice, che nel mese di settembre in coincidenza con la data del mio compleanno, il Museo Nazionale del Cinema di Torino mi abbia comunicato che uno dei loro eventi previsti per l'inizio del prossimo anno sia una grande Mostra dedicata al mio cinema: nel corso della mia carriera, iniziata nell'ormai lontano 1970, ho avuto modo di ricevere diversi apprezzamenti in tutto il mondo, specialmente in Francia, in America, in Giappone; in Italia di recente mi hanno consegnato il David di Donatello alla carriera, ma questo "omaggio" che il Museo del Cinema di Torino mi dedicherà, mi entusiasma in particolar modo, non solo perché si svolgerà in una città da me molto amata, dove ho avuto modo di girare diversi film e in una sede prestigiosa quale è il Museo del Cinema, ma perché, grazie al lavoro accuratissimo che gli organizzatori e i curatori dell'evento stanno svolgendo - ho avuto modo di visionare in anteprima diversi bellissimi "layout" dell'allestimento - avrò la possibilità di far conoscere anche ai più giovani l'intero mio percorso cinematografico, accompagnandoli all'interno del mio "cinema idealista", fatto di incubi, sogni e visioni, ove la grigia realtà non è mai arrivata e mai ci arriverà. In un film che ho realizzato nel 1993, Trauma, mentre



Newspaper metadata:

Source: Comingsoon.it

Author: Federico Gironi

Country: Italy

Date: 2020/10/29

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.comingsoon.it/cinema/news/dario-argento-in-mostra-il-museo-del-cinema-omaggia-il-maestro-del-brivido/n113259/>

scorrono i titoli di coda, l'obiettivo si sposta, continuando a raccontare possibili inizi di altre vicende. Questo perché mi piace credere che i miei film possano conquistare un grande spazio nella memoria dei miei spettatori, diventando anche dopo la visione un tutt'uno con la loro vita. Credo che questa Mostra possa rendere ancora più realizzabile, luminoso e concreto questo mio desiderio. L'iniziativa fa parte di Torino Città del Cinema 2020, un progetto di Città di Torino, Museo Nazionale del Cinema e Film Commission Torino Piemonte, con il sostegno di Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, in collaborazione con Regione Piemonte, Fondazione per la Cultura Torino. www.torinocittadelcinema2020.it

Test sierologici vs tamponi: indicazioni e tipologie

Toggle navigation Attualità L'editoriale del Lunedì Cronaca Approfondimenti Interviste Inchieste Normative Aziende Prodotti DiDomenica Lettere al Direttore Clinica Chirurgia orale Conservativa Endodonzia Farmacologia Igiene e prevenzione Implantologia Ortodonzia e gnatologia Odontotecnica Parodontologia Patologia orale Pedodonzia Protesi Psicologia Medicina Legale Strumenti e materiali Formazione Libri Eventi Corsi ECM Training Speciali Corso GDPR Gestione dello studio Annunci HOME - Approfondimenti HOME - Approfondimenti 29 Ottobre 2020 Test sierologici vs tamponi: indicazioni e tipologie Le varie differenze, le indicazioni date dai medici, quali i dentisti possono utilizzare ed acquistare in farmacia o dai fornitori Nor. Mac. Mentre la Corte dei conti dà il via libera allo stanziamento di 30 milioni di euro per effettuare tamponi antigenici rapidi attraverso medici di base e pediatri, anche i dentisti sembrano cominciare a valutare di proporsi per essere coinvolti nel meccanismo del tracciamento e screening territoriale, così come hanno da tempo chiesto anche i farmacisti. Ma quali test potrebbero essere utilizzati dagli odontoiatri sui pazienti consenzienti, e quali sono le indicazioni che oggi il CTS ed il Ministero prevedono per svolgere il test? Quando fare il tampone e quando il test rapido Ad aiutarci a capire è l'Ordine di Torino che nei giorni scorsi ha pubblicato un vademecum completo, con indicazioni specifiche per i medici su come differenziare le diverse classi di sintomatici. Il lavoro che trovate a questo link, in primo luogo suggerisce ai medici di sensibilizzare i propri pazienti su "quanto sia cruciale che vengano rispettate rigorosamente tutte le norme di distanziamento, ribadendo ai pazienti più giovani (verosimilmente oggi il gruppo più critico nel guidare l'epidemia) l'invito ad astenersi da comportamenti a rischio e ai pazienti più anziani a mantenere le precauzioni al massimo livello, a maggior ragione perché ora la maggior parte dei casi è ad insorgenza intra-familiare"; "quanto sia importante individuare gli infetti, inclusi gli asintomatici (il cui ritardo è dovuto anche ai tempi di attesa e di esecuzione dei tamponi molecolari)". Sulle modalità per effettuare tampone molecolare e test antigenico, OMCeO Torino ricorda le indicazioni del Ministero della Salute: 1) in generale tamponi e test vanno richiesti solo in pazienti sintomatici sospetti per Covid-19 e nei contatti stretti di un caso positivo; 2) il tampone molecolare è necessario per i pazienti chiaramente sintomatici; 3) il test rapido antigenico va effettuato per i pazienti con sintomatologia non chiaramente Covid e per i contatti di pazienti Covid. Ma quando fare uno e quanto l'altro? Per la diagnostica dei casi con sintomi è irrinunciabile il tampone molecolare, per gli altri casi è sufficiente il test antigenico, viene spiegato. Le differenze tra i vari test e la possibilità di effettuarli nello studio odontoiatrico Per vari motivi alcuni studi odontoiatrici offrono ai propri pazienti la possibilità di effettuare un test sierologico o li utilizzano per monitorare la situazione su sé stessi, sul personale dello studio ed i collaboratori. Anche in una intervista del giugno scorso pubblicata sul sito ANDI, il dott. Luigi Gallo -medico dentista, specializzato in Immunologia clinica, consigliere ANDI Roma- consigliava al dentista di usare un test sierologico su se stesso, il personale e i pazienti. Può essere quindi utile fare un po' di chiarezza sulla materia tamponi e come procurarseli. Per farlo riprendiamo parte di un approfondimento fatto dalla collega Francesca Gianì su Farmacista 33. Per quanto riguarda i test sierologici, in una recente circolare, Fofi aveva ricapitolato le indicazioni ministeriali relative al loro uso "non professionale", alla luce di alcuni dubbi espressi da alcune farmacie. In particolare, dalla Federazione è stata ricordata la posizione del Ministero della Salute "sulla rilevanza e utilità dei test di screening nella ricerca e nella valutazione epidemiologica della circolazione virale", ribadendo che "i test basati sull'identificazione di anticorpi IgM e IgG specifici non possono sostituire" i test diagnostici e, in particolare, "il test molecolare basato sull'identificazione di Rna virale con i tamponi nasofaringei". Per quanto riguarda la "commercializzazione in farmacia dei test sierologici basati sull'identificazione anticorpale" va ricordato che "laddove non sono autodiagnostici, non devono essere venduti o messi a disposizione di soggetti profani", mentre può "essere definito autodiagnostico qualsiasi dispositivo predisposto dal fabbricante per poter essere usato a domicilio da persone non esperte". In generale, "nel caso in cui i dispositivi riportino diciture quali, per esempio, 'Solo per uso diagnostico professionale in vitro' possono essere venduti soltanto a personale sanitario e non ai comuni pazienti". Infine, "per quanto riguarda la tipologia dei cosiddetti test rapidi, eseguiti su sangue capillare, essendo di natura puramente qualitativa, possono solo indicare la presenza o assenza di anticorpi" e in caso di test positivo l'informazione riguarda se la persona è stata infettata da Sars-CoV-2 (se IgM positivi: infezione recente; se IgM negativi e IgG positivi: infezione passata), ma non necessariamente se gli anticorpi sono neutralizzanti, se una persona è protetta e per quanto tempo e se la persona è guarita". In ogni caso, "tali dispositivi per essere destinati all'uso di profani devono essere certificati in base all'Allegato n.III.6 della direttiva 98/79/CE che comporta il coinvolgimento di un organismo notificato per il processo di valutazione della

Web source: <http://www.odontoiatria33.it/approfondimenti/20018/test-sierologici-vs-tamponi-indicazioni-e-tipologie.html>

conformità. Tale processo prevede che sul dispositivo e nelle istruzioni per l'uso venga apposto il marchio CE seguito dal numero dell'Organismo notificato che ha rilasciato la certificazione". Per quanto riguarda invece i tamponi diagnostici il Ministero della Salute insieme a IASS di recente ha avviato un percorso per elaborare linee guida con indicazioni chiare sulle casistiche in cui è necessario utilizzare le diverse tipologie e si è in attesa del documento definitivo. In particolare, si tratta di un processo che ha preso l'avvio dalla disponibilità di sempre più dati da cui dedurre l'affidabilità delle diverse tipologie di test diagnostici e della necessità di prediligere, in determinati contesti, tamponi rapidi. Per il Ministero i test molecolari rimangono quelli di riferimento ma ci sono indicazioni per cui può essere preferibile il test rapido antigenico nasale. In merito a quelli salivari, in fase di sperimentazione, nel momento in cui le esperienze pilota in corso in Italia e le validazioni daranno risultati appropriati, potranno essere utilizzati come alternativa ai test antigenici rapidi nasali. Per quanto riguarda le diverse tipologie di test diagnostici, di recente, a ogni modo, è stato fatto un punto dal Policlinico universitario A. Gemelli IRCCS, che ha realizzato il documento "I test per la diagnosi di Sars-CoV-2. Quali informazioni danno e dove si effettuano" e che vale la pena richiamare. Test molecolare (test RT-PCR) su tampone oro/naso faringeo Si fonda sulla ricerca dei frammenti del materiale genetico di cui è composto il virus. Il materiale biologico che viene analizzato proviene dalle cavità nasali della persona che si sospetta essere positiva al virus. Oltre ad esporre l'operatore che lo esegue al rischio di infettarsi, il limite del test è la lentezza nell'ottenere i risultati: intorno alle 12-24 ore ma, in caso di eccessiva richiesta, possono essere necessari alcuni giorni. È il test di riferimento per la definizione di caso di Covid-19 e viene eseguito in Laboratori autorizzati a livello nazionale o regionale, che abbiamo superato una valutazione di efficienza da parte dei Laboratori di riferimento nazionali. Test antigenico detto anche 'tampone rapido' Si effettua sul materiale prelevato da tampone nasale (o naso-faringeo) dove gli antigenici ricercano la presenza di proteine virali in grado di legarsi ad anticorpi»; la «risposta arriva in meno di un'ora (spesso bastano 20 minuti). Un risultato positivo è in genere attendibile, mentre, data la sensibilità più bassa del test molecolare, è possibile che si ottengano risultati falsi negativi, per cui dovrebbe essere eseguito in popolazioni in cui l'incidenza della malattia è bassa (inferiore al 5%). Se positivo significa che è in corso un'infezione attiva da coronavirus (ma come visto non è in grado di escludere con sicurezza la presenza dell'infezione, in caso di risultato negativo). È di norma il test che si effettua all'arrivo in aeroporto o nei principali porti Test molecolare su saliva (RT-qPCR, protocollo SalivaDirect dell'Università di Yale, approvato dall'FDA) Ricerca la presenza del virus nella saliva, prelevata dalla bocca mediante tampone o pipetta. Il nuovo protocollo di raccolta protegge gli operatori sanitari dall'esposizione potenziale al virus, supera il problema della carenza di tamponi naso-faringei. Esistono però anche degli aspetti che devono essere chiariti, infatti non è chiaro se il sistema può essere implementato su piattaforme diagnostiche ad alta automazione che normalmente vengono usate per gestire un gran numero di campioni contemporaneamente. Da tenere conto anche che il test è stato valutato in una popolazione a bassa prevalenza, quindi ulteriori studi sono necessari per una conferma definitiva. Viene comunque effettuato solo presso laboratori certificati e specializzati. È per il momento disponibile solo negli Usa.

Se hai trovato utile questo articolo e non sei ancora abbonato ad Odontoiatria33, sostieni la qualità della nostra informazione **ABBONATI**

Newspaper metadata:

Source: Lanuovaferrara.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Marianna

Bruschi

Date: 2020/10/29

Pages: -

Web source: <https://lanuovaferrara.gelocal.it/ferrara/cronaca/2020/10/29/news/personalita-disturbate-e-con-tratti-schizofrenici-e-una-vera-patologia-1.39478977>

«Personalità disturbate e con tratti schizofrenici È una vera patologia»

30 Ottobre 2020 BERRAMA perché accumulare così tanti rifiuti nella propria casa? È una patologia dal nome ben preciso: disposofobia. Abbiamo chiesto allo psicologo Alessandro Costantini di delinearcela con maggiore accuratezza. «Non esiste tanta letteratura scientifica in materia, tuttavia si tratta di un disturbo della personalità di tipo ossessivo-compulsivo. Chi ne è affetto più accumula materiali, che possono essere anche perfettamente inutili, più sente il bisogno di farlo e non riesce a liberarsi di questa esigenza», spiega Costantini. Questo fenomeno è stato anche al centro di un programma televisivo di Real Time, dal titolo “Sepolti in casa”. Quasi come il 67enne di Berra. «Premetto che servirebbe approfondire quella situazione specifica – avverte lo psicologo – perché ogni caso è diverso da un altro. Peraltro il problema va oltre le classi sociali perché so che ne sono colpiti anche impiegati di banca e addirittura un notaio di Torino. Si può iniziare anche dal niente, come tenere da conto il biglietto del proprio primo viaggio o acquistando beni di lusso all’asta in serie. Nei casi più gravi – aggiunge Costantini – sfocia in una vera patologia, alla cui base ci può essere una definizione neurologica e anche tratti schizofrenici. In tanti purtroppo se ne vergognano e non ne parlano facilmente». Quale trattamento è possibile per queste circostanze patologiche? «Serve un percorso di cura adeguato e individualizzato – risponde lo psicologo – nel tentativo di ridurre la dipendenza, magari sottraendo quel materiale poco per volta». —© RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Vanityfair.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Michele

Razzetti

Date: 2020/10/30

Pages: -

Web source: <https://www.vanityfair.it/mybusiness/news-mybusiness/2020/10/30/lavoro-distanza-neoassunti-smart-working>

Gli ostacoli che incontrano i neoassunti con un lavoro a distanza

30 ottobre 2020 di Michele Razzetti Sfoglia gallery Un lavoro a distanza richiede di ripensare diverse dinamiche fra cui quelle delle relazioni fra colleghi che non si possono conoscere di persona 30 ottobre 2020 di Michele Razzetti Il lavoro a distanza infiamma il dibattito negli ultimi mesi. Fra gli aspetti analizzati c'è quello relazionale, quello dei rapporti fra colleghi. Infatti, anche se c'è chi, avendo le condizioni adeguate per lavorare a casa, trova aspetti positivi in questa modalità di lavoro, quasi tutti rimpiangono la socialità che si sviluppa in ufficio. E non è un aspetto da sottovalutare. «Dal punto di vista individuale, il rischio di isolamento sociale è un aspetto da considerare: relazioni lavorative meno affiatate possono portare a un peggioramento della qualità del lavoro svolto» ci spiega Chiara Ghislieri, professoressa di Psicologia del Lavoro all'Università di Torino. Un risvolto negativo particolarmente evidente in quelle professioni che richiedono spesso un lavoro di squadra. Le variabili che incidono sul successo del lavoro a distanza Il lavoro a distanza non funziona in tutti i contesti e molti sono i fattori che ne influenzano la buona riuscita. Fra questi c'è il capo/responsabile che la sorte ci ha appioppato. «Se il responsabile sa esercitare una leadership supportiva, è capace di autenticità, ha rispetto e c'è fiducia nella relazione con i collaboratori, ci sono già gli ingredienti principali necessari per una riuscita dell'esperienza di lavoro da casa». Un elenco però non semplice da spuntare nella maggior parte dei casi. C'è poi una variabile generazionale: «Chi entra ora nel mondo del lavoro ha più familiarità con le relazioni a distanza e, pur nella difficoltà di una socializzazione al lavoro anomala, ha più possibilità di muoversi efficacemente nel virtuale rispetto a chi è entrato decine di anni fa». Infine, ci sono gli sforzi profusi dalle aziende per cui lavoriamo. Spesso hanno pensato agli strumenti tecnici, senza però curarsi di sostenere alcune situazioni particolari, come quelle che vivono i neoassunti. «Sono le organizzazioni stesse che debbono attrezzarsi e ripensare le modalità di sostegno alla relazione, promuovendo modalità di scambio e confronto mirate, soprattutto per i nuovi arrivati, a conoscere il contesto, le persone, i processi». Le difficoltà di iniziare un nuovo lavoro a distanza Già, i neoassunti. Chi inizia un nuovo lavoro a distanza incontra qualche ostacolo in più nel creare un legame con colleghi e responsabili. Se ci pensiamo bene, nelle famose call non c'è quasi mai spazio per argomenti altri da quelli professionali. È raro che si parli della sfera privata o che si mostrino quei dettagli che potrebbero creare un legame fra due persone che lavorano per la stessa realtà. In presenza, se vediamo arrivare un collega con il casco, deduciamo che magari ama muoversi su due ruote; se porta con sé un borsone per la palestra possiamo intuire che ci tiene alla forma fisica o al proprio benessere. E così via: intercettiamo dettagli che ci forniscono informazioni sulla persona oltre che sul lavoratore. Ecco, dettagli come questi nelle relazioni a distanza sbiadiscono un po'. E proprio perché meno marcati richiedono più tempo per essere colti. «È tutto molto più lento» conferma Matteo che ha vissuto questa esperienza in una grande realtà nel settore della consulenza manageriale. «Anche la banale acquisizione delle informazioni di come funziona il nuovo lavoro richiede più energie. Nel lavoro a distanza ogni singola cosa va chiesta; devi sempre "disturbare" un collega via email o in chat». Tanto più se quel collega non fa parte del proprio ufficio. A distanza difficilmente ci possiamo imbattere in colleghi che non lavorano nella nostra divisione. «Banalmente nei primissimi giorni mi è capitato di dover settare il computer. Normalmente avrei chiesto al mio vicino di scrivania in caso di dubbi; a distanza ho dovuto contattare l'assistenza tecnica» ci racconta Alessandro che sta vivendo proprio l'esperienza di iniziare un nuovo lavoro a distanza. E poi per molti mesi capita di «non farsi conoscere al 100% per quello che sei» continua Matteo; pensate, ad esempio, quando per molto tempo la vostra relazione con una persona avviene solo al telefono. In quel tipo di contatto vengono selezionati solo alcuni particolari. Da qui la tipica frase «non pensavo fossi così dal vivo» che spesso ripetiamo in questi casi. «In generale la mia esperienza è stata positiva ma con delle variazioni degne di attenzione rispetto a un rapporto di persona con i colleghi. A distanza poi la faccenda si complica ulteriormente se si lavora in un contesto multiculturale» conclude Matteo. Alessandro la definisce invece un po' straniante come esperienza. Soprattutto perché «è più difficile leggere e capire le persone con cui lavori. Occorre esplicitare meglio ciò che si pensa e conoscere il lato personale di un collega diventa in qualche modo un lavoro in più. Ogni azienda dovrebbe tenere in considerazione questo aspetto» conclude. Proprio così, è l'azienda che dovrebbe in qualche modo farsi carico della socialità tra colleghi che lavorano da remoto. «Le relazioni si possono costruire, alimentare e mantenere "in salute" anche a distanza se ci sono tempi e luoghi (virtuali) per scambi e confronti. Il ruolo dell'organizzazione, in questo, è fondamentale: il modo in cui consentono alle persone di incontrarsi nel lavoro a distanza testimonia la cultura di quell'organizzazione (così come avviene in presenza!)» conclude Chiara Ghislieri. Nella gallery trovate alcune conseguenze dell'isolamento sociale che può derivare dal lavoro a distanza selezionate

Newspaper metadata:

Source: Vanityfair.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Michele

Razzetti

Date: 2020/10/30

Pages: -

Web source: <https://www.vanityfair.it/mybusiness/news-mybusiness/2020/10/30/lavoro-distanza-neoassunti-smart-working>

dalla professoressa Ghislieri. (Foto: unsplash.com). LEGGI ANCHE Nasce l'Individual Well Being Index per misurare il benessere dei dipendenti LEGGI ANCHE E a voi quanto manca la pausa alla macchinetta del caffè con i colleghi? LEGGI ANCHE «Hate speech», quando le parole che feriscono sono al lavoro More News Che cosa vuol dire quando si sognano il lavoro o l'ufficio?

Newspaper metadata:

Source: Ilrestodelcarlino.it	Author: ALESSANDRA CODELUPPI
Country: Italy	Date: 2020/10/30
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.ilrestodelcarlino.it/reggio-emilia/cronaca/affidi-bibbiano-processo-1.5661227>

Bibbiano, prima udienza per 24 imputati. "Giustizia per noi e i nostri figli"

L'accusa: figli strappati ai genitori e adozioni facili. Il caso che ha spaccato l'Italia verso la resa dei conti. La famiglia del 'caso pilota': "Vogliamo la verità" Affidi Bibbiano, via al processo Reggio Emilia, 30 ottobre 2020 - "La disperazione che provammo quando la nostra bambina fu allontanata, ha lasciato pian piano spazio alla speranza di averla a casa". A Reggio Emilia, in tribunale, stamattina ci sarà anche la famiglia di Alice (nome di fantasia), la bambina considerata 'il caso-pilota' dell'inchiesta 'Angeli e demoni', arrivata oggi all'udienza preliminare. Un nome, quello dell'operazione dei carabinieri coordinata dal pm Valentina Salvi, decisamente spartitorio. Non solo nell'inchiesta, tra i bambini e gli assistenti sociali, con i primi che sarebbero stati strappati alle loro famiglie dai secondi attraverso presunte relazioni falsificate e altri escamotage illeciti. Ma anche nel nostro Paese: la politica, e non solo la politica, si spaccò per sei mesi esatti, dal 27 giugno 2019 quando scattarono le misure cautelari, al 26 gennaio di quest'anno con le elezioni regionali in Emilia Romagna. Da una parte il centrodestra e le magliette indossate in Parlamento o il M5s del ministro Luigi Di Maio che diceva 'Mai con il partito di Bibbiano'; dall'altra il Pd che ha giocato in difesa pur promuovendo approfondimenti sul controverso sistema affidi. Una campagna elettorale che si è consumata su Bibbiano, sede dei servizi sociali e paese di 10mila abitanti: prima conosciuto per aver dato i natali al Parmigiano Reggiano, male ha digerito l'essere diventato suo malgrado una sorta di simbolo del male. Di recente l'alleanza Pd-M5s poi stabilita al governo ha portato a nuovi maldipancia, quanto i democratici hanno annunciato il ritiro delle querele verso i grillini, ma il sindaco di Bibbiano pd Andrea Carletti, imputato per reati amministrativi, ha rifiutato di farlo per un post di Di Maio ritenuto offensivo. Gli imputati Tra gli imputati-chiave, spiccano Federica Anghinolfi, ex responsabile dei servizi sociali della Val d'Enza, lo psicoterapeuta Claudio Foti del centro 'Hansel e Gretel' di Torino e la moglie Nadia Bolognini. Contro i 24 per i quali il pm ha chiesto il rinvio a giudizio, puntano il dito le 48 parti offese, tra cui la famiglia di Alice, nata dalla relazione da un giovane con disturbi psichici e una minorenni.

La piccola ha sempre vissuto nella casa dei nonni in Val d'Enza, quando in una psicologa indagata si è insinuato il dubbio che avesse subito abusi sessuali dal nuovo compagno della madre: secondo la Procura avrebbe falsificato un disegno della bambina tratteggiando un palpeggiamento per dimostrare il suo teorema. E tanto sarebbe bastato perché i servizi sociali portassero via all'improvviso la bambina dalla casa dei nonni, che insieme ai genitori hanno ingaggiato una battaglia legale culminata nella restituzione della bambina. "La spasmodica ricerca di una logica e l'enorme dolore ci ha fatto vivere quei giorni in modo surreale - dice la famiglia assistita dagli avvocati Patrizia Pizzetti e Nicola Termanini -. Ora affronteremo questo momento con una certa serenità, sperando che i responsabili siano riconosciuti, mentre noi dobbiamo ancora rimediare ai danni". Parti civili All'udienza preliminare davanti al gup Dario De Luca, nell'aula bunker che accolse anche il maxiprocesso di 'ndrangheta 'Aemilia' e che a breve sarà smontata, oggi è prevista la costituzione delle parti civili: sono già ufficiali quelle del ministero della Giustizia, annunciata dal sottosegretario Vittorio Ferraresi (M5s), che parla di "lavoro con grande impegno sulla riforma del sistema degli affidi", dell'Unione dei Comuni Val d'Enza - a cui la famiglia di Alice chiederà però i danni - e della Regione che rivendica "un milione di euro". Dopo sedici mesi la partita che si preannuncia comunque molto lunga, comincia a giocarsi oggi davanti al giudice. L'aula bunker Oggi inizia l'udienza preliminare nell'aula bunker di Reggio Emilia utilizzata per il processo Aemilia contro la 'Ndrangheta. Dopo 'Angeli e Demoni' l'aula verrà smantellata. L'inchiesta e i numeri record Angeli e Demoni ha scoperto un presunto business illecito legato al mondo degli affidi. Più di cento sono i capi d'imputazione, 155 i testimoni citati dall'accusa, 48 le parti offese, fra cui l'Unione dei Comuni Val D'Enza, i Comuni di Gattatico e Montecchio, il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia Romagna. Indagati eccellenti C'è il sindaco di Bibbiano Andrea Carletti, ma al centro dell'inchiesta figurano Federica Anghinolfi, ex responsabile dei servizi minori ritenuta assieme agli psicoterapeuti Claudio Foti e Nadia Bolognini e all'assistente sociale Francesco Monopoli, al vertice del presunto sistema illecito.

Curare i danni psicologici della pandemia

pandemia dall'impatto sociale ma anche e soprattutto psicologico. E' per questo che al centro delle nostre conversazioni mettiamo quella con David Lazzari, presidente del **Consiglio Nazionale Ordine Psicologi**. Lazzari dirige il Servizio Psicologico dell'Azienda Ospedaliera di Terni, in questi giorni è uscita l'edizione aggiornata alla pandemia del suo ultimo libro "La psiche tra salute e malattia. Evidenze ed epidemiologia". In termini psicologici qual è stato l'impatto della pandemia? Ci vorrà tempo per capire gli effetti complessi di questa vicenda sulla psiche umana, anche perché non sappiamo quanto ancora durerà e che evoluzione avrà. Però sappiamo bene che la pandemia, sia per gli effetti sanitari che per quelli sociali, ha determinato una crisi psicologica diffusa, con livelli di stress mai visti. Il Centro Studi **CNOP** tramite l'Istituto Piepoli ha monitorato periodicamente i livelli di stress degli italiani: oggi il 51 per cento ha un livello tra 70 e 100, che è il massimo. Pensi che a gennaio 2020, prima della pandemia, solo il 30 per cento aveva questo livello di stress. Peraltro tutte le ricerche effettuate in Italia danno risultati analoghi. L'altra cosa che sappiamo bene è che questo disagio psicologico, se non viene ridotto con interventi efficaci, ha effetti a lungo termine sulla salute e sulla qualità della vita. E' come un'onda che si propaga nel tempo, basti pensare a quello che si è osservato in altre emergenze: vi è stata una impennata delle malattie, per esempio un raddoppio di quelle cardiovascolari. E' una condizione di cui non ci si deve vergognare, perché è una conseguenza fisiologica della situazione, che va affrontata con consapevolezza. Aprirsi, confrontarsi con uno psicologo o uno psicoterapeuta, che sa ascoltare e comprendere, può fare la differenza. Ci sono delle particolari patologie emergenti, magari legate a fasce d'età particolari, in rapporto al Covid? I dati e l'osservazione clinica ci dicono che tutte le fasce d'età sia pure per motivazioni in parte diverse e con manifestazioni differenti, sono interessate da questo disagio psicologico, una condizione conosciuta a livello internazionale come Psychological Distress e nei manuali diagnostici come Disturbo dell'Adattamento o, nei casi più gravi, disturbo post-da stress. Si ha quando si vive una situazione di difficoltà significativa per la persona, come una malattia, una perdita, un cambiamento importante e così via: tutto ciò che mette in crisi i nostri equilibri adattativi. Pensiamo ai bambini che assorbono le ansie dei genitori, ai portatori di fragilità oggi ancora più vulnerabili, agli anziani che si sentono soli e in pericolo, alle persone con malattie che non ricevono più assistenza di cui hanno bisogno. Le nostre risorse psicologiche sono messe a dura prova, e ovviamente è la nostra capacità di resilienza che può fare la differenza, perché la reazione agli eventi è alla psiche soggettiva, che deve essere aiutata. La resilienza, delle persone e delle comunità, si può sviluppare anche nelle situazioni di emergenza con opportune strategie. Sembra una sorta di circolo vizioso tra aspetti sociali, sanitari e psicologici. Esattamente, del quale i cittadini hanno una consapevolezza diffusa. Pensi che il Censis ha rilevato come negli ultimi dieci anni le persone che vedono la dimensione psicologica centrale per la salute siano passate dal 40 al 60 per cento. La cultura biomedica è incentrata sugli aspetti biologici della malattia, sono le persone ad avere le malattie, non viceversa, gli esseri umani si chiamano sapiens sapiens proprio per le loro caratteristiche psicologiche. Solo sui libri esistono malattie senza persone; lungo i percorsi esistenziali di ciascuno il rapporto tra salute e malattia è un equilibrio che varia e che dipende molto da fattori psicologici: soggettività, emozioni, relazioni e comportamenti. Non si capisce la malattia come realtà di una specifica persona se non si capisce di cosa è fatta la salute, cioè non solo di buoni geni ma anche di come affrontiamo e viviamo le cose della vita. E questo spiega perché quando ci ammaliamo la componente psicologica sia così importante. Nel fronteggiare le malattie acute o nella gestione di una malattia cronica gli aspetti psicologici hanno un ruolo che è stato ben documentato scientificamente. La medicina ha fatto progressi enormi nel capire la dimensione molecolare delle malattie, nel mettere a punto trattamenti farmacologici, tecniche diagnostiche e chirurgiche sempre più sofisticate. Ma per fare questo ha dovuto pagare un prezzo, il suo sguardo si è concentrato sugli aspetti biologici dell'essere umano, cellule, organi e così via. L'altra faccia della medaglia, la psiche, è stata studiata da una psicologia che ha utilizzato sempre di più il metodo scientifico per produrre dati comparabili con quelli delle altre scienze. Oggi siamo in grado di osservare come un fatto psichico, l'attività mentale, modifichi i circuiti cerebrali o i processi fisiologici del corpo, come psiche e DNA dialogano. Sappiamo in altre parole che psiche e corpo sono interdipendenti, che l'essere umano è una realtà in- allora abbiamo bisogno che ci siano competenze psicologiche dove servono nei contesti di cura se davvero vogliamo una cura centrata sulle persone. Si paragona spesso il Covid a una situazione di guerra, durante il lockdown molte persone, proprio come nelle guerre, hanno perso delle persone care senza poterle salutare e accompagnare. Per gestire questa e altre dinamiche, come quelle delle persone reduci dalle terapie intensive o gli stessi operatori sanitari, quanto sarebbe importante investire sui servizi psicologici? Queste situazioni producono effetti

Newspaper metadata:

Source: Il Foglio

Author: Eva Massari

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Printed

Pages: 9 -

traumatici più o meno importanti ed evidenti. Noi abbiamo segnalato la necessità di interventi tempestivi per le fasce più esposte, perché conosciamo gli effetti di queste situazioni se non sostenute. Quello che si può risolvere con interventi anche brevi oggi, domani richiederà costi e tempi ben più importanti. Ecco l'esempio di un sistema pubblico che non sa individuare le priorità, anche perché nei servizi sanitari gli **psicologi** raramente hanno voce in capitolo, c'è sempre qualcuno che, pur non avendo competenze psicologiche, decide quello che devono o non devono fare. Ci lamentiamo che oggi le competenze sono mortificate ma questo è un esempio eclatante che viene da chi, come le regioni o le Aziende sanitarie, dovrebbe invece saper valorizzare e utilizzare al meglio le competenze. Il SSN conta una bassa presenza di **psicologi**, perché a che prezzo? Oggi solo una piccola parte dei problemi psicologici sono intercettati dal sistema pubblico, dati pre-stimano che solo una persona su cinque che avrebbe bisogno di un aiuto specifico lo ottiene. La psicologia viene di fatto ancora considerata un lusso per pochi, nonostante per i più comuni problemi di ansia e depressione le terapie psicologiche siano in genere più efficaci e vantaggiose dei farmaci. Prima della pandemia l'80 per cento dell'assistenza psicologica era pagata direttamente dai cittadini, tasca propria. Oggi il bisogno è molto aumentato ma questa percentuale paradossalmente è scesa perché le persone hanno meno disponibilità economiche. Le persone sono per lo più lasciate senza risposta, e persino gli infermieri e gli altri operatori sanitari sono dovuti ricorrere, attraverso i loro Ordini, a un accordo nazionale con l'**Ordine degli Psicologi** per trovare l'aiuto di cui hanno bisogno dopo mesi di lavoro in emergenza. Il Servizio Sanitario non riesce ad avere cura neanche dei suoi operatori.

Newspaper metadata:

Source: Cronacaqui

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Printed

Pages: 5 -

Protezione civile, riapre il Coc

IL FATTO Supporto pratico e psicologico per chi è in isolamentoÈ stato riaperto il Coc (Centro operativo comunale) di via delle Magnolie per aiutare le persone in difficoltà o che non possono uscire di casa a causa dell'emergenza Covid. La struttura si trova presso il centro di Protezione civile e da oggi sarà anche operativo numero di emergenza 011.01137777, attivo dal lunedì alla domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30. Coc darà supporto a chi si trova in quarantena ed è in condizioni di fragilità o non può contare su altri supporti per le attività quotidiane, come fare la spesa, acquistare farmaci o portar fuori il proprio animale. E sempre da oggi sarà anche riattivato il servizio di supporto psicologico gestito dall'Associazione **psicologi** per i popoli di Torino, mentre proseguono le attività di Torino Solidale, che supporta oggi circa 9mila nuclei familiari. «Con l'attivazione di questi servizi - sottolinea l'assessore alla Protezione civile, Alberto Unia - rispondiamo alle richieste dei numerosi cittadini. Il nostro impegno è di cercare di alleviare queste situazioni di disagio, ancora più evidenti per chi non può appoggiarsi ad altre persone o a reti familiari nella speranza che non ci sia un'ulteriore evoluzione dell'epidemia».

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Ed. Torino	Author: Jacopo Ricca
Country: Italy	Date: 2020/10/30
Media: Printed	Pages: 5 -

Web source:

Riapre il centro del Comune per chi è in quarantena da solo

A Torino si sfonda quota 5mila persone positive e la Città corre ai ripari riattivando il centro di protezione civile per aiutare le persone in isolamento o quarantena a casa. Ieri il numero di contagiati totali è arrivato 5011 persone e la giunta Appendino ha riaperto il Coc, il centro operativo comunale di protezione civile per gestire le emergenze. Si torna a marzo, insomma, quando la giunta Appendino aveva approntato un piano straordinario per cercare di ridurre il disagio e le difficoltà delle famiglie rimaste senza lavoro o costrette a casa dai provvedimenti sanitari. «Con l'attivazione di questi servizi rispondiamo alle richieste dei numerosi cittadini che in questo momento non riescono a svolgere alcune semplici attività quotidiane perché in isolamento o in quarantena presso le proprie abitazioni – spiega l'assessore alla Protezione civile, Alberto Unia -. Il nostro impegno è nel cercare di alleviare queste situazioni di disagio, ancora più evidenti per chi non può appoggiarsi ad altre persone o a reti familiari nella speranza che non ci sia un'ulteriore evoluzione dell'epidemia». E d'altronde la diffusione del contagio, ma soprattutto le conseguenze della malattia non sono uguali in tutta la città. « Non tutte le periferie sono uguali. Fino a Mirafiori Nord c'è una concentrazione di borghesia urbana e di ceto medio impiegatizio. Sono le periferie a nord della Dora a essere più vulnerabili, da Aurora a Barriera di Milano, da Lucento a Falchera e Regio Parco, a cui si aggiunge la periferia operaia Mirafiori Sud» spiegava ieri a UnitoNews l'epidemiologo dell'ateneo Giuseppe Costa. « Le disuguaglianze a Torino riguardano già tutte le malattie croniche: le geografie del diabete, della broncopneumopatia cronica ostruttiva, dell'infarto descrivono la geografia del reddito. E queste stesse patologie sono quelle che assegnano un particolare grado di suscettibilità alle conseguenze negative della malattia da Covid – ragiona l'accademico - Coloro che avevano diabete, infarto e insufficienza respiratoria sono stati i primi morire ». Le attività di Torino Solidale, la rete territoriale attivata dall'Area sociale della Città durante il lockdown per coordinare le risorse offerte dall'amministrazione e quelle della comunità locale, non si sono mai fermate e continuano «grazie a cui sono state attivate azioni di sostegno delle persone e dei nuclei familiari in situazione di fragilità personale, sociale ed economica attraverso la distribuzione di beni alimentari e di prima necessità » spiegano da Palazzo Civico. Sono circa 9mila i nuclei che beneficiano degli aiuti della rete. Il Coc e il numero di assistenza (011-01137777) saranno operativi dal lunedì alla domenica (dalle 10 a mezzogiorno e dalle 14.30 alle 16.30) e agli stessi orari risponderà (al numero 011-01137740) il servizio di supporto psicologico gestito dall'associazione " **Psicologi** per i Popoli di Torino". La città precisa che per tutte le richieste e i dubbi di carattere sanitario legati all'emergenza è anche disponibile il callcenter Covid19 dell'Asl Città di Torino al numero 0115663169, attivo tutti i giorni della settimana dalle 9 alle 17.

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: LUCIA
ESPOSITO
Date: 2020/10/30
Pages: 13 -

Web source:

«Rubo foto di ragazze morte... È una droga»

Ha sottratto 375 immagini di giovani decedute: «Sono sacre». Per ognuna ha annotato il giorno del furto e i dati della lapide. Cercava la donna dei suoi sogni tra le tombe dei cimiteri romani, si aggirava tra i cipressi quando il dolore dei parenti lasciava spazio al silenzio della morte. Passeggiava con la scusa di dare da mangiare ai gattini, ma poi tirava fuori dalla tasca un cacciavite e rubava le foto delle ragazze dalle lapidi. Tutte belle, giovani e con i capelli lunghi e neri. Come un impiegato alla fine di un turno di lavoro, tornava nella sua casa di Casal Bertone e appendeva quelle foto una accanto all'altra alla parete della sua camera da letto. Un macabro collage. Un rito maniacale che un uomo di quarantotto anni ha ripetuto con lucida freddezza per 375 volte in più di dieci anni. La sua casa era diventata un cimitero personale abitato solo da donne belle e morte troppo presto. Accumulava foto con la tenacia con cui si collezionano vasi cinesi e non era mai soddisfatto, così si rimetteva in cammino tra le lapidi alla ricerca di nuovi volti da rubare. Il 4 marzo del 2020, poco prima del lockdown, lo sguardo del necrofilo s'imbatté nella foto di Elena Aubry. Elena ha 25 anni quando in una sera di maggio muore lungo la via Ostiense per colpa delle radici degli alberi che dissestano l'asfalto. Nella foto che la sua mamma sceglie per piangerla al cimitero del Verano, c'è tutto lo splendore dei suoi anni, il futuro negli occhi verdi e luminosi e i capelli lunghissimi un po' scompigliati dal vento. Le labbra sono chiuse ma pronte ad esplodere in una risata. Ferme nell'attimo prima della felicità. L'uomo però non si accontenta di questa foto. LA DISPERSIONE Ruba anche le ceneri di Elena. Graziella, la mamma della ragazza, sprofonda in una disperazione che non trova quiete. Le hanno portato via pure quel che restava del corpo di Elena. Le ceneri della figlia. Non ha più un posto dove incontrarla. Fino a quel momento Graziella andava al cimitero e le sembrava di ritrovare Elena, seppure su una foto, seppure chiusa dentro un loculo di marmo. La tomba vuota è un altro buco nel suo cuore già ammaccato dal dolore. Le ceneri di Elena vengono recuperate il 26 maggio scorso e da allora iniziano le indagini che hanno portato gli inquirenti a questo necrofilo di Casal Bertone che ora rischia il processo. L'altro giorno - come ha anticipato Il Messaggero - l'uomo ha confessato e ha cercato di spiegarne l'orrore che non può essere spiegato perché sfugge ad ogni logica. «Per me è come una droga, non riesco a frenarmi. Devo rubarle», ha ammesso. E come il più grigio e polveroso dei burocrati, questo travet dell'orrido annotava tutto in un diario. Teneva la contabilità dei suoi furti: «4.3.20 presa Elena Aubry. Nata 28.10.1992 Morta 6.5.2018». Poi il 5 maggio proprio: «Preso Licia Perla, morta a 30 anni nel '65»; «Preso Alberta Mostacci, nata 14.5.1939 morta 22.9.1970, a 31 anni». Il necrofilo è indagato per violazione di sepolcro, vilipendio di tomba, sottrazione e occultamento di cadavere per le ceneri della Aubry, ma anche della ricettazione delle centinaia di foto di ragazze morte rubate al Verano. Dalla perizia non sono emerse malattie mentali. Allo psichiatra ha raccontato che per non essere scoperto, sceglieva giorni e orari precisi e portava, come sciamano, cibo ai gatti. «Le foto più belle le tenevo esposte, con le cornici. Per me erano sacre. Altre le nascondevo per non farle vedere troppo». Una decina di anni fa qualcosa sfugge al suo controllo e viene sorpreso dai carabinieri mentre stacca dalle tombe le foto di belle donne coi capelli lunghi e scuri. «Cerco la donna dei miei sogni, il mio amore», disse all'epoca ai militari. Per anni ha continuato a vagare tra i viali del Verano illudendosi di poter strappare alla morte le donne più belle e giovani del cimitero. Ora queste ragazze troveranno finalmente la pace fuori dalla casa del necrofilo di Casal Bertone.

Newspaper metadata:

Source: La Verità

Country: Italy

Media: Printed

Author: MAURIZIO
TORTORELLA

Date: 2020/10/30

Pages: 14 -

Web source:

I ladri di bambini davanti al giudice Rischia il processo pure il sindaco pd

Al via a Reggio Emilia l'udienza preliminare per 24 indagati. Il governatore dem Bonaccini vuole costituirsi parte civile. Stamattina lo scandalo di Bibbiano entra finalmente in aula di tribunale. Alle 9 e mezza, se il Covid lo consentirà, è previsto l'inizio dell'udienza preliminare che deve decidere sul rinvio a giudizio dei 24 imputati dell'inchiesta Angeli e demoni. Tutto è pronto, nel nerissimo tribunale di Reggio Emilia. Per contenere la folla dei 24 imputati e dei loro avvocati, più le 48 potenziali parti civili e un pubblico che si presume numeroso, è stato deciso di utilizzare la struttura allestita nel cortile del palazzo di giustizia e già impiegata per il maxi-processo Angelini, che dal 2016 al 2018 ha giudicato 148 imputati di vario genere. Spetterà al giudice Dario De Luca valutare le accuse contro gli imputati per il caso di Bibbiano, assistenti sociali, psicologi e amministratori locali, e decidere se mandarli a processo. Alla base del caso c'è il presunto allontanamento illecito dalle famiglie di una decina di bambini da parte dei servizi sociali della Val d'Enza, un comprensorio di Comuni stretti attorno a Bibbiano, e l'affidamento senza gara di terapie psicoanalitiche pagate oltre 182.000 euro in quattro anni al centro Hansel e Gretel di Moncalieri, la controversa scuola dello psicologo Claudio Foti. A fine giugno il pubblico ministero Valenti ha chiesto il rinvio a giudizio per Foti e gli altri 23 imputati su 106 capi d'accusa. I principali sono i maltrattamenti, le lesioni e la violenza privata, la truffa, l'abuso d'ufficio, il tentativo d'estorsione, la falsa perizia e la frode processuale, il depistaggio, il falso ideologico in atto pubblico. Anche dopo la richiesta di rinvio a giudizio il pm ha raccolto nuovo materiale probatorio: testimonianze, accertamenti sui contributi versati dai servizi sociali alle famiglie cui erano stati affidati i bambini, indagini bancarie. Alla fine del giugno 2019, quando l'inchiesta è emersa grazie ai primi arresti, gli indagati erano 27. Due sono stati prosciolti in istruttoria. Ha invece patteggiato Cinzia Magagnoli, un'assistente sociale di Montecchio che ha ammesso di aver falsificato alcune relazioni su minori da allontanare da casa e lo scorso febbraio ha ottenuto di uscire dal processo, concordando con l'accusa una pena di un anno e otto mesi. Il pm Valenti aveva inizialmente accordato alla difesa una pena inferiore, un anno e quattro mesi. Il giudice però l'ha ritenuta insufficiente e ha imposto un trattamento più severo. La procura considera questo passaggio un'importante conferma dell'impianto accusatorio. Gli imputati al centro del processo sono tre. Il principale per numero di capi d'accusa (65 su 106) è Ferdinando Angelini, l'ex responsabile dei servizi sociali di Bibbiano e dintorni che è stata accusata di falso ideologico, falsa perizia, violenza privata e truffa aggravata. I suoi legali hanno annunciato un'istanza per trasferire il processo ad Ancona, lamentando che a Reggio Emilia esisterebbe «un pregiudizio negativo per gli imputati ma, in particolare, per la nostra assistita». Se l'istanza di remissione arriverà davvero, sarà la Cassazione a valutarla. Manifestano invece «piena fiducia» nei giudici reggiani gli avvocati di Foti, lo psicologo di Pinerolo che nel 2019 era finito agli arresti domiciliari per frode processuale aggravata e concorso in abuso d'ufficio. Il loro cliente dovrà però difendersi da una terza e più recente accusa: le presunte gravi lesioni personali che Foti avrebbe causato a una delle sue giovani pazienti a Bibbiano. A suggerirla alla procura è stato, paradossalmente, il deposito delle videoregistrazioni delle sedute di psicoterapia deciso a scopo difensivo dalla difesa. Foti è accusato di avere indotto «attraverso modalità suggestive» la sua paziente adolescente V. S. a convincersi di essere stata abusata sessualmente dal padre e da un suo socio in affari. Questo avrebbe spinto erroneamente il Tribunale dei minori di Bologna a dichiarare la decadenza della potestà genitoriale dell'uomo, mentre la sofferta rottura delle relazioni tra padre e figlia avrebbe causato in lei «disturbi depressivi e personalità borderline». Nell'udienza preliminare di oggi entra anche Andrea Carletti, dal 2014 sindaco di Bibbiano per il Partito democratico, sul cui nome si è accesa una lunga polemica politica. Quando in dicembre Carletti era stato liberato dagli arresti domiciliari, molti erano parsi convinti fosse uscito dal processo. In realtà l'accusa ha chiesto il rinvio a giudizio anche per il sindaco, confermando entrambe le accuse nei suoi confronti: l'abuso d'ufficio e il falso ideologico. Secondo il pm Valenti, Carletti avrebbe garantito «copertura politica continuativa e sistematica all'attività degli altri indagati». Il Comune avrebbe retribuito gli psicologi di Hansel e Gretel con compensi «doppi rispetto ai prezzi di mercato», 135 euro l'ora contro 60-70. Ma Carletti avrebbe anche «consapevolmente violato» le norme che proibiscono agli enti pubblici di affidare senza gara servizi per un valore oltre i 40.000 euro. Infine, il 12 dicembre 2018, a indagini ormai avviate e mentre già erano attivi pedinamenti e intercettazioni, Carletti avrebbe incontrato i dirigenti dei servizi sociali e la moglie di Foti, la psicologa Nadia Bolognini, indagata allo scopo di «spacchettare» le cifre dei compensi destinati al centro Hansel e Gretel, e così cancellare l'illecito. È certo che l'udienza preliminare non finirà oggi, e anzi durerà a lungo. Oltre alle valutazioni sui 24 imputati e sulle 48 vittime dei presunti reati, il giudice De Luca dovrà decidere sui 155 testimoni indicati dall'accusa e su quelli che

Newspaper metadata:

Source: La Verità

Country: Italy

Media: Printed

Author: MAURIZIO

TORTORELLA

Date: 2020/10/30

Pages: 14 -

Web source:

verranno proposti dalle difese. Sicuramente si costituirà parte civile il ministero della Giustizia, che così affiancherà l'accusa con suoi testimoni. La scelta del ministero indica che il Tribunale dei minori di Bologna si considera vittima dei fatti Bibbiano, e che i suoi magistrati sarebbero stati dolosamente ingannati sui motivi degli allontanamenti dei bambini dagli assistenti sociali e dagli **psicologi**. Nel 2019 la Regione Emilia Romagna, governata dal Pd, aveva varato una commissione d'inchiesta che aveva raggiunto risultati a dir poco timidi: ora, a sorpresa, il suo presidente Stefano Bonaccini vuole invece costituirsi parte civile.

Oggi è un bel giorno per Pierino Gros, ma mai come quel 9 marzo...

Oggi è un bel giorno per Pierino Gros, come lo è per tutti quando si compie gli anni, ma mai come quel 9 marzo... Un giorno indimenticabile in casa Gros, momento che ricordiamo così. Sono le 14 30 di sabato 9 marzo quando pigio il campanello di casa Gros, frazione di Jouvencaux di Sauze d'Oulx. Per ora conosco solo le notizie che ha passato la radio italiana. E dunque sono discretamente disinformato: so soltanto che Pierino ha vinto sui monti Tatra la prima manche del gigante che potrebbe assegnargli con tutti i crismi matematici la Coppa del Mondo 1974. Ecco perché sono piuttosto imbarazzato. Intanto sono abituato a portare notizie, piuttosto che riceverle. E la disinformazione mi procura uno stato di depressione professionale. Poi, anche se cerco di fare disperato appello alla logica tecnica, temo che nella seconda prova possa essere successo un patatrac tale da costringermi allo sgradito ruolo di portatore di compianti, anziché di congratulazioni. E a sbagliare l'attacco c'è da fare una gaffe mica male... Conto perciò di leggere la notizia sul volto di quelli di casa, fidando in un minimo di psicologia e di mestieri. Quando però mi viene ad aprire papà Gros, entro subito in crisi: il suo viso cotto di montanaro è, come sempre, impenetrabile. "Allora com'è andata?" prendo tempo. "È andata così, chi ci vuol fare?" replica il signor Candido. Sto per abbozzare qualche frase di circostanza; poi per fortuna, mi ricordo che i piemontesi – di montagna e di campagna, soprattutto – reagiscono apparentemente con la stessa, rassegnata indifferenza a tutti gli eventi, buoni e cattivi. Allora ormai sconfitto sul terreno psicologico, chiedo lumi prima di peggiorare la situazione con interventi inopportuni. – "Così come?" – "Che ha vinto no" – dice papà Gros, con imperturbabile semplicità. Il più emozionato, non c'è dubbio, sono io, così mi fanno entrare, accomodare e mi offrono un genepy. Nel salotto buono c'è già un un amico – un carabiniere – e sul tavolo un bottiglione di barbera aperto (quello d'uva). Circola anche qualche fotografia di Pierino, anche perché quest'anno il loro figlio celebre, papà Candido e mamma Lidia, soprattutto, se lo sono venduti soltanto in cartolina. Come si dice da queste parti. O in televisione (ma in differita, preferibilmente). Si festeggia in semplicità, alla piemontese. E il mio arrivo, le mie domande, non scuotono la situazione. Papà Gros gioca a fare il duro, più ancora di quanto non lo sia. "Tante storie, voi giornalisti; proprio non vi capisco. Ha vinto Pierino, mica io: prendetevela con lui..." esordisce con un film d'ironia sotto i baffetti hitleriani che nella sua faccia arrossata fanno soltanto simpatia. Poi aggiunge "Sì, sono felice; come potrebbe essere altrimenti? Ma, vi prego di credermi, sarei stato contento anche se Pierino non avesse vinto la coppa: per quest'anno aveva già fatto abbastanza, comunque fosse andata a finire". Ed è sincero, stavolta. È la tipica logica piemontese: uno lavora, fa il suo dovere e tanto gli basta. Il resto, bene e male, trionfi e insuccessi, è un di più: viene accolto, come dicevamo prima, quasi con rassegnazione. Anche se si tratta della Coppa del Mondo. È fatalismo contro voglia di questa gente che crede nel lavoro e nei meriti personali, ma sa che la sorte ci mette poi sempre qualcosa di suo; ed è proprio questo punto del destino che urta le loro concezioni e viene accolta con fastidio. Anche quando è dalla parte giusta. E poi c'è un'altra componente tipica del carattere piemontese, l'attivismo, che in queste circostanze serve pure come stimolante contro l'abbandono dell'entusiasmo. Così adesso siamo già ai discorsi pratici: alla ricerca del posto più adatto per la coppa, visto che la vetrinetta è ormai piena di trofei, perché quel pessimista del signor Candido non l'ha fatta fare abbastanza grande, come si rimproverava timidamente e affettuosamente la moglie che tra l'altro è anche preoccupata per il fatto che questo trofeo è di cristallo, dunque non infrangibile. A entusiasmi così sopiti, irrompe come un ciclone Augusto Lelli, reatino trapiantato da 12 anni a Sauze, vicepresidente dell'associazione commercianti e gran tifoso di Pierino. Nemmeno lui conosce ancora la notizia, che è arrivata in casa Gros con un incredibile ponte radio telefonico, una versione elettronica della catena di Sant'Antonio. La signora Edda Minardi, la prima fan di Gros – nonostante sia nata pochi chilometri dalla casa di Thoeni, in val Venosta – ha infatti messo in allarme i suoi cugini di Cortina, costringendoli a sintonizzarsi sulla radio austriaca, che trasmetteva la cronaca diretta della seconda manche. Rimbalzata poi via telefono a Sauze. Anche la notizia del successo della prima prova è arrivato in casa Gros tramite Renato il postino (un altro meridionale trapiantato e piemontesizzato) che l'ha captata dalla radio francese. Ski World Cup 2012-2013 Val d'Isère, Dic 8, 2012. Piero Gros festeggia il 40° anno della sua prima vittoria in Coppa del Mondo. (Alessandro Trovati/Pentaphoto) Dunque anche Augusto è all'oscuro di tutto e lui pure si lascia fuorviare dal clima freddino ormai instauratosi in casa Gros. Quando papà Gros gli comunica, con la consueta calma, la notizia del successo Augusto, il cui carattere estroverso non è stato certo gelato dai 12 anni trascorsi a Sauze, esplode. Lancia un grido d'esultanza, abbraccia papà Gros, poi si butta a sedere, vinto dall'emozione, e si prende la testa tra le mani, quasi volesse piangere. Implacabile signor Candido lo canzona: "Hai mal di testa, vuoi un Veramon?". Lui sospira e il signor Gros incalza: "Stai attento, che

Newspaper metadata:

Source: Sciaremag.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Marco Di

Marco

Date: 2020/10/30

Pages: -

Web source: <https://www.sciaremag.it/notiziesci/oggi-e-un-bel-giorno-per-pierino-gros-ma-mai-come-quel-9-marzo/>

se fai così rischi l'infarto". Ed arriva il barbera, medicina ideale in questi casi; assieme a prosciutto e Toma. Io vengo naturalmente coinvolto nel giro, soprattutto in quello del barbera. Così – scherza il Signor Candido – diventa complice e voi giornalisti avete finito una buona volta di ironizzare sul fatto che noi non usiamo lo champagne, per festeggiare. Noi viviamo oltre i 1500, ma non siamo mica fessi come qualcuno cerca di farci passare...“ raggiunge poi con tono decisamente più duro. Ce l'ha con qualche giornalista che per malinteso gusto del colore ha fatto di casa Gros un quadretto oleografico di famiglia montanara degli albori del secolo. Mentre papà Gros è montanaro sì, e giustamente fiero di esserlo; ma d'avanguardia, tant'è vero che ha saputo superare la crisi che travaglia la valle e ha una valida azienda familiare – con il fratello – che si occupa di legname. Altra scampanellata, ed è Renzo, il fratello anziano (per un anno) di Pierino, alpino di leva nella compagnia atleti a Courmayeur, che porta lui pure il suo piccolo contributo di coppe e medaglie. Lui è valsusino e così la notizia, comunicata con la solita compostezza, è ricevuta con altrettanta quieta soddisfazione. “L'è andaita” – , è andata, dice papà. “Sun cuntent”. Replica Renzo. Il resto se lo dicono in codice familiare, un codice che, come vuole l'abitudine montanara, sfrutta soprattutto i silenzi. E finalmente parla anche la radio italiana: “vedrai – dice Augusto acido – che l'anno prossimo riusciranno a diminuire il distacco da francesi e austriaci: stavolta sono stati colti di sorpresa”. La radiocronaca, seppur ritardata, fa ancora silenzio ed emozione. La signora Lidia sospira e muove impercettibilmente le labbra, quasi accompagnasse il radiocronista. Ma forse prega per questo suo figlio; perché è diventato campione ma, soprattutto, perché non si fatto male. Papà Gros affetta, al solito, indifferenza. La sua tensione si scarica sulla nazionale che ha tra le labbra e che patisce tirate poderose, che la bruciano in un attimo. Tutto però è silenzio, è compostezza; soltanto Augusto fatica a star zitto e cambia continuamente appoggio, dal piede destro sinistro, quasi stesse pure lui curvando tra i paletti dello slalom. In realtà è l'unico modo di fare movimento senza troppo nell'occhio. Certo c'è più caciara fuori. Non tanto nelle strade, dove si parla più inglese che italiano, ma al Miravallino, il salotto doposci di Sauze, ora epicentro della polisportiva, animato appunto dal padrone e supertifoso Augusto Lelli. Non è piemontese: concepisce festeggiamenti piedigrotteschi, una “settimana del Pierino” addirittura, inaugurata dal trionfale arrivo di Gros issato su di una auto dentro un enorme coppa di 2 metri (già in cantiere), assieme alla più bella ragazza del paese. Ai centri direzionali – comune, azienda di soggiorno, associazione commercianti, sci club, scuola sci – non sfugge comunque l'importanza della coppa, che deve servire anche a ringiovanire questo “ Vecchio Piemonte”. A far muovere i bogianen. Grandi cose sono in progetto: trascinati dall'esempio di Gros. Sauze e la Valle di Susa dichiarano guerra (turistica, naturalmente) all'Alto Adige. La Coppa del Mondo ha un valore pubblicitario enorme. È un motore irresistibile. Tant'è vero che a Jouvencaux, con la coppa, arriverà anche la prima seggiovia due. Ho già visto i disegni. Oggi è un bel TagsCoppaDelMondoSci

Newspaper metadata:

Source: Msn.com

Country: Italy

Media: Internet

Author: Manuela

Ravasio

Date: 2020/10/30

Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/lifestyle/notizie/quando-il-sole-affonda-nel-vino-un-hotel-diffuso-brindando-a-caterina-de-medici/ar-BB1axfbl?li=AAderau&srcref=rss>

Quando il sole affonda nel vino, un hotel diffuso, brindando a Caterina de Medici

© Luca Tonin Il made in Italy raccontato dalla finestra della Tenuta di Artimino e della sua co-proprietaria, Annabella Pascale. Occhi calmi e luminosi, un ristorante antico nelle tradizioni e rivoluzionario nelle ambizioni (merito di una chef che studia la storia della famiglia Medici, ma ne parleremo), nuove missioni per il turismo in tempi sospesi di Covid e balance emotivi che ti spostano da Milano alla campagna toscana a venti chilometri da Firenze. La Tenuta di Artimino è la visione di Annabella Pascale, amministratore delegato e co-proprietaria, insieme al cugino Francesco Spotorno Olmo, di un piccolo mondo antico che guarda al moderno. Quando il sole affonda tra le vigne, qui svetta una delle meraviglie d'Italia, La villa Ferdinanda, colossale residenza voluta nel 1596 da Ferdinando I De Medici, detta anche la Villa dei 100 camini, architettura medicea che ha ospitato Galileo Galilei e che, fiera della scalinata più suggestiva della Toscana, rientra nel Patrimonio Unesco. Tra 730 ettari di vigne, 37 camere che si snodano in quella che fu la Paggeria Medicea, 59 appartamentoini, un borgo, un museo etrusco e un centro vinoterapico si trova la formula di ospitalità diffusa dove tornare a più riprese. La racconta Annabella, classe 1980, seduta nel ristorante Biagio Pignatta cucina e vino (nome dal primo maggiordomo di Ferdinando I de Medici ndr): ottimo vino locale, sublime cibo territoriale, eccellente accoglienza nella stanze che dai colori dell'arredo e delle pareti ricordano i colori intensi del mosto, le albe tra le vigne e i tramonti autunnali. © Courtesy Annabella Pascale "Nonni paterni napoletani, nonni materni genovesi, avevo 8-9 anni quando mio nonno Giuseppe Olmo ha acquistato la Tenuta di Artimino, sono cresciuta a Milano ma un po' di milanesità l'ho portata qui e in cambio mi sono presa un po' di Toscana, con uno spontaneo amore per la campagna. Ci sono capitata piano piano, l'ho assaporata senza rendermi conto che sarebbe diventata la mia vita. Mio nonno è stato un grande ciclista e poi industriale (medaglia d'oro olimpica nel '32, ha fondato l'omonima fabbrica di bici e poi una grande realtà di industrie, il Gruppo Olmo ndr), qui abbiamo riscoperto la dimensione del borgo, del lavoro costante legato alla forza delle stagioni, da bambina trascorrevamo i Capodanni con la famiglia, ne ricordo uno con Little Tony! A 20 anni frequentavo lo Iulm e ho iniziato a interessarmi ad Artimino, ma in modo blando, vivevo a Milano, mi sono formata nel mondo degli eventi, in una grande agenzia e redazione televisiva, fino a quando a 33 anni con la socia dell'epoca ho incominciato a fare un po' di consulenza a questo luogo che ho sempre chiamato casa". © LORENZO VECCHIA artemino Gli hotel diffusi vivono di poli diversi, tutti con la stessa missione: farci immergere in un ambiente sconosciuto che diventa casa in poche ore. Annabella Pascale sa che il senso di appartenenza e origini può, deve, portare al futuro: "quando ho iniziato a vedere Artimino in modo diverso rispetto all'infanzia ho scoperto quanto lavoro c'era da fare, dalla comunicazione - essere sui social, lavorare sul sito e sull'immagine - alla sensazione che c'era qualcosa che andava rinnovato. Insieme a mio cugino Francesco lo abbiamo proposto ai "grandi capi" di famiglia e deciso di venire a gestire la Tenuta e, con una squadra di persone nuove e giovani, abbiamo iniziato a trasformarla piano. Siamo partiti dalla valorizzazione del vino e dai vigneti che ci mettono tanti anni: qui dal 1716 si produce il Carmignano, in questi terreni dall'epoca degli Etruschi già consumavano vino, è un terreno di uve forti: sangiovese, cabernet sauvignon, merlot, syrah e malvasia". Personalità che conosceremo in un tramonto di vendemmia insieme l'agronomo Alessandro Matteoli, fervido cultore di una sostenibilità concreta della produzione e all'enologo Filippo Paletti. La passione delle persone che abitano il borgo e la Tenuta certifica più di qualunque altro attestato la qualità: "la sfida più grande che ha trovato qui? Innanzitutto il mio lavoro come amministratore delegato è stato seguire le persone, l'80% è lavoro di psicologia, lettura degli altri, e sempre più formare lo staff, lasciare a loro l'azione, delegare, presto sarò una neo mamma, mi piacerebbe che i miei futuri figli potessero trovare qui la loro sfida, tramandare loro le mie passioni, però anche fare sì che Artimino segua la sua strada qualunque essa sia: anche se, lo dico? È un orgoglio essere italiani e seguire una tenuta italiana". © ALESSANDRO MOGGI artemino La femminilità della Tenuta di Artimino non è femminismo da marketing, è concreto: poche ore prima della vendemmia al tramonto è una giovane enologa under 25 anni, cresciuta a pochi chilometri da qui, a raccontarci come nasce l'Occhio di Pernice, un vino da dolce forte e sensuale, così come è la chef Michela Bottasso a insegnarci come realizzare i cantucci con le nostre mani in una cooking class che prende le tradizioni, le inforna e le rende un piacere comune. E sempre l'ingegno femminile di Michela, piemontese, a raccontare ai commensali come si può ritrovare un'anatra o un dolce cucinate in epoche rinascimentali - che oggi risulterebbero immangiabili - e renderli una sensazione che esplose in bocca e parla fiorentino. Il mondo dei vini è maschile? - provochiamo Annabella - la quale risponde con i numeri di una tenuta che non produce al di sopra delle proprie possibilità, cura la sostenibilità come ciclo naturale e non green-washing (imperdibile per chi soggiornerà un weekend romantico una visita all'orto da cui provengono solo

Newspaper metadata:

Source: Msn.com

Country: Italy

Media: Internet

Author: Manuela

Ravasio

Date: 2020/10/30

Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/lifestyle/notizie/quando-il-sole-affonda-nel-vino-un-hotel-diffuso-brindando-a-caterina-de-medici/ar-BB1axfbl?li=AAderau&srcref=rss>

frutta e verdura di stagione, momento arcaico di amore cortese). L'esperienza del vino a 360° non deve essere un mordi e fuggi del mercato straniero ma a un lieto rituale del pubblico italiano che, in un anno che non ci ha ancora dato tregua, ha riscoperto il territorio meno scontato. "Dal lockdown abbiamo imparato che siamo fragili, basta poco per svendere il Paese, i casali, i borghi: c'è bisogno che il nostro governo pensi al Made in Italy concretamente, a proteggerlo, abbiamo un Pil italiano, dipendenti italiani del settore da sostenere". Ci siamo appoggiati troppo, nel periodo più florido, al turismo straniero e non abbiamo investito a quello italiano? "Noi italiani siamo campanilisti - prosegue Annabella - se vai in Valle d'Aosta vuoi bere vino locale, se vai in Sardegna idem, i toscani amano passare le vacanze nella loro Toscana. Non abbiamo investito abbastanza sul pubblico italiano perché lo straniero era più alto-spendente però, secondo me, abbiamo galleggiato sul turismo straniero, noi italiani abbiamo la forza, ci sono privati italiani che hanno finanziato il restauro del Colosseo, per esempio. Ha ragione Oscar Farinetti, più giri il mondo e più ti accorgi della bellezza dell'Italia. Ho deciso di continuare a vivere a Milano, che è la mia base, perché è dove mi rigenero, dove ho i miei amici, la mia famiglia, dove mi faccio venire le idee, e poi torno qui e metto in pratica quello che secondo me è la bellezza del territorio e il suo potenziale infinito". Questo ne è l'esempio: non è il Chianti(sire), ha la privacy di un piccolo borgo, è una culla del tempo dove poter amare. © Courtesy La strepitosa scalinata di villa Ferdinanda. Microsoft potrebbe guadagnare una commissione in caso di acquisto di un prodotto o servizio tramite i link consigliati in questo articolo. ARGOMENTI PER TE

**Newspaper metadata:**

Source: Viversani & Belli

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Periodics

Pages: 40 -

Web source:

AIUTO! un furto al bar

Significa sentirsi defraudati di qualcosa a cui si attribuisce molta importanza: come un amore, o un'idea Sono in un bar con mio padre. Si avvicinano due ragazze, simili a me e una mi dice che l'altra è straniera e sta facendo l'Erasmus e che parla in inglese. Mi sento un po' a disagio, c'è qualcosa che non va. Mi giro e vedo che la mia borsa è aperta e la ragazza scappa. Riesco a trattenerla e dico a mio padre di chiamare la polizia, ma lui è "molle", lento... sento che anche l'altra ragazza scappata. Cara Elisa la presenza di ladri nei sogni può farti riflettere su aspetti della realtà in cui ti sei sentita "invasa" o defraudata di qualcosa cui attribuisce molta importanza: amore, affetto, idee, risultati professionali, ruoli sociali... Trovarsi in un bar ti porta a prendere in analisi un contesto simbolico "sociale", un "momento cuscinetto" tra le sicurezze domestiche e gli impegni della realtà esterna relazionale. Le due ragazze riescono ad avvicinarsi grazie a un'apparente similarità con te, ma sono portatrici di qualcosa di "straniero", ossia di aspetti ancora estranei, poco coscienti, sia del mondo esterno sia di te stessa. Avverti che qualcosa, i ladri, sono entrati improvvisamente nel tuo sistema. A che cosa ti riferisci? Quali minacce hai percepito nei confronti di ciò a cui tieni? Hai vissuto esperienze sgradevoli di intrusione oppure è affiorato internamente un pensiero negativo, distruttivo? Ti accorgi, però, che ti è stato sottratto qualcosa di importante e agisci con prontezza anche in presenza di aspetti potenzialmente destabilizzanti. La polizia simboleggia la coscienza morale, le regole e le convenzioni sociali e si può manifestare quando si ha bisogno di una guida e un sostegno in un momento di debolezza, di indecisione, di caos o di paura. Vorresti chiamarla per ristabilire la giustizia, per trovare sicurezza e protezione di fronte a situazioni interne ed esterne percepite come pericolose. Chiedi a tuo padre di aiutarti, ma non lo vedi abbastanza forte. Dovresti chiederti se si tratta del tuo padre reale, di cui forse percepisci una fragilità psichica o fisica, o della funzione paterna, ossia della dimensione interna relativa all'azione, alla realizzazione, alla protezione e al sociale. A cura della dottoressa Valentina Rossato, psicologa e psicoterapeuta a .Milano.

Newspaper metadata:

Source: Viversani & Belli

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Periodics

Pages: 72 -

Web source:

glossofobia

IL SIGNIFICATO LETTERALE Questo termine è composto da due parole greche: glossa, cioè lingua, e phobos, paura. Si usa per indicare la fobia di parlare in pubblico, di fronte a una platea composta da persone che non si conoscono, e che può causare alcuni problemi fisici e psicologici. Parlare in pubblico può mettere a disagio se non si è abituati a farlo, ma per qualcuno l'imbarazzo può diventare terrore. Specie se non si è abituati, avvertire un po' di ansia prima di parlare in pubblico è normale. A chi soffre di glossofobia, però, ritrovarsi in questa situazione provoca molto più di una semplice tensione: infatti, può scatenare un vero e proprio terrore, accompagnato da un'accelerazione dei battiti del cuore, secchezza delle fauci e voce tremante. Pesanti ricadute fisiche e sociali. Questi sono soltanto alcuni dei sintomi che possono associarsi all'ansia dovuta alla paura di parlare in pubblico. La glossofobia può causare anche altri problemi, come pressione alta, sudorazione eccessiva, vertigini, tensioni muscolari all'altezza del collo, capogiri, crampi allo stomaco, nausea e vomito. Nei casi più seri, inoltre, può portare addirittura allo svenimento. Quella di parlare in pubblico è una paura irrazionale, che può spingere chi ne soffre a disertare appuntamenti importanti pur di non trovarsi in imbarazzo. Un atteggiamento del genere, però, può rivelarsi un boomerang, perché così ci si precludono varie opportunità, in particolare gli avanzamenti di carriera in ambito lavorativo. Allenarsi è d'aiuto. La glossofobia può rivelarsi un problema serio. Per farvi fronte può essere utile ricorrere ad alcune strategie. Innanzitutto, va tenuto presente che il detto "sapere è potere" è valido anche in questo campo: un'accurata preparazione sul tema di cui si parlerà in pubblico è un ottimo presupposto per sentirsi più sicuri. La sicurezza scaturisce anche dall'allenamento: più volte si ripete il discorso, più cresce la fiducia in se stessi. Inoltre, parlando ad alta voce e lentamente, il pericolo di impappinarsi e perdere il filo del discorso si riduce e l'esposizione dei concetti ne guadagna in chiarezza. Per non avvertire imbarazzo, poi, è fondamentale indossare un abito adeguato al contesto, ma in cui ci si senta a proprio agio. In questi casi, avere confidenza con l'ambiente in cui si parlerà in pubblico può far sentire più sicuri. Perciò, un sopralluogo prima del giorno del discorso può essere d'aiuto. Per la situazione, si può anche immaginare il pubblico vestito in modo stravagante, per esempio in costume. Se nemmeno con questi "trucchi" si riesce a vincere la glossofobia, allora è il caso di rivolgersi a uno psicoterapeuta. Per chiamare la paura con il suo nome. Da quella delle ombre a quella degli oggetti asimmetrici, da quella della Luna a quella delle uova. Passando per quella delle nuvole. Sono innumerevoli le fobie di cui si può soffrire e ognuna di essa può essere caratterizzata da numerose sfumature, al punto da farle apparire assurde. In questo libro, arricchito da spiritose illustrazioni, le paure comuni e quelle più insolite sono affrontate con leggerezza e ironia. Titolo: Il grande libro illustrato delle fobie - Dai un nome alle tue paure. Autore: Gianluca Bavognoli. Editore: Baldini & Castoldi. Prezzo: € 18.

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/10/30/covid-19-piu-che-quadruplicati-in-due-mesi-i-casi-di-infezione-quasi-tutti-i-nuovi-casi-gestiti-a-domicilio/>

Covid-19, Più che quadruplicati in due mesi i casi di infezione. Quasi tutti i nuovi casi gestiti a domicilio

Il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma. In due mesi più che quadruplicati in Italia i casi di infezione da SARS-CoV-2: infatti la prevalenza nel periodo che va dal 28 settembre al 27 ottobre è pari a 504,17 per 100mila abitanti, contro una prevalenza di 111,50 per 100mila nel periodo dal 29 agosto-27 settembre, un dato non spiegabile unicamente con l'aumento dei tamponi effettuati (+60% nel periodo di riferimento). È quanto emerso dalla 26ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome con un focus dedicato alle Regioni in cui è stato maggiore il contagio (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Lazio). Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica, è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. "Il contagio corre veloce – sottolinea il professor Damiani, associato di Igiene Generale ed Applicata. In termini di monitoraggio della prevalenza degli ultimi due mesi, si denota come a ottobre, rispetto a settembre, la prevalenza sia aumentata di 5 volte, con un aumento dei tamponi, nello stesso periodo, di quasi il 60%". Assistenza sul territorio e ospedaliera Dal rapporto #26 si analizza la distribuzione su territorio e ospedale dei nuovi casi che il sistema sanitario ha gestito nella settimana appena trascorsa. Si può notare come nella settimana appena trascorsa tutte le Regioni hanno fatto prevalentemente ricorso all'isolamento domiciliare dei nuovi casi rinvenuti. Nel complesso, in Italia, ci sono stati 156,5 nuovi isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, 8,1 nuovi ricoveri ordinari (per 100.000 abitanti) e 0,8 nuovi ricoveri in Terapia Intensiva ogni 100.000 abitanti: circa il 95% dei nuovi casi è stato quindi gestito a domicilio. "Dei nuovi casi registrati nell'ultima settimana in Italia – ribadisce il professor Damiani – il 95% è stato posto in isolamento domiciliare, con il valore massimo registrato in Campania (98% dei nuovi casi posto in isolamento domiciliare) e il valore minimo in Liguria (87%)". I diversi approcci alle cure intermedie Dal rapporto #26 sono state analizzate le diverse modalità messe in campo per le cure intermedie: le soluzioni alberghiere, utilizzate da Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria; le RSA/strutture sanitarie e sociosanitarie / strutture residenziali a bassa intensità dedicate in via esclusiva a pazienti Covid-19, utilizzate da Friuli-Venezia Giulia, PA Trento e Toscana; la riconversione strutture già presenti sul territorio (ospedali di comunità, attivazione ospedali dismessi), utilizzata da Lazio, Liguria, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto. "Ben 15 regioni italiane – sottolinea il professor Cicchetti – al momento hanno previsto soluzioni alberghiere, utilizzo di strutture sanitarie e sociosanitarie o riconversione di strutture già esistenti sul territorio per alleggerire il carico di paziente ricoverato nelle strutture ospedaliere." Quadro epidemiologico I dati (al 27 Ottobre) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 255.090) sulla popolazione nazionale è pari allo 0,42% (quasi raddoppiato rispetto ai dati del 20/10 in cui si registrava lo 0,24%). La percentuale di casi (n= 564.778) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dallo 0,72% allo 0,94%. La settimana appena trascorsa, tra il 21 ed il 27 ottobre, è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (449 casi ogni 100.000 residenti). Il valore massimo si registra in Valle D'Aosta (1.135 casi ogni 100.000 residenti), seguita da PA Bolzano (709 casi ogni 100.000 residenti). Il dato più basso si registra in Calabria (129 casi ogni 100.000 residenti). Il 27 ottobre è anche la data in cui si è registrata la massima prevalenza puntuale (giornaliera) in Italia (432 casi ogni 100.000 residenti). Il valore massimo si registra in Valle D'Aosta (1.089 casi ogni 100.000 residenti), seguita da PA Bolzano (702 casi ogni 100.000 residenti). Il dato più basso si registra in Calabria (120 casi ogni 100.000 residenti). Letalità e mortalità Dal report #25 è stata analizzata la letalità grezza apparente del COVID-19 nelle Regioni italiane (14-20 ottobre 2020) che corrisponde al numero di pazienti deceduti nell'ambito dei soggetti positivi al COVID-19 nell'intervallo di tempo considerato. È

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/10/30/covid-19-piu-che-quaduplicati-in-due-mesi-i-casi-di-infezione-quasi-tutti-i-nuovi-casi-gestiti-a-domicilio/>

stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 18 ed il 24 marzo 2020 la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è stata pari al 6%. Nel periodo 21-27 ottobre 2020 il dato più elevato si registra in Valle d'Aosta pari a 0,70%. Nella settimana 21 ed il 27 ottobre 2020, la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 0,32% (in aumento rispetto alla scorsa settimana 0,27%). Dal rapporto #26 è stata analizzata la mortalità grezza del COVID-19 nei 7 giorni tra il 21 ed il 27 ottobre 2020; la mortalità grezza corrisponde al numero di pazienti deceduti nell'ambito della popolazione di riferimento nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 26 marzo ed il 1 aprile 2020 la mortalità grezza, a livello nazionale, è stata pari al 8,28%. Nella settimana 21 ed il 27 ottobre 2020, la letalità grezza apparente a livello nazionale, è pari al 1,44%. La Valle d'Aosta è la regione che più si avvicina al valore soglia registrando una mortalità grezza pari a 7,97%. Tamponi diagnostici Per quanto riguarda la ricerca del virus attraverso i tamponi, il trend nazionale sul tasso dei tamponi effettuati (per 1000 abitanti) continua ad aumentare rispetto alle scorse settimane, ed è pari a 16,45 per mille contro 14,43 della settimana scorsa. Relativamente al tasso settimanale di nuovi tamponi, i valori più alti vengono registrati in Friuli-Venezia Giulia e nella P.A. di Bolzano. Il valore più basso viene registrato nella Regione Puglia (7,19). L'analisi mostra come la variazione settimanale degli attualmente positivi – dato fondamentale per verificare l'eventuale insorgenza di nuovi focolai – registra un maggiore aumento in Lombardia, con una variazione di 24.994 (la scorsa settimana erano 11.086) e un aumento complessivo di 99.548 in Italia. In generale, si sottolinea un andamento crescente con una media di 4.745 casi. Per il monitoraggio nella fase 2 è fondamentale il rapporto tra numero delle persone positive e il numero di persone testate nella settimana. Le Regioni associate ad un numero di tamponi realizzati al di sopra della media nazionale ed in linea con i casi registrati risultano essere, in particolare, particolare, Liguria, Piemonte, Lombardia, Toscana, P.A di Bolzano, Umbria e Valle d'Aosta. I grafici a dispersione, implementati dal Rapporto#7, mettono in evidenza che le Regioni con maggiore incidenza settimanale è la Valle d'Aosta (473 casi ogni 100.000 abitanti); si evince inoltre che PA Bolzano ha un'incidenza in linea con i tamponi effettuati (alta incidenza, molti tamponi); stessa cosa accade in Puglia, Sicilia, Marche, Sardegna, Basilicata, Molise e Calabria con la fondamentale differenza però che in queste Regioni ci troviamo di fronte ad una situazione caratterizzata da bassa incidenza e pochi tamponi. L'Abruzzo al momento un'incidenza contenuta, rispetto al numero di tamponi che sono attualmente in grado di effettuare. Tuttavia, la situazione in Campania dove si osservano valori importanti di incidenza, risulta essere effettuato un numero di tamponi inferiori rispetto alla media nazionale. Nella maggior parte delle Regioni solo una minoranza dei casi accertati di COVID-19 risulta diagnosticata a partire dai test di screening. La Puglia registra il valore più basso nella percentuale di casi totali diagnosticati a partire dal sospetto clinico (27,9%). Nella maggior parte delle Regioni la quasi totalità dei casi accertati di COVID-19 risulta diagnosticata a partire dal sospetto clinico. Dal report #21, si introduce una nuova analisi che monitora i nuovi casi da sospetto clinico/casi totali & i nuovi casi da screening/casi totali. Durante l'ultima settimana una parte significativa dei casi accertati di COVID-19 risulta diagnosticata a partire dal sospetto clinico. Tuttavia, in Emilia Romagna, Puglia, Piemonte, Sardegna, Lazio, Basilicata, Umbria, Veneto e Calabria la maggior parte di nuovi casi accertati di COVID-19 risultano essere diagnosticati da screening. Ricoveri Analizzando l'andamento dei pazienti ricoverati sul totale dei positivi, vediamo delle differenze tra le regioni del Nord, del Centro e del Sud. Si segnala Si segnala un trend in aumento in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia-Giulia, Liguria, Lombardia, e Valle d'Aosta. Rimane stabile il rapporto tra ricoverati e positivi nella regione Lombardia. Si segnala invece un trend in diminuzione nella P.A di Bolzano e Trento, in Toscana ed in Veneto. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Nord dall'indicatore è pari a 6,05% (in diminuzione rispetto alla scorsa settimana che era pari a 6,21%). Nelle Regioni del Centro si registra un andamento in diminuzione durante l'ultima settimana nel Lazio, in Abruzzo ed in Molise. Nelle Marche l'indicatore subisce una variazione in aumento. In Umbria l'indicatore subisce una variazione in aumento dopo aver registrato un trend in diminuzione nelle ultime tre settimane. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro dall'indicatore è pari a 6,65% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 7,54%). Nelle Regioni del Sud si registra un trend in diminuzione in tutte le regioni del Sud. In particolare, in Sicilia nelle ultime quattro settimane l'indicatore è variato dal 11,48% al 7,07%. Il valore medio registrato nell'ultima settimana nelle Regioni del Centro dall'indicatore è pari a 5,54% (in calo rispetto alla scorsa settimana che era pari a 6,57%). Dal report #25 è stato analizzato l'andamento del numero di ricoverati totale per Covid (ricoveri ordinari e ricoveri in terapia intensiva) in relazione alla popolazione residente. Sono state individuate la soglia minima e massima che

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/10/30/covid-19-piu-che-quaduplicati-in-due-mesi-i-casi-di-infezione-quasi-tutti-i-nuovi-casi-gestiti-a-domicilio/>

questo indicatore ha raggiunto in Italia, al fine di confrontare le singole Regioni con i valori nazionali: il 1 agosto 2020 erano ricoverati 1,24 casi/100.000 abitanti in Italia; il 4 aprile 2020 erano ricoverati 54,78 casi/100.000 abitanti in Italia. È stato individuato il valore massimo che questo indicatore ha raggiunto in una singola Regione, la Lombardia, durante il picco dell'epidemia 131,91 casi/100.000 abitanti. Le soglie massime (a livello nazionale e rispetto al valore massimo mai raggiunto in Lombardia) sono state poste come differenti livelli di allerta sull'andamento di questo indicatore. Tutte le regioni si trovano sotto la soglia massima, tuttavia la Valle d'Aosta (84,46 casi/100.000 abitanti) e la Liguria (57,16 casi/100.000 abitanti) hanno superato il valore massimo del 4 aprile 2020 (54,78 casi/100.000 abitanti). Terapie intensive Dal report #26 è stata analizzato l'andamento della saturazione dei posti letto di terapia intensiva effettivamente implementati nelle singole Regioni. Sono state individuate 3 soglie di allarme: la prima (30%) riprende il valore indicato in tal senso per l'occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva, previsto dal Ministero della Salute nella circolare sulle attività di monitoraggio del rischio sanitario in emergenza COVID-19 (30 aprile 2020); la seconda (43%) corrisponde alla saturazione massima che è stata raggiunta in Italia nel picco di massimo stress per le terapie intensive (3 aprile 2020), sul valore massimo dei posti letto resi disponibili nel corso della crisi; la terza corrisponde alla saturazione massima raggiunta in una singola Regione sul valore massimo dei posti letto resi disponibili nel corso della crisi in una singola Regione (Lombardia e Val d'Aosta). La maggior parte delle regioni si trova sotto la prima soglia di allarme (30%), ad eccezione della Valle d'Aosta (35%), il Piemonte (33%) e la Campania (33%). Si segnala che l'Umbria ha superato non solo la prima soglia di allarme del 30% bensì anche la seconda soglia del 43%, registrando un valore pari a 53%. Tasso di saturazione dei PL di Terapia Intensiva al 28 ottobre 2020 Dal report #22 è stato avviato il monitoraggio del tasso di saturazione dei Posti Letto di Terapia Intensiva comparando i posti letto attivi pre DL 34/2020 con i nuovi posti letto attivati post DL 34/2020. L'indicatore misura la saturazione sia in riferimento al numero di posti letto in dotazione alle Regioni prima del DL 34 che considerando le nuove implementazioni previste nei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera (DL34/2020). Se consideriamo la dotazione di posti letto originaria, ovvero prima dei piani regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera, il 70% dei posti letto di terapia intensiva in Valle D'Aosta, il 53,6% in Umbria, il 47,8% in Campania, il 41,3% in Piemonte e il 40,5% nella P.A. di Bolzano. Le suddette percentuali scendono rispettivamente al 38,9%, 29,1%, 29,9%, 21,6% e 19,5% se prendiamo in considerazione la dotazione prevista in risposta ai dettami del 34/2020. Il tasso di saturazione medio calcolato sull'intera penisola è del 30% se consideriamo la dotazione pre DL 34 e del 18,3% se, invece, teniamo in considerazione i nuovi posti letto di TI, in aumentorispetto al precedente aggiornamento di 11,9 (situazione PRE DL 34) o 7,3 (situazione POST DL 34) punti percentuali. Per quanto riguarda l'incremento del tasso di saturazione rispetto all'aggiornamento della settimana precedente, considerando la dotazione post DL 34, il differenziale maggior si registra in Campania, Umbria, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia. Unica regione a registrare una crescita del tasso di saturazione tendente allo 0 è la Sardegna. Tasso di saturazione della capacità aggiuntiva di PL di Terapia Intensiva al 28 ottobre 2020 Dal report #24 è stato elaborato un indicatore che misura il tasso di saturazione della capacità extra in termini di posti letto di terapia intensiva. In altre parole, indica quanti posti letto di terapia intensiva, previsti dal DL 34 ed effettivamente implementati, sono occupati da pazienti COVID-19. Otto regioni hanno già esaurito la suddetta capacità. Si tratta dell'Umbria, della Lombardia, delle Marche, della Toscana, dell'Emilia-Romagna, dell'Abruzzo, della Calabria e della Campania. In particolare, l'Umbria sta utilizzando più del 40% della propria dotazione strutturale di posti letto di terapia intensiva, la Lombardia il 16%, le Marche il 12%, la Toscana l'11,66%, l'Emilia-Romagna l'8%, l'Abruzzo il 4% e la Calabria poco meno del 2%. Queste regioni stanno, quindi, utilizzando la capacità strutturale di posti letto di terapia intensiva, ovvero quei posti letto che dovrebbero essere dedicati ai pazienti no-Covid – 19. La Campania, pur avendo raggiunto la massima saturazione della capacità «extra» di posti letto in TI, al momento non utilizza la capacità strutturale per pazienti Covid-19. Si avvicina alla totale saturazione della capacità aggiuntiva la Puglia (99,95%), il Molise (99,66%), il Lazio (94,39%) e la Sardegna (90,01%). Piemonte, Liguria, Sicilia, Valle d'Aosta e P.A. di Bolzano hanno occupato più di 2/3 dei nuovi posti letto. Le restanti regioni italiane non presentano al momento particolari criticità. Si segnala che in Veneto al momento è utilizzato il 25% della capacità «extra».

Newspaper metadata:

Source: Agoravox.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Damiano

Mazzotti

Date: 2020/10/30

Pages: -

Web source: <https://www.agoravox.it/Eventi-digitali-fiere-festival-e.html>

Eventi digitali, fiere, festival e libri di novembre

A novembre consiglio il Festival del Giornalismo Digitale e Locale di Varese (dal 12) e la Free Software Conference di Bolzano (il 13 e il 14). Segnalo anche vari festival del cinema: Lecce, Reggio Emilia, Trieste, Torino, Roma, Milano (probabilmente verranno digitalizzati quasi tutti). Comunque vi lascio i link per accedere ai programmi dettagliati delle varie manifestazioni (dati i nuovi interventi burocratici governativi emergenziali si consiglia di rivedere date e orari): <http://www.festivaldelcinemauropeo.com> (Festival del Cinema, Lecce, fino a sabato 7); <http://www.romajazzfestival.it> (i grandi concerti internazionali di Jazz di Roma, fino al 20); <https://giornaliste.org> (Forum of Mediterranean Women Journalists, Puglia, varie date); <https://www.aiforum.eu/2020> (Forum sull'Intelligenza Artificiale, Milano, il 3, Web); www.ecomondo.com (Fiera sui sistemi ecologici, Rimini, da martedì 3 a venerdì 6); <https://lumiexpo.com> (tecnologie per l'efficienza e la sicurezza, Rimini, dal 3 al 6); <https://filmforumfestival.it> (Film Studies and Conference, Udine, Gorizia, dal 3 al 9, Web); <https://www.artissima.art/about> (l'arte contemporanea, Torino, varie sedi, dal 3, anche Web); <http://www.reggiofilmfestival.it> (Festival del cinema, Reggio Emilia, dal 4 a domenica 8); <http://associazioneitalianaformatori.it> (convegno nazionale annuale, 4-5-6 e 14, Web); <https://www.silvereconomyforum.it> (l'economia delle persone anzianotte, 5-6-7, solo Web); www.pescarafestival.it (Festival di libri e di autori, Pescara, Abruzzo, 5-6-7-8); www.clubtoclub.it (International Festival of Music & Arts, Torino, dal 5 a domenica 8); www.fierabolzano.it/biolife (sapori, profumi, salute e sostenibilità; Bolzano, dal 5); www.festivalscienzacagliari.it/it/home-it (Festival della Scienza, Cagliari, dal 5 al 10, Web); www.bolognajazzfestival.com (un mese di Jazz a Bologna, da venerdì 6); www.milanodesignfilmfestival.com (festival cinematografico, Milano, dal 6 a domenica 8); <https://meranowinefestival.com> (Merano Wine Festival, Alto Adige, dal 6 al 10, solo Web); www.medfilmfestival.org (Festival del cinema del Mediterraneo, Roma, da venerdì 6 al 15); <https://www.cinelatinotrieste.org/festival2020> (Festival del cinema latino, Trieste, dal 7 al 15); <http://www.errorday.it> (spettacolo comico e parafilosofico, Bologna, 7-14-21-28); <https://iabw.eu> (Italia Africa Business Week, Roma, da lunedì 9 a mercoledì 11); <https://italiansfestival.it/il-festival> (Festival della creatività, Milano, dal 9 al 14, anche Web); <https://science.fondazioneveronesi.it/i-relatori> (biologia e intelligenza, Milano, dal 9 al 14); <https://visionifantastiche.it/sezioni> (Festival cinematografico, Ravenna, dal 9 al 15); <https://festival.estasia.org> (Festival del cinema asiatico, Reggio Emilia, 9-18-19); www.sondriofestival.it (documentari sui parchi, Sondrio, da lunedì 9 al 29, gratuito); www.iab.it (Forum sulla comunicazione digitale, Milano, 10-11-12); <https://festivaldeigiovani.it> (Meeting culturale, Gaeta, Latina, Lazio, 10-11-12); www.tuttinellostessopiatto.it (Festival di cinema, cibo e video diversità, Trento, dal 10); www.worldmanufacturingforum.org (Future Manufacturing, Cernobbio, Como, 11 e 12); <https://bookcitymilano.it> (eventi, incontri, mostre, anche per le scuole; Milano, da definire); www.scrittoringianna.it (incontri letterari, Cuneo, da mercoledì 11 a lunedì 16, solo Web); <https://greenlogisticsexpo.it> (Logistics Intermodal Forum; il 12 Live, il 13, solo Web); www.jobmeeting.it/eventi (Virtual Job Meeting, Napoli il 12, Milano il 19, Web); www.festivalglocal.it (Festival del Giornalismo Digitale e Locale, Varese, dal 12 al 15); www.festivalsaluteglobale.it (Festival internazionale sulla sanità, Padova, dal 12 al 15); <https://www.sfscon.it> (Free Software Conference, Bolzano, 13 e 14, Web); www.microeditoria.it (rassegna dei piccoli editori, Chiari, Brescia, 13-14-15, solo Web); <https://it-it.facebook.com/festivalmeteorologia> (visioni e previsioni, Rovereto, il 14, Web); www.festivalcittaimpresa.it (festival dei territori industriali, Bergamo, 14 e 15); www.foggiafilmfestival.it (Festival cinematografico, Foggia, Puglia, rinviato); www.festivaldeipopoli.org (Festival del film documentario, Firenze, dal 15 al 22); <https://www.milanomusicweek.it> (concerti vari, Milano, dal 16 al 22); <http://www.forumhr.it/2020/forum-hr-2020> (Forum delle risorse umane, Milano, 17-18-19); www.forumeuropeo.tv (Forum Europeo sulla Televisione Digitale, Lucca, 19 e 20, Web); <https://festivaldelfuturo.eu> (i principali scenari futuri, Verona, 19-20-21); www.webmarketingfestival.it (Web Marketing Festival, Rimini, 19-20-21, anche Web); <https://live.focus.it> (meeting della rivista Focus, Milano, 19-20-21-22, Web); <http://www.sealogy.it> (salone europeo dedicato alle risorse del mare, Ferrara, 20-21-22); www.torinofilmfest.org (Festival del Cinema, Torino, da venerdì 20 a sabato 28); <https://www.aspitalia.com/eventi/85/.NET-Conference-Italia-2020-Online.aspx> (Web, il 24); <https://www.jobmeeting.it/eventi> (Virtual Job Meeting, Pisa, il 25, Web); <https://aixia2020.di.unito.it> (Conferenza sull'Intelligenza Artificiale, Milano, 25-27); <http://www.codewayexpo.com/it> (Cooperation Development Expo, Roma, 25-26-27); <https://scienzeensoriali.it> (Convegno della Società di Scienze Sensoriali, Verona, 25-27); www.joborienta.info (Scuola, Lavoro e Formazione, Verona, 25-26-27, Web, gratuito); <https://med.ispionline.it> (dialoghi geopolitici sul Mediterraneo, Roma, dal 25); <https://terradelbuonvivere.it> (incontri

Newspaper metadata:

Source: Agoravox.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Damiano

Mazzotti

Date: 2020/10/30

Pages: -

Web source: <https://www.agoravox.it/Eventi-digitali-fiere-festival-e.html>

culturali al femminile, Forlì, 26-27-28-29, Web); www.handimatica.com (le innovazioni utili alle persone svantaggiate, 26-27-28); www.milangamesweek.it (i videogiochi invadono Milano, Fiera di Rho, dal 26 al 29, Web); <https://nottedeiricercatori-society.eu> (gli scienziati in Europa, www.frascatiscienza.it, il 27); <https://it.droidcon.com/2020> (Italy's biggest Android Event, Torino, 27 e 28); www.meetmetonight.it (Meeting scientifici, Milano e Napoli, ore 10-22, 27 e 28); <https://www.bilbolbul.net/BBB19> (Festival Internazionale di Fumetto, Bologna, 27-28-29); www.riff.it (Independent Film Festival, Roma, dal 27 novembre al 3 dicembre); www.filmmakerfest.com (Festival del cinema, Milano, dal 27 novembre al 6 dicembre); <https://www.iftawards.com> (Italian Fashion Talent Awards, Salerno, Campania, 28 e 29); www.miff.it (International Film Festival Awards, Milano, programma da ridefinire). Consiglio anche alcuni libri: "Oltre la terapia" (la difficile applicazione delle cure palliative, Francesco Gungui, Giunti, 2019); "Per un'ecologia del vivente" (Serge Latouche, economista anticonformista; Pierre Jouventin, etologo; Thierry Paquot, filosofo; Jaca Book, 2019); "La rivoluzione del ricco" (Gaetano Salvemini, Bollati Boringhieri, a cura di Francesco Torchiani, 2020); Dormire. Forse sognare. Sonno e sogno nelle neuroscienze" (Piergiorgio Strata, Sfere Extra, 2017); "Manuale di autodifesa per sovranisti" (<https://www.youtube.com/watch?v=eIM48gBIhk>); <https://www.bollatiboringhieri.it/autori/alison-gopnik> (la psicologia infantile negli Stati Uniti); <https://www.ibs.it/libri/autori/amedeo-feniello>; <https://www.alessandrovanoli.it/chi-sono>; <http://www.marioiannaccone.it/i-miei-libri> (libri di stampo storico); "Cosa serve ai nostri ragazzi" (Matteo Lancini, psicologo psicoterapeuta, Utet, 2020); "Oltre la legalità" (Paolo Grossi, presidente emerito della Corte costituzionale, Laterza, 2020); "Un'economia per stare bene" (Lorenzo Fioramonti, <http://www.chiarelettere.it/author/fioramonti-lorenzo>, 2020); "Filosofia per i prossimi umani" (<https://www.francescodefilippo.it/i-miei-libri>, Giunti, 2020); "Mao Zedong è arrabbiato. Verità e menzogne dal pianeta Cina" (Yu Hua, traduzione di Silvia Pozzi, Feltrinelli, 2018); "La trama della vita" (www.librirecensioni.com/recensioni/la-trama-della-vita-giulio-cossu.html); "Morte e potere" (saggio di sociologia francese di stampo antropologico, Louis-Vincent Thomas, www.lindau.it, <https://www.ibs.it/morte-potere-libro-louis-vincent-thomas/e/9788871805900>); "Medici eretici" (<http://www.korazym.org/41336/il-jaccuse-del-cardiologo-prof-massimo-fioranelli-cronaca-di-una-morte-annunciata>; la recensione è in fondo all'articolo). Inoltre segnalo <https://associali.it/chi-siamo-centro-cochrane-italia> e delle riflessioni psicologiche: <https://redcircle.com/shows/casi-clinici> (Aveta, www.researchgate.net/profile/Francesco_Aveta). Infine consiglio <https://www.medicinaeinformazione.com>, www.humantechnopole.it/it/home, www.oopen.org (libreria digitale), <https://www.bioindustrypark.eu> e segnalo i vincitori di un premio italiano per giovani ricercatori: <https://www.scienzainrete.it/premio>. Foto di Igor Ovsyannykov da Pixabay

Newspaper metadata:

Source: Planetmountain.com - Author: Planetmountain
It Date: 2020/10/30
Country: Italy Pages: -
Media: Internet

Web source: <http://www.planetmountain.com/it/notizie/arrampicata/greenspit-marco-sappa-valle-dell-orco.html>

Greenspit per Marco Sappa in Valle dell'Orco

30.10.2020 di Planetmountain Il report della guida alpina Marco Sappa che l'altro ieri, in Valle dell'Orco, ha ripetuto Greenspit di Didier Berthod. Ogni tanto mi chiedono come ho imparato a scalare ad incastro... ed a usare i friend. Nell'estate del 2016 ho comprato la mia prima serie di friend (ora ne ho quasi 5 complete) e ne ho rubata una "antica" nel garage di mio padre, quindi diciamo con 2 serie di friend, e senza averne mai messo uno, ho parcheggiato a Ceresole in Valle dell'Orco. In quel periodo vivevo a Torino per lavoro, ed era già qualche anno che mi ero ri-appassionato alla scalata... avevo scalato spesso con mio papà da piccolo ma sempre in "ottica alpinistica", lui era una guida alpina di Courmayeur ma non era mai stato un grande appassionato di scalata su roccia. Passavo molte sere nelle palestre indoor e grazie a Lorenzo Mucci, il mio coach/amico che poi negli anni mi ha "nsegnato ad allenarmi", ero abbastanza in forma. In quell'estate con una certa dose di "naturalezza" ho scalato a vista buona parte delle super classiche della valle da Bianca Parete, Elisir d'incastro, Cannabis... Ho capito velocemente come funzionava ed ho avuto subito un ottimo rapporto con l'incastro di mano. Il 2017 è stato un anno speciale, ho lasciato il mio lavoro "cittadino" e diventare guida alpina sembrava un'opzione sempre più concreta. Tornando a Courmayeur ho approfondito l'amicizia con Giovanni Bassanini che oltre che ispirarmi, mi ha "accompagnato" nella mia progressione, facendomi scalare e sognare... Legoland, Les intouchables, Etat de shock, Separate Reality, Ma Dalton e poi Indian creek e Desert Gold... Sulla guida della Valle dell'Orco, tra l'elenco delle fessure vedevo sempre 'sta Greenspit... 8b/+? Boh, proviamo! Sono andato per la prima volta a Greenspit nel 2018, ero con Giada (la mia compagna), ed è stato un disastro! Solo per arrivarci ho vagato 2 ore tra i rovi! Ho fatto un paio di giri praticamente in artificiale e me ne sono andato dolorante e fisicamente distrutto. Dopo quella giornata, pur sapendo di non avere assolutamente il livello necessario, ho cominciato ad informarmi su quella via, a guardare foto e video, ho scoperto il video di Fred Moix (il fotografo di Didier Berthod) che la scalava, ho studiato bene come faceva lui, e sono tornato qualche volta a provare. Diciamo che la prima parte non è così estrema, e sono riuscito a scalarla abbastanza velocemente, ma rimanevano gli ultimi 2 metri per i quali serve una certa "forza" ed un certo "core" che io nel 2018, assolutamente, non avevo. Quest'anno a giugno sono tornato con mio fratello, e ho capito che qualcosa era cambiato, mi sono venuti subito tutti i singoli, e a fine giugno sono caduto all'ultimo movimento, con le protezioni già in posto. Quel giorno ho capito che potevo riuscirci, quindi ho cominciato a scalarla piazzando i friend ed effettivamente ho scoperto che non cambiava poi così tanto perché quando metti le protezioni (se salti la penultima) hai sempre incastri buoni. Solo che poi è arrivato il caldo, e scalarla era diventato impossibile. Quindi ho aspettato l'autunno. Ci sono andato ancora 2 volte, trovandola una volta bagnata, mentre ieri con Giada è stato tutto perfetto! Ho passato sotto quel tetto 14 giornate... in 2 anni e mezzo. di Marco Sappa Marco Sappa Aspirante Guida Alpina della Società Guide Alpine di Courmayeur, psicologo e maestro di sci. E' un appassionato scalatore, e tra le sue specialità c'è l'arrampicata in fessura, passione che ha scoperto grazie al suo amico e mentore Giovanni Bassanini. Marco è stato più volte negli USA inserendo nel suo curriculum anche alcune belle linee Americane. Tra le sue salite: Greenspit 8b, Valle dell'Orco Legoland 7b+, Valle dell'Orco Les Intouchables 7b+, Trident Du Tacul, Monte Bianco (a-vista) Etat de Schock (Variante 7b), Petit Clocher du Portalet (a-vista) Separate Reality 5.11d, Yosemite National Park, USA Crimpson Cringe 5.12b, Yosemite National Park Ma Dalton 5.12d, Aiguille Du Midi, Monte Bianco Tommy 5.13, Grand Capucin, Monte Bianco Ruby's Café 5.13, Indian Creek, USA Desert Gold 5.13, Red Rock Canyon National Conservation Area, Las Vegas, USA Info: www.marcosappa.it e www.guidecourmayeur.com

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.affaritaliani.it/coronavirus/seconda-ondata-di-suicidi-703091.html>

Italia, con il Covid più suicidi . "La crisi economica porta disperazione"

La dottoressa Luisa Regimenti parla della situazione suicidi in Italia. Circa 4mila all'anno e non solo per uno stato mentale alterato. Vanessa Seffer La Dottoressa Luisa Regimenti, medico legale, eurodeputato e Presidente nazionale dell'Associazione Medici Legali spiega i motivi dell'impennata dei suicidi nel nostro paese quest'anno. C'era stato un decremento del fenomeno, che purtroppo nei primi mesi del 2020 ha ripreso a lievitare. Al di là di coloro che abitualmente soffrono di ansia e depressione, l'incertezza, la paura di non avere un futuro, segna il punto di rottura. Il suicidio non è un fenomeno raro nel nostro Paese. Ci sono differenze fra quelli che avvengono in questo periodo Covid e quelli degli anni precedenti alla pandemia? In Italia il numero dei suicidi all'anno raggiunge i 4 mila circa. In questa particolare fase ci sono dei dati interessanti dell'Osservatorio Suicidi Covid-19 istituito dalla Fondazione BRF, che ha segnalato ben 62 suicidi correlati al Covid-19 solo dall'inizio di marzo fino a giugno, altri 37 suicidi per cause ignote. Un altro studio condotto dalle Università di Oxford e di Padova ha approfondito gli effetti psicologici del virus sui giovani. Sostanzialmente il suicidio è la conseguenza di uno stadio mentale alterato, però fino allo scorso anno i suicidi erano diminuiti. Nel periodo pre-Covid? Sì, l'Osservatorio Suicidi permanente della Link Campus, dall'inizio della pandemia ad oggi, a causa della grave crisi economica, ha registrato 42 suicidi di cui 25 solo nel periodo in cui abbiamo avuto il lockdown forzato. 16 suicidi solo nel mese di aprile. Se confrontiamo tutti i numeri di quest'anno con quelli del 2019, il numero delle vittime era 14 per tutto il periodo. Il fenomeno aveva avuto quindi una battuta d'arresto dopo anni di crescita costante. Poi ci sono anche i tentati suicidi. Quest'anno se ne registrano 37 correlati al Covid e 25 per cause ignote, dall'inizio di marzo e 21 solo nelle settimane di stretto lockdown. Se vogliamo entrare dentro questi dati, posso ricordare alcuni fatti di cronaca specifici, come quello dell'imprenditore Antonio Nogara di Napoli, morto suicida perché non aveva i soldi per pagare i debiti con i dipendenti e far fronte alle sue responsabilità. Nel napoletano si è anche tolto la vita impiccandosi in un negozio un imprenditore di 57 anni a Cercola, titolare di un mobilificio, lasciando una lettera dove spiegava le sue difficoltà economiche. Nel teramano a fine maggio ci sono stati cinque suicidi in due settimane. Preciso le professioni per far capire che il problema tocca tutte le categorie, anche se si parla di problemi economici, quindi medi e grandi imprenditori o piccoli lavoratori vivono gli stessi traumi. Un operaio di 47 anni di Civitella del Tronto ha dato fuoco alla sua casa mentre la famiglia stava dormendo, aveva perso il lavoro. Lui è morto nel rogo, fortunatamente la moglie e i quattro figli si sono salvati. Un giovane padre di 40 anni di Bellante, elettricista, si è impiccato in un container. Una giovane aiuto cuoco di 33 anni è stata trovata impiccata nella sua abitazione; neanche 24 ore dopo, in zona un uomo di 62 anni si è lanciato da Ponte San Ferdinando a Teramo, un volo di 12 metri. Poi la morte più agghiacciante il 25 maggio, sempre nel teramano, in un fazzoletto di territorio, un uomo si è impiccato ad un albero ed è stato ritrovato dalla figlia. Le aveva detto che stava andando nell'orto, era stato messo in cassa integrazione. I ristoratori, in grandissima difficoltà, non mancano in questa lista terribile. Uno di loro, fiorentino, aveva comprato un locale a Santa Croce poco prima della pandemia e non potendo pagare il mutuo si è arreso ed ucciso. I motivi economici sono in testa alle motivazioni che portano a scegliere di farla finita. E' di questi giorni la notizia terribile che un ragazzo di 16 anni, a causa della rottura dello smartphone, non potendosi collegare per la DaD, si è tolto la vita. E come possiamo dimenticare il giovane di 25 anni che si è lanciato da un cornicione a Milano per aver perso il lavoro, così come l'altro di 29 anni a Torino? Giovannissimi che non trovano la forza. Lo studio di Oxford e Padova ha approfondito proprio i risvolti che il virus e le sue conseguenze stanno avendo sulla psiche dei giovani. L'85% dei ragazzi intervistati ha segnalato casi depressivi o di ansia. Entrambe queste condizioni sono alla base delle conseguenze psicologiche che portano ad avere disturbi e a fare anche scelte estreme. Questa estate la Società Italiana di Psichiatria già avvisava dell'aumento esponenziale dei suicidi e ci aveva avvisato. Ha considerato che ci sarebbero stati 300 mila italiani alle prese con le conseguenze psicologiche della pandemia. Direi che è stata fin troppo ottimista perché questa ricaduta, con la situazione che si è venuta a ricreare, ha peggiorato i disturbi, le preoccupazioni delle persone, che sanno che verranno rinchiusi nelle case, che devono riavere a che fare con il virus, che c'è grande incertezza lavorativa e del futuro, preoccupazioni per la salute, quindi tutto questo porta alla disperazione. Dalla disperazione al suicidio spesso il passo è breve. Se non si muore di Covid o di altre malattie di cui si è sempre venuti a mancare, dato che ci siamo dimenticati delle altre malattie, poiché si parla ormai solo di Covid, come si può prevenire il suicidio e quali possono essere le politiche di prevenzione? Emerge come centrale il ruolo di **psicologi** e psicoterapeuti. Sono professionisti con i quali i pazienti prendono consapevolezza di quali mezzi hanno a disposizione per affrontare la vita. Ma la nostra condizione non è solo psichiatrica è anche economica e politica.

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.affaritaliani.it/coronavirus/seconda-ondata-di-suicidi-703091.html>

Quindi, questo governo cosa ha fatto per evitare la crisi economica che sta portando alla disperazione tantissime persone? Di quanti morti si ha ancora bisogno per capire che bisogna sostenere economicamente le persone in difficoltà in questa fase che porta talvolta a togliersi la vita? Direi che le scelte sono soprattutto economiche e politiche per rasserenare le persone e questi lockdown dovrebbero essere ben ponderati. Laddove non sono strettamente necessari per salvare delle vite umane nessuno si sottrae, però bisogna valutare i costi-benefici, quanto costa un provvedimento e quanto costa l'esatto contrario. E' vero che si muore di Covid ma anche degli effetti indiretti del Covid, come l'isolamento, la solitudine, l'abbandono. Loading...

Elezioni online per gli Ordini: ok ma con garanzie per tutti

30 OTT - Gentile Direttore, nel Decreto Ristori si prevede la possibilità di elezioni telematiche per il rinnovo degli Ordini per le professioni vigilate dal Ministero Giustizia. Tale possibilità peraltro era già stata prevista dalla legge 3/2018 per le professioni vigilate da Salute, tra le quali rientra la professione psicologica. Già allora l'avevamo salutata come una innovazione benvenuta, che può favorire la partecipazione degli Iscritti alla vita ordinistica, consentendo modalità più agili ed adeguate ai tempi. Ora la cosa importante è attuare questa innovazione con modalità che diano le più ampie garanzie, ricordiamo infatti che il voto per gli Ordini, che sono Enti pubblici, è equiparabile a quello per le elezioni generali e richiede garanzie adeguate per l'elettore: identificazione certa, trasparenza del processo elettorale e così via. Sarebbe inoltre necessario attuare tale processo con le massime economie di scala, evitando centinaia o migliaia di piattaforme e software elettorali, che oltre ad aumentare i costi rischiano di aumentare anche le possibili contestazioni. Troppe volte i processi di tipo telematico si sono attuati senza uniformità e criteri generali, non solo aumentando i costi ma creando sistemi incompatibili che non dialogano. Cerchiamo di non ripetere questi errori, soprattutto in un campo che richiede le massime garanzie. Sarebbe quindi auspicabile che si attivasse una piattaforma pubblica utilizzabile dai diversi Ordini che operano per il voto telematico, in subordine noi proporremo una soluzione unitaria per gli Ordini delle professioni sanitarie. Poiché la normativa prevede una regolamentazione a livello nazionale negli Ordini (Federazioni o Consigli Nazionali) è importante che a questo livello si cerchino le soluzioni normative e tecniche comuni e più valide. Innovare va non bene, va benissimo. Ogni barocchismo inutile va abolito, ma dobbiamo farlo con trasparenza ed economie di scala. Le normative hanno esteso le procedure e le garanzie della Pubblica Amministrazione agli Ordini sul piano amministrativo, dal punto di vista elettorale non possono essere trattati come club privati. Inoltre l'innovazione è anche normativa, non solo tecnologica. E su questo il Paese sembra essere molto lento: basti pensare che l'Ordine degli Psicologi si è trovato da anni nell'assurda situazione di avere un doppio riferimento in Giustizia e Salute. Ed anche ora che la legge 3/2018 ha fatto chiarezza, rimane un residuo normativo a Giustizia sulla elezione degli Iscritti all'albo B. Sul sito del Ministero della Giustizia si legge significativamente che "Le residue competenze della Giustizia sono da attribuire ad un difetto di coordinamento normativo.". Spero vivamente che questo "difetto normativo" venga finalmente superato prima che, tra tre anni, si torni a votare. David Lazzari Presidente **CNOP** 30 ottobre 2020

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.affaritaliani.it/coronavirus/seconda-ondata-di-suicidi-703091.html?ref=ig>

Covid, in Italia si registrano più suicidi "La crisi economica porta disperazione"

La dottoressa Luisa Regimenti parla della situazione suicidi in Italia. Circa 4mila all'anno e non solo per uno stato mentale alterato. Vanessa Seffer La Dottoressa Luisa Regimenti, medico legale, eurodeputato e Presidente nazionale dell'Associazione Medici Legali spiega i motivi dell'impennata dei suicidi nel nostro paese quest'anno. C'era stato un decremento del fenomeno, che purtroppo nei primi mesi del 2020 ha ripreso a lievitare. Al di là di coloro che abitualmente soffrono di ansia e depressione, l'incertezza, la paura di non avere un futuro, segna il punto di rottura. Il suicidio non è un fenomeno raro nel nostro Paese. Ci sono differenze fra quelli che avvengono in questo periodo Covid e quelli degli anni precedenti alla pandemia? In Italia il numero dei suicidi all'anno raggiunge i 4 mila circa. In questa particolare fase ci sono dei dati interessanti dell'Osservatorio Suicidi Covid-19 istituito dalla Fondazione BRF, che ha segnalato ben 62 suicidi correlati al Covid-19 solo dall'inizio di marzo fino a giugno, altri 37 suicidi per cause ignote. Un altro studio condotto dalle Università di Oxford e di Padova ha approfondito gli effetti psicologici del virus sui giovani. Sostanzialmente il suicidio è la conseguenza di uno stadio mentale alterato, però fino allo scorso anno i suicidi erano diminuiti. Nel periodo pre-Covid? Sì, l'Osservatorio Suicidi permanente della Link Campus, dall'inizio della pandemia ad oggi, a causa della grave crisi economica, ha registrato 42 suicidi di cui 25 solo nel periodo in cui abbiamo avuto il lockdown forzato. 16 suicidi solo nel mese di aprile. Se confrontiamo tutti i numeri di quest'anno con quelli del 2019, il numero delle vittime era 14 per tutto il periodo. Il fenomeno aveva avuto quindi una battuta d'arresto dopo anni di crescita costante. Poi ci sono anche i tentati suicidi. Quest'anno se ne registrano 37 correlati al Covid e 25 per cause ignote, dall'inizio di marzo e 21 solo nelle settimane di stretto lockdown. Se vogliamo entrare dentro questi dati, posso ricordare alcuni fatti di cronaca specifici, come quello dell'imprenditore Antonio Nogara di Napoli, morto suicida perché non aveva i soldi per pagare i debiti con i dipendenti e far fronte alle sue responsabilità. Nel napoletano si è anche tolto la vita impiccandosi in un negozio un imprenditore di 57 anni a Cercola, titolare di un mobilificio, lasciando una lettera dove spiegava le sue difficoltà economiche. Nel teramano a fine maggio ci sono stati cinque suicidi in due settimane. Preciso le professioni per far capire che il problema tocca tutte le categorie, anche se si parla di problemi economici, quindi medi e grandi imprenditori o piccoli lavoratori vivono gli stessi traumi. Un operaio di 47 anni di Civitella del Tronto ha dato fuoco alla sua casa mentre la famiglia stava dormendo, aveva perso il lavoro. Lui è morto nel rogo, fortunatamente la moglie e i quattro figli si sono salvati. Un giovane padre di 40 anni di Bellante, elettricista, si è impiccato in un container. Una giovane aiuto cuoco di 33 anni è stata trovata impiccata nella sua abitazione; neanche 24 ore dopo, in zona un uomo di 62 anni si è lanciato da Ponte San Ferdinando a Teramo, un volo di 12 metri. Poi la morte più agghiacciante il 25 maggio, sempre nel teramano, in un fazzoletto di territorio, un uomo si è impiccato ad un albero ed è stato ritrovato dalla figlia. Le aveva detto che stava andando nell'orto, era stato messo in cassa integrazione. I ristoratori, in grandissima difficoltà, non mancano in questa lista terribile. Uno di loro, fiorentino, aveva comprato un locale a Santa Croce poco prima della pandemia e non potendo pagare il mutuo si è arreso ed ucciso. I motivi economici sono in testa alle motivazioni che portano a scegliere di farla finita. E' di questi giorni la notizia terribile che un ragazzo di 16 anni, a causa della rottura dello smartphone, non potendosi collegare per la DaD, si è tolto la vita. E come possiamo dimenticare il giovane di 25 anni che si è lanciato da un cornicione a Milano per aver perso il lavoro, così come l'altro di 29 anni a Torino? Giovanissimi che non trovano la forza. Lo studio di Oxford e Padova ha approfondito proprio i risvolti che il virus e le sue conseguenze stanno avendo sulla psiche dei giovani. L'85% dei ragazzi intervistati ha segnalato casi depressivi o di ansia. Entrambe queste condizioni sono alla base delle conseguenze psicologiche che portano ad avere disturbi e a fare anche scelte estreme. Questa estate la Società Italiana di Psichiatria già avvisava dell'aumento esponenziale dei suicidi e ci aveva avvisato. Ha considerato che ci sarebbero stati 300 mila italiani alle prese con le conseguenze psicologiche della pandemia. Direi che è stata fin troppo ottimista perché questa ricaduta, con la situazione che si è venuta a ricreare, ha peggiorato i disturbi, le preoccupazioni delle persone, che sanno che verranno rinchiusi nelle case, che devono riavere a che fare con il virus, che c'è grande incertezza lavorativa e del futuro, preoccupazioni per la salute, quindi tutto questo porta alla disperazione. Dalla disperazione al suicidio spesso il passo è breve. Se non si muore di Covid o di altre malattie di cui si è sempre venuti a mancare, dato che ci siamo dimenticati delle altre malattie, poiché si parla ormai solo di Covid, come si può prevenire il suicidio e quali possono essere le politiche di prevenzione? Emerge come centrale il ruolo di **psicologi** e psicoterapeuti. Sono professionisti con i quali i pazienti prendono consapevolezza di quali mezzi hanno a disposizione per affrontare la vita. Ma la nostra condizione non è solo psichiatrica è anche economica e politica.

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.affaritaliani.it/coronavirus/seconda-ondata-di-suicidi-703091.html?ref=ig>

Quindi, questo governo cosa ha fatto per evitare la crisi economica che sta portando alla disperazione tantissime persone? Di quanti morti si ha ancora bisogno per capire che bisogna sostenere economicamente le persone in difficoltà in questa fase che porta talvolta a togliersi la vita? Direi che le scelte sono soprattutto economiche e politiche per rasserenare le persone e questi lockdown dovrebbero essere ben ponderati. Laddove non sono strettamente necessari per salvare delle vite umane nessuno si sottrae, però bisogna valutare i costi-benefici, quanto costa un provvedimento e quanto costa l'esatto contrario. E' vero che si muore di Covid ma anche degli effetti indiretti del Covid, come l'isolamento, la solitudine, l'abbandono. Loading...

Newspaper metadata:

Source: Levanteneews.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/10/30
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.levanteneews.it/index.php/2020/10/30/festival-della-scienza-il-programma-di-domani-9/>

Festival della Scienza: il programma di domani

Dall'ufficio stampa del Festival della Scienza riceviamo e pubblichiamo Genova – Prosegue domani, sabato 31 ottobre, la diciottesima edizione del Festival della Scienza di Genova, che inaugura un format innovativo per garantire in tempi di Covid-19 un'ampia offerta di altissima qualità per appassionati di scienza, famiglie e mondo della scuola sia in presenza sia a distanza. In programma nel secondo sabato di festival sette conferenze: La ricerca della rarità (ore 11), Emergenza energia (ore 15), Onde dello spazio-tempo dall'universo invisibile (ore 15.30), Mare Plasticum – The plastic Sea (ore 18), Onde grandi come un pensiero (ore 18.30), Pandemia e scienza: che impatto ha Covid sulla ricerca scientifica? (ore 18.30), Finitudine (ore 21), lo spettacolo Viaggio nello spazio (ore 21), e i tre eventi speciali La Grande Onda e il Mondo Fluttuante (ore 10.30 e ore 16), Alla scoperta di "Tra le onde di sabbia" (ore 15) e Wine and Science (ore 18). In aggiunta al programma online di conferenze e spettacoli, sono aperte dalle 15 alle 18 le 21 mostre e i 23 laboratori, i cui orari sono disponibili su www.festivalscienza.it Il programma di conferenze online per appassionati e famiglie di sabato 31 ottobre Inaugura l'ultimo sabato di Festival La ricerca della rarità (ore 11), con Sara Gamba, Marco Gattorno e Alberto Martini a raccontare di malattie rare e dell'importanza della sinergia tra la figura del medico e quella dell'infermiere. In Emergenza energia (ore 15) Nicola Armaroli e Piero Bianucci si soffermano sulla necessità di pensare a metodi alternativi per produrre energia a sostegno dell'economia odierna. Di rilevatori futuristici per catturare le onde gravitazionali parlano alle 15.30, moderati da Paola Catapano, Monica Colpi e Michele Punturo in Onde dello spazio-tempo dall'Universo invisibile. Sempre Capatano modera la conferenza Mare Plasticum – The plastic Sea, con Antonio Di Natale, Maria Cristina Fossi e Marilena Streit-Bianchi a esporre il grave problema dell'inquinamento dei mari ad opera delle microplastiche. Le neuroscienze rappresentano una materia in cui la multidisciplinarietà è un elemento cruciale: Giacinto Barresi, Matteo Laffranchi e il monaco buddhista tibetano Geshe Konchog Kyab spiegano (ore 18.30) gli effetti della mindfulness sul cervello in Onde grandi come un pensiero. Sempre alle 18.30 chiude il ciclo di incontri dedicati a Sars-Cov-2 Pandemia e scienza: che impatto ha il Covid sulla ricerca scientifica con Enrico Bucci che, insieme a Maria Pia Pedferri e a Alessandro Quattrone, analizzano un momento tanto delicato quanto importante per la ricerca. Alle 21 Telmo Pievani accompagna il pubblico in un gioco raffinato di fatti e finzioni, presentando in anteprima nazionale Finitudine, storia dell'amicizia tra i due Premi Nobel Albert Camus e Jacques Monod, raccontata da Pievani in un testo che affronta con poesia un tema filosofico e scientifico e tocca tutti. Sempre alle 21 in scena il secondo spettacolo del Festival della Scienza, trasmesso in live streaming realizzato a porte chiuse dal Teatro delle Tosse: protagonista Franco Malerba che, insieme ai solisti dell'Orchestra classica di Alessandria, conduce il pubblico nel suo Viaggio nello spazio. In una gallery talk al Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone (sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre alle 10.30 e alle 16) si va alla scoperta dell'onda più famosa della storia dell'arte: "La Grande onda (Nel cavo d'onda al largo di Kanagawa)" di Hokusai (1760-1849), una stampa xilografica ukiyo-e pubblicata nel 1831 di cui il Museo Chiossone conserva un magnifico esemplare (La Grande Onda e il Mondo Fluttuante). Alle 15, Emanuele Biggi e Francesco Tomasinelli conducono Alla scoperta di 'Tra le onde di Sabbia', in una visita guidata alla mostra allestita nella Sala delle Grida di Palazzo della Borsa. Infine (ore 18), Pia Donata Berlucchi e Andrey Varlamov tengono una conversazione sul ruolo del vino nella storia e nella scienza dal titolo Wine and Science. L'iniziativa è a cura di Associazione Le Donne del Vino ed è in collaborazione con Azienda Agricola F.lli Berlucchi, Azienda Agricola Vinicola Durin, CNR – Istituto superconduttori materiali innovativi e dispositivi. Come seguire il Festival della Scienza 2020 Nel segno delle Onde, parola chiave dell'edizione 2020, il Festival della Scienza si presenta quest'anno con una nuova formula, studiata per essere accessibile a tutti e, soprattutto, in sicurezza: a un ampio palinsesto di conferenze, conferenze/spettacoli e spettacoli trasmessi in streaming si affianca una parte di mostre e laboratori in presenza per famiglie e appassionati, con ingressi contingentati e prenotazioni obbligatorie, presenza limitata di pubblico, misurazione della temperatura corporea, sanificazione degli spazi prima e dopo gli eventi. Oltre che in live streaming, tutte le conferenze sono disponibili anche on demand sempre su www.festivalscienza.online. Per studenti e insegnanti, è disponibile un ampio e multidisciplinare programma online. Un'attenzione rigorosa alle regole, affiancata da un investimento importante nel digitale per un Festival della Scienza inclusivo e diverso, ma sempre fedele a se stesso e innovativo negli strumenti utilizzati. Il Festival online Sito web: www.Festivalscienza.it Conferenze online su: www.festivalscienza.online Hashtag: #Festivalscienza Facebook: www.facebook.com/Festivaldellascienza Twitter: @FDellaScienza Youtube: FestivalScienza Festival della Scienza 2020 Il programma di sabato 31 ottobre

Newspaper metadata:

Source: Levantenews.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/10/30
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.levantenews.it/index.php/2020/10/30/festival-della-scienza-il-programma-di-domani-9/>

con approfondimenti ore 10.30 e ore 16, Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone La Grande Onda e il Mondo Fluttuante – Gallery talk alla scoperta dell'onda più famosa della storia dell'arte evento speciale Qual è l'onda più famosa del mondo dell'arte? Senza dubbio quella raffigurata nell'opera “La Grande Onda (Nel cavo d'onda al largo di Kanagawa)” di Hokusai (1760-1849), una stampa xilografica ukiyo-e pubblicata nel 1831, di cui il Museo Chiossone conserva orgogliosamente un magnifico esemplare. Questa stampa, oltre ad essere apprezzata nell'Impero del Sol Levante, ha profondamente influenzato gli artisti europei della fine dell'Ottocento sensibili al fenomeno del Giapponismo e divenne così il simbolo dell'arte giapponese e icona del Giappone stesso. Nei secoli non ha mai smesso di essere apprezzata e reinterpretata, fonte di ispirazione per l'arte grafica, il design, la pubblicità, la moda. Saremo accompagnati nell'osservazione dell'opera dal commento della Responsabile del Museo, che illustrerà la tecnica, il soggetto e il contesto storico-culturale dell'opera: il Mondo Fluttuante. Così veniva chiamato il mondo della borghesia cittadina a cui le stampe ukiyo-e erano destinate, un mondo fatto di costumi mutevoli, mode e svaghi, il cui avvicinarsi ricorda il fluttuare delle onde. Osservando l'opera sarà possibile scoprire i significati figurativi e simbolici dell'acqua e il particolare valore spirituale che viene attribuito a tutti gli elementi naturali nella cultura giapponese. Durante la gallery talk verranno spiegate, inoltre, le caratteristiche e le vicende che hanno reso quest'opera una delle rappresentazioni artistiche più famose e riprodotte della storia dell'arte. ore 11, live streaming La ricerca della rarità – Informazione e ricerca sulle malattie rare Incontro con Sara Gamba, Marco Gattorno, modera Alberto Martini L'OMS stima che vi siano tra le 6.000 e le 7.000 malattie rare, con decine di milioni di pazienti solamente in Europa. Tra le principali necessità dei malati rari e delle loro famiglie, c'è quella di avere risposte e sicurezze. Solo con un approccio multidisciplinare, lo studio delle malattie rare può progredire e trovare risposte: si tratta di costruire un percorso virtuoso che parte dal bisogno di informazione, prosegue con un'adeguata e continua formazione scientifica e fa da motore allo sviluppo di progetti di ricerca clinica (e ritorno). Un incontro-confronto tra figure, quella del medico e dell'infermiere, diverse ma fondamentali. Figure di raccordo e di supporto, figure che perseguono un unico obiettivo: cercare di trovare e fornire soluzioni per migliorare la salute delle persone con malattia rara. All'incontro, moderato dal prof. Alberto Martini, che da sempre si occupa di malattie rare genetiche e non del bambino, intervengono Sara Gamba, dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS di Bergamo, che illustrerà il suo lavoro di infermiera di ricerca coinvolta nella gestione degli studi clinici in corso presso il Centro e nell'organizzazione del Servizio di Helpline sulle malattie rare del Centro di Coordinamento Regionale per le malattie rare della Lombardia, e Marco Gattorno, dell'Istituto Giannina Gaslini di Genova, che spiegherà le difficoltà che incontrano i pazienti con malattia rara. L'incontro è promosso dalla Fondazione ARMR. Sara Gamba è capo del Laboratorio Sviluppo Collaborazioni per le Malattie Rare dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS. Si occupa della gestione infermieristica delle attività di ricerca clinica per le malattie rare studiate al Centro. È responsabile del Servizio di Helpline sulle malattie rare del Centro di Coordinamento Regionale per le malattie rare della Lombardia. Marco Gattorno è responsabile del Centro per le malattie Autoimmunitarie ed Immunodeficienze presso l'Istituto Giannina Gaslini e presidente della Società Internazionale sulle Malattie Autoimmunitarie (ISSAID). Alberto Martini è Professore Emerito di Pediatria e già Direttore Scientifico dell'Istituto Giannina Gaslini di Genova; è uno dei massimi esperti di malattie reumatiche del bambino. ore 15, Palazzo della Borsa (Sala delle Grida) Alla scoperta di “Tra le onde di sabbia” – Visita guidata alla mostra evento speciale Un'occasione unica per visitare la mostra fotografica dedicata al Namib, la sconfinata distesa di sabbia e roccia che si estende lungo la costa Ovest della Namibia. Un luogo unico, in cui per milioni di anni la vita ha inventato, sviluppato e affinato tecniche stupefacenti per sopravvivere in condizioni estreme. Durante l'evento potremo scoprire, accompagnati dai due curatori della mostra, le forme di vita uniche e sorprendenti che lo popolano. Emanuele Biggi è naturalista e associate fellow di International League of Conservation Photographers. Dal 2013 conduce la trasmissione televisiva Geo, in onda su Rai3. Divulgatore, è ideatore e curatore di conferenze e mostre scientifiche a tema quali Predatori del Microcosmo e Kryptos. Le sue fotografie sono state premiate o menzionate in premi internazionali di fotografia. È stato speaker del Wildphotos symposium a Londra, e del Wildscreen Festival di Bristol nel 2016 e nel 2018. Francesco Tomasinelli è fotogiornalista specializzato in scienza, viaggio e natura. Collabora con Focus, Touring e Rivista della Natura. Laureato in Scienze Ambientali, ha scritto e illustrato libri su animali e aree protette. È ospite della trasmissione televisiva Geo in onda su Rai3. Progetta mostre scientifiche per i musei. Tra le più note, Predatori del Microcosmo, Piante Guerriere e Kryptos, mimetismo e inganno in natura. ore 15, live streaming Emergenza energia – Non abbiamo più tempo Incontro con Nicola Armaroli, modera Piero Bianucci La crisi energetico-ambientale è l'emergenza delle emergenze: se non la

Newspaper metadata:

Source: Levantenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.levantenews.it/index.php/2020/10/30/festival-della-scienza-il-programma-di-domani-9/>

risolviamo in fretta, soccomberemo. Questa crisi non sarà momentanea come una pandemia, sarà la crisi finale di una civiltà che si definisce moderna, ma che si ostina a basarsi su un motore vecchio, inefficiente e dannoso per tutti. Sì, perché l'energia è il motore di tutto, è quella cosa senza la quale non possiamo fare nulla. Tutti noi consumiamo continuamente energia, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, anche quando non ce ne accorgiamo. La scienza ha già dimostrato che la crisi climatico-ambientale è causata da due fattori: un sistema energetico decotto da cambiare con urgenza e un sistema economico basato sul falso presupposto che la Terra sia un deposito inesauribile di risorse e una discarica di rifiuti senza limiti. La valanga dell'emergenza energia rischia di travolgere in modo irreversibile la nostra vita. Il tempo è scaduto: prendiamone atto e mettiamoci a correre lungo la strada di una lunga e difficile transizione. Nicola Armadori, chimico, è dirigente di ricerca presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e membro dell'Accademia Nazionale delle Scienze. Ha pubblicato oltre 200 articoli scientifici e numerosi libri. È direttore della rivista Sapere. Ha ricevuto premi e riconoscimenti tra cui la Medaglia d'Oro Enzo Tiezzi della Società Chimica Italiana e il Premio Ravani-Pellati dell'Accademia delle Scienze di Torino. Piero Bianucci è uno dei più noti giornalisti scientifici e divulgatori italiani, creatore del supplemento «Tuttoscienze» de «La Stampa» e autore per numerose testate. L'International Astronomical Union gli ha dedicato il pianetino 4821. Ha scritto una trentina di libri di divulgazione dedicati all'astronomia, alla questione energetica, alle scienze della Terra, alle telecomunicazioni e alle tecnologie di uso quotidiano. ore 15.30, live streaming Onde dello spazio-tempo dall'universo invisibile – Rivelatori futuristici per catturare le inafferrabili onde gravitazionali Incontro con Monica Colpi, Michele Punturo, modera Paola Catapano Un'onda gravitazionale, prodotta dalla collisione tra due buchi neri stellari, arrivata sulla Terra da una regione remota dell'universo, dopo un viaggio di un miliardo di anni: così è nata la nuova astronomia del terzo millennio. L'onda fu registrata dagli scienziati delle collaborazioni scientifiche LIGO e VIRGO, dopo una caccia durata un secolo, da quando Einstein ne aveva predetto l'esistenza e gli astronomi ipotizzato le sorgenti. Da quel giorno possiamo "ascoltare" i suoni dell'universo, le vibrazioni della tessitura dello spazio-tempo provenienti da luoghi remoti dove la gravità è estrema. Con ricercatori e ricercatrici attivamente coinvolti in questi progetti pionieristici parleremo di Einstein Telescope, un innovativo osservatorio attualmente in progettazione che sarà 10 volte più sensibile di LIGO e VIRGO ed esplorerà l'universo su un intervallo di frequenze più ampio, e di LISA (Laser Interferometer Space Antenna), la prima missione spaziale che sarà condotta da ESA, con la collaborazione della NASA, che rivelerà un universo di suoni "bassi": le lente vibrazioni dello spazio-tempo, provenienti da sorgenti ai confini dell'universo, e 'catturate' da rivelatori posizionati su tre navicelle spaziali distanti 2,5 milioni di chilometri l'una dall'altra, che ruoteranno in tandem con la Terra attorno al Sole. Paola Catapano lavora al CERN, nel gruppo 'Education and Communications' come direttrice delle Produzioni Audiovisive. Ha un Master in giornalismo scientifico (SISSA, Trieste) e ha effettuato report di spedizioni scientifiche, dall'Antartide al Polo Nord. Nel 2018 ha organizzato la spedizione di ricerca e divulgazione 'Polarquest2018'. Monica Colpi è professore ordinario presso il Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. Ricopre ruoli di coordinamento degli obiettivi scientifici di Einstein Telescope e della missione spaziale LISA. È membro del LISA Consortium Board e del Senior Science Advisory Committee dell'ESA e della Virgo Collaboration. È anche autrice di libri a tema astrofisico. Michele Punturo è Coordinatore internazionale del progetto Einstein Telescope per la realizzazione del primo osservatorio di onde gravitazionali di terza generazione, membro della collaborazione VIRGO e della commissione astroparticelle dell'INFN, co-chair del sottocomitato 3a generazione del Gravitational Wave International Committee. ore 18, live streaming Mare Plasticum – The plastic Sea – Scienza e Arte per l'ambiente Incontro con Stefano Aliani, Antonio Di Natale, Maria Cristina Fossi, Marilena Streit-Bianchi, modera Paola Catapano Il libro omonimo, a cui l'incontro è ispirato, vede coinvolte personalità riconosciute a livello internazionale: artisti, biologi, esperti di oceani e ambienti marini, ecologi, economisti, comunicatori scientifici. Ha l'intento di far comprendere anche a un pubblico non esperto le ricerche in corso, l'estensione, e i molteplici problemi da risolvere per ridurre l'inquinamento che si protrae da anni, nonché l'ineluttabile necessità ad intervenire rapidamente. Le spiagge della Galizia, con la raccolta di rifiuti di plastica portati dalle onde del mare, sono state spunto per la realizzazione di opere e di esposizioni di arte e scienza, mentre la parte scientifica descrive la storia dello sviluppo e utilizzo della plastica, e la problematica gestione dei suoi rifiuti, con le soluzioni finora messe in atto. La ricerca di nuovi materiali stimolerà l'innovazione, tuttavia se si vuole fissare il problema dell'inquinamento alla radice (anche per quanto riguarda la problematica delle microplastiche, che sta avendo sempre più eco dal punto di vista mediatico), diventa sempre più pressante la necessità di implementare metodologie di economia circolare per garantire l'eco-sostenibilità sia nella produzione sia nell'utilizzo, e nello smaltimento, di eventuali nuovi prodotti

Newspaper metadata:

Source: Levantenews.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/10/30
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.levantenews.it/index.php/2020/10/30/festival-della-scienza-il-programma-di-domani-9/>

sostitutivi. Stefano Aliani è un affermato biologo marino che si dedica allo studio dei detriti marini fin dagli anni '90. Ha partecipato e guidato molti progetti a livello mondiale, comprese nelle aree polari. È stato Capo della Sezione dell'Istituto di Scienze Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche ed è il coordinatore del WG 153 dello SCOR sul marine litter. Attualmente è Vice Presidente del Comitato Scientifico della Ricerca Oceanica. Paola Catapano lavora al CERN, nel gruppo 'Education and Communications' come direttrice delle Produzioni Audiovisive. Ha un Master in giornalismo scientifico (SISSA, Trieste) e ha effettuato report di spedizioni scientifiche, dall'Antartide al Polo Nord. Nel 2018 ha organizzato la spedizione di ricerca e divulgazione 'Polarquest2018'. Antonio Di Natale, Segretario Generale della Fondazione Acquario di Genova, è un biologo marino che ha lavorato in oltre 60 Paesi per conto del Governo Italiano e di diverse organizzazioni internazionali (ONU, FAO, UNESCO, IUCN, IWC). Ha pubblicato oltre 300 lavori scientifici e collaborato alla realizzazione di numerosi documentari naturalistici e trasmissioni televisive. Maria Cristina Fossi, biologa con dottorato di ricerca in Scienze del Mare, ha dato un contributo chiave nello sviluppo dell'utilizzo dei biomarkers nell'ecotossicologia terrestre e marina. Dal 2000 il suo gruppo di ricerca supporta le attività contro la caccia alle balene all'interno della International Whaling Commission (IWC). Si occupa anche degli effetti delle microplastiche sui cetacei. Marilena Streit-Bianchi, biologa, è stata responsabile dei programmi di formazione di sicurezza dei laboratori del CERN per fisici, ingegneri e tecnici, durante la costruzione e installazione dell'acceleratore e delle esperienze LEP e LHC; è ora membro onorario del CERN, cura e promuove mostre di Arte e Scienza, ed è vicepresidente dell'associazione internazionale spagnola ARSCIENCIA.

ore 18, live streaming Wine and Science – Il vino: memoria storica, consapevolezza e scienza evento speciale Il vino ha da sempre una grande importanza per l'essere umano, con tracce della sua esistenza che risalgono al 6.000 a.C., accompagnando la storia dell'umanità e i suoi miti: dalla guerra di Troia, ai Fenici, agli Egiziani, per giungere all'importanza del vino tra i Romani. Il vino è presente nella storia di Carlo Magno, di Ermengarda e del triste calice di Rosmunda. Durante l'Illuminismo, il vino è diventato oggetto di studio scientifico, attraverso analisi chimiche e fisiche, mentre nel Romanticismo, è ormai celebrato da scrittori, pittori, scultori e grandi musicisti. Dal XX secolo, infine, la scienza riprende a occuparsi in maniera sistematica di molti aspetti della vitivinicoltura. Quali sono le procedure di vinificazione che si sono succedute nella storia? Cosa sono le "lacrime del vino", che si osservano durante una degustazione? Quali principi fisici sono alla base delle bollicine di uno spumante, o del suono di due calici che si toccano durante un brindisi? Scopriamolo in questo incontro, durante il quale Andrey Varlamov, (ricercatore del CNR e apprezzato divulgatore) e Pia Donata Berlucci (donna di profonda cultura e di grande esperienza nel mondo del vino) vi accompagneranno alla scoperta di curiosità storiche e scientifiche sulla vinificazione e sul vino. Pia Donata Berlucci è Presidente di Fratelli Berlucci dal 2015, dopo 40 anni come Amministratore Delegato; è stata past Presidente dell'Associazione Nazionale Donne Del Vino, e oggi ricopre il ruolo di vicepresidente nazionale dell'ONAV. Tra i suoi progetti anche i Corsi Speciali per Assaggiatori Vino, tenuti dall'ONAV ai Ciechi ed Ipovedenti dell'UIC (Unione Italiana Ciechi). Dal 2003 ricopre inoltre la carica di Consigliera di Banca d'Italia, a Brescia. Andrey Varlamov, dottorato in Fisica della materia condensata, ha lavorato come ricercatore, professore associato e professore ordinario del Dipartimento di Fisica Teorica del Technological University "Moscow Institute for Steel and Alloys"; è il dirigente di ricerca dell'Istituto di superconduttori, materiali innovativi e dispositivi del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR-SPIN). È autore di più di 200 articoli e 15 libri, pubblicati in otto lingue. I suoi principali campi di interesse scientifico sono la superconduttività, la teoria dei metalli, quella delle transizioni di fase e la nano-fisica.

ore 18.30, live streaming Onde grandi come un pensiero – Spiritualità, mindfulness e neuroscienze Incontro con Michela Balconi, Kyab Geshe Konchog, Matteo Laffranchi, modera Giacinto Barresi Diversi studi su processi neurofisiologici come le onde elettroencefalografiche (EEG) dimostrano come le pratiche meditative possano favorire processi cognitivi quali attenzione e memoria. Tali ricerche evidenziano forti convergenze tra percorsi di ricerca neuroscientifica e tradizioni spirituali come quelle del Buddismo Tibetano, portando a studi di neuroscienze contemplative e a tecniche terapeutiche come la mindfulness, basata sul far focalizzare la persona sul momento presente senza alcun atteggiamento giudicante. Emerge però la necessità di chiarire gli aspetti fondamentali di simili convergenze. Quali sono i benefici di pratiche meditative ed attitudini quali la mindfulness? In che modo un percorso spirituale può plasmare i processi mentali e il cervello? Il conseguente cambiamento di consapevolezza e di attitudini può portare alla felicità? Di tali tematiche discuteranno Geshe Konchog Kyab – Monaco Buddhista e Maestro Residente di Tara Bianca, associazione per l'insegnamento, lo studio e la pratica del Buddismo Tibetano a Genova – e Michela Balconi – Professore Associato a capo dell'International Research Center for Cognitive Applied Neuroscience dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Brescia.

Newspaper metadata:

Source: Levantenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.levantenews.it/index.php/2020/10/30/festival-della-scienza-il-programma-di-domani-9/>

Modereranno l'evento due ricercatori di Rehab Technologies, laboratorio congiunto INAIL-IIT a Genova: Matteo Laffranchi – coordinatore ricerca e sviluppo in robotica medica e membro dell'associazione Tara Bianca – e Giacinto Barresi – esperto di neuroergonomia. Michela Balconi è Professore di Psicofisiologia e Neuroscienze Cognitive presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Brescia, presso cui dirige l'International Research Center for Cognitive Applied Neuroscience. Le sue indagini abbracciano temi che vanno dal comportamento emotivo alle competenze sociali, dalla neuromodulazione alla mindfulness. Giacinto Barresi si occupa di neuroergonomia e user experience a Genova presso Rehab Technologies, laboratorio congiunto di Istituto Italiano di Tecnologia e INAIL. Formatosi in psicologia, neuroscienze e interazione uomo-robot, studia i processi neurocognitivi e le esperienze degli utenti di tecnologie protesiche, assistive e riabilitative per rendere tali soluzioni centrate sulla persona. Geshe Konchog Kyab (al secolo Bhutia Kunchok) è maestro e monaco buddhista tibetano. Ha ricevuto l'ordinazione monastica da S.S. Dalai Lama, approfondendo tutti gli aspetti della filosofia buddhista, comprensivi della scienza della mente. Ha insegnato per quindici anni nel centro Buddhista FPMT in Florida e nel 2016 in Australia. Dal 2018 è Maestro residente al Centro Tara Bianca di Genova. Matteo Laffranchi è Coordinatore Ricerca & Sviluppo in robotica medica di Rehab Technologies, laboratorio congiunto di Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e INAIL a Genova. Formatosi in ingegneria meccatronica, ha sviluppato sistemi innovativi per una cooperazione sicura uomo-robot. Le sue attività si concentrano sulla realizzazione di dispositivi medici robotici quali protesi ed esoscheletri. ore 18.30, live streaming *Pandemia e scienza: che impatto ha Covid sulla ricerca scientifica?* Tavola rotonda con Enrico Bucci, Maria Pia Pedferri, Alessandro Quattrone, modera Elisabetta Tola *Il mondo della ricerca si muove dentro binari ben precisi quando si parla di metodo e di pratiche, anche di routine. L'arrivo dell'epidemia ha avuto enormi impatti sulle prassi della ricerca: molti laboratori sono stati chiusi per mesi o hanno riaperto solo parzialmente. La presenza di studenti e giovani ricercatori è stata fortemente limitata. Eppure, al tempo stesso, questo è anche un periodo eccezionale per la scienza: mai così tanti laboratori hanno concentrato risorse e intelligenze su un tema unico. Per il mondo della ricerca è una opportunità senza precedenti: il mondo ha gli occhi puntati sulla scienza quasi in sincrono, qualcosa che mai era accaduto prima e che porta la scienza al centro dell'attenzione collettiva rendendo esplicito a tutti quanto dipendiamo dalla conoscenza scientifica per capire il mondo nel quale viviamo. E al tempo stesso la pressione, il ritmo, le aspettative rischiano di generare anche comportamenti pubblici, annunci, prese di posizione che possono creare confusione, delusione, sfiducia. È dunque un momento delicato, che va analizzato insieme ai protagonisti della ricerca per trarne indicazioni e riflessioni da tenere ben salde come riferimento nell'evoluzione di questa pandemia e in tutte le future situazioni di crisi globale; crisi che magari non avranno la potenza di Covid ma hanno comunque una dimensione di rischio, di emergenza e di urgenza altrettanto fondamentali, come ad esempio la crisi climatica e le crisi ambientali.* Enrico Bucci è Adjunct Professor in Systems Biology – Sbarro Health Research Organization presso la Temple University (Philadelphia, USA) Mariapia Pedferri è Professore Ordinario di Scienza e Tecnologia dei Materiali, Politecnico di Milano e Direttore Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica "Giulio Natta" Alessandro Quattrone è docente e ricercatore presso il Dipartimento di Biologia Cellulare, Computazionale e Integrata – CIBIO – di Trento Elisabetta Tola è giornalista scientifica presso Formicablu ore 21, live streaming *Finitudine – Un romanzo filosofico su fragilità e libertà* Lectio Magistralis con Telmo Pievani *Lo scrittore Albert Camus non è morto nell'incidente del 4 gennaio 1960. Un suo grande amico, il genetista Jacques Monod, va a trovarlo in ospedale. Insieme scrivono un libro: leggono le bozze, ricordano le avventure durante la Resistenza a Parigi. Nel segno del disincanto, prende forma una nuova visione del mondo.*

È da queste premesse di fantasia che prende le mosse 'Finitudine': la scienza ha svelato la finitudine di tutte le cose: dell'Universo, della Terra, delle specie, di ognuno di noi. Come trovare allora un senso all'esistenza accettando la nostra finitezza? Camus e Monod passano in rassegna le possibilità laiche di sfidare la morte. L'investigazione diventa un giallo filosofico. Forse la finitudine non implica nichilismo, ma al contrario solidarietà, rivolta, una vita piena. In un gioco raffinato di fatti e finzioni, Finitudine è la storia della vera amicizia tra due Premi Nobel, un dialogo avvincente che verrà raccontato durante questo incontro. Telmo Pievani insegna Filosofia delle scienze biologiche all'Università degli Studi di Padova. È direttore di "Pikaia, il portale italiano dell'evoluzione", e collabora con il Corriere della Sera, le Scienze e Micromega. Ha curato *Le trame dell'evoluzione* (2002) e pubblicato *La vita inaspettata* (2011) e *Imperfezione* (2019). ore 21, live streaming *Viaggio nello spazio – Onde radio sott'acqua dallo spazio* Concerto di e con Franco Malerba e i solisti dell'Orchestra classica di Alessandria *Lo spettacolo Viaggio nello Spazio* di Luciano Girardengo e Franco Malerba è uno spettacolo che fonde l'emozione della musica classica, eseguita dall'ensemble

Newspaper metadata:

Source: Levantenews.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/10/30
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.levantenews.it/index.php/2020/10/30/festival-della-scienza-il-programma-di-domani-9/>

di sette solisti dell'Orchestra Classica di Alessandria, con le immagini e le annotazioni dell'avventura nel Cosmo narrate da Franco Malerba, da chi nello spazio c'è stato davvero. Nello spettacolo interviene anche Marie-Aude Malerba, la moglie, che racconta l'esperienza e l'emozione del decollo dello Space Shuttle, vissuta a terra da un angolo visuale inedito e personale. Viaggio nello spazio si articola in una serie di quadri a tema. Un quadro rievoca il progetto sulle onde ELF generate dal Satellite a filo "Tethered" che Malerba portò nello spazio e che risuona con la parola chiave "Onda" del Festival della scienza 2020. Qui potete osservare la presentazione dello spettacolo: <https://www.youtube.com/watch?v=VSOkH6qX5fE> Franco Malerba è il primo astronauta italiano. Nel 1992 ha fatto parte della missione dello shuttle Atlantis che portò nello spazio il laboratorio Eureca dell'ESA ed il satellite a filo dell'ASI, detto il "Tethered". Ha lavorato nella ricerca e nell'industria, con il CNR, l'ESA, l'ASI, la Digital, e l'Alenia Spazio. È stato parlamentare europeo. Oggi contribuisce alla diffusione della cultura scientifica con l'attività pubblicistica, le conferenze e l'organizzazione annuale del Festival dello Spazio di Busalla. L'Orchestra Classica di Alessandria è un Ensemble cameristico-sinfonico, composto da musicisti professionisti che si esprimono non solo in ambito prettamente classico, ma spaziano con disinvoltura dalla musica per film, al jazz, alla musica etnica e al pop. Le musica dello spettacolo sono eseguite dai Solisti dell'Orchestra Classica di Alessandria, con la direzione musicale di Luciano Girardengo, in formazione di quintetto d'archi, clarinetto/sax e pianoforte/tastiere. Ti potrebbero interessare anche: Festival della Scienza: il programma di domani Festival della Scienza: il programma di domani Festival della Scienza: il programma di domani

Newspaper metadata:

Source: Sevenpress.com

Author: Sevenpress

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.sevenpress.com/eventi/eventi/222321-il-programma-di-domani-sabato-31-ottobre-del-festival-della-scienza-di-genova.html>

IL PROGRAMMA DI DOMANI, SABATO 31 OTTOBRE, DEL FESTIVAL DELLA SCIENZA DI GENOVA

Venerdì 30 Ottobre 2020 14:41 Tags: Festival Scienza Prosegue domani, sabato 31 ottobre, la diciottesima edizione del Festival della Scienza di Genova, che inaugura un format innovativo per garantire in tempi di Covid-19 un'ampia offerta di altissima qualità per appassionati di scienza, famiglie e mondo della scuola sia in presenza sia a distanza. In programma nel secondo sabato di festival sette conferenze: La ricerca della rarità (ore 11), Emergenza energia (ore 15), Onde dello spazio-tempo dall'universo invisibile (ore 15.30), Mare Plasticum - The plastic Sea (ore 18), Onde grandi come un pensiero (ore 18.30), Pandemia e scienza: che impatto ha Covid sulla ricerca scientifica? (ore 18.30), Finitudine (ore 21), lo spettacolo Viaggio nello spazio (ore 21), e i tre eventi speciali La Grande Onda e il Mondo Fluttuante (ore 10.30 e ore 16), Alla scoperta di "Tra le onde di sabbia" (ore 15) e Wine and Science (ore 18). In aggiunta al programma online di conferenze e spettacoli, sono aperte dalle 15 alle 18 le 21 mostre e i 23 laboratori, i cui orari sono disponibili su www.festivalscienza.it. **IL PROGRAMMA DI CONFERENZE ONLINE PER APPASSIONATI E FAMIGLIE DI SABATO 31 OTTOBRE**Inaugura l'ultimo sabato di Festival La ricerca della rarità (ore 11), con Sara Gamba, Marco Gattorno e Alberto Martini a raccontare di malattie rare e dell'importanza della sinergia tra la figura del medico e quella dell'infermiere. In Emergenza energia (ore 15) Nicola Armaroli e Piero Bianucci si soffermano sulla necessità di pensare a metodi alternativi per produrre energia a sostegno dell'economia odierna. Di rilevatori futuristici per catturare le onde gravitazionali parlano alle 15.30, moderati da Paola Catapano, Monica Colpi e Michele Punturo in Onde dello spazio-tempo dall'Universo invisibile. Sempre Capatano modera la conferenza Mare Plasticum - The plastic Sea, con Antonio Di Natale, Maria Cristina Fossi e Marilena Streit-Bianchi a esporre il grave problema dell'inquinamento dei mari ad opera delle microplastiche. Le neuroscienze rappresentano una materia in cui la multidisciplinarietà è un elemento cruciale: Giacinto Barresi, Matteo Laffranchi e il monaco buddhista tibetano Geshe Konchog Kyab spiegano (ore 18.30) gli effetti della mindfulness sul cervello in Onde grandi come un pensiero. Sempre alle 18.30 chiude il ciclo di incontri dedicati a Sars-Cov-2 Pandemia e scienza: che impatto ha il Covid sulla ricerca scientifica con Enrico Bucci che, insieme a Maria Pia Pedferri e a Alessandro Quattrone, analizzano un momento tanto delicato quanto importante per la ricerca. Alle 21 Telmo Pievani accompagna il pubblico in un gioco raffinato di fatti e finzioni, presentando in anteprima nazionale Finitudine, storia dell'amicizia tra i due Premi Nobel Albert Camus e Jacques Monod, raccontata da Pievani in un testo che affronta con poesia un tema filosofico e scientifico e tocca tutti. Sempre alle 21 in scena il secondo spettacolo del Festival della Scienza, trasmesso in live streaming realizzato a porte chiuse dal Teatro delle Tosse: protagonista Franco Malerba che, insieme ai solisti dell'Orchestra classica di Alessandria, conduce il pubblico nel suo Viaggio nello spazio. In una gallery talk al Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone (sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre alle 10.30 e alle 16) si va alla scoperta dell'onda più famosa della storia dell'arte: "La Grande onda (Nel cavo d'onda al largo di Kanagawa)" di Hokusai (1760-1849), una stampa xilografica ukiyo-e pubblicata nel 1831 di cui il Museo Chiossone conserva un magnifico esemplare (La Grande Onda e il Mondo Fluttuante). Alle 15, Emanuele Biggi e Francesco Tomasinelli conducono Alla scoperta di 'Tra le onde di Sabbia', in una visita guidata alla mostra allestita nella Sala delle Grida di Palazzo della Borsa. Infine (ore 18), Pia Donata Berlucchi e Andrey Varlamov tengono una conversazione sul ruolo del vino nella storia e nella scienza dal titolo Wine and Science. L'iniziativa è a cura di Associazione Le Donne del Vino ed è in collaborazione con Azienda Agricola F.lli Berlucchi, Azienda Agricola Vinicola Durin, CNR - Istituto superconduttori materiali innovativi e dispositivi. **COME SEGUIRE IL FESTIVAL DELLA SCIENZA 2020**Nel segno delle Onde, parola chiave dell'edizione 2020, il Festival della Scienza si presenta quest'anno con una nuova formula, studiata per essere accessibile a tutti e, soprattutto, in sicurezza: a un ampio palinsesto di conferenze, conferenze/spettacoli e spettacoli trasmessi in streaming si affianca una parte di mostre e laboratori in presenza per famiglie e appassionati, con ingressi contingentati e prenotazioni obbligatorie, presenza limitata di pubblico, misurazione della temperatura corporea, sanificazione degli spazi prima e dopo gli eventi. Oltre che in live streaming, tutte le conferenze sono disponibili anche on demand sempre su www.festivalscienza.online. Per studenti e insegnanti, è disponibile un ampio e multidisciplinare programma online. Un'attenzione rigorosa alle regole, affiancata da un investimento importante nel digitale per un Festival della Scienza inclusivo e diverso, ma sempre fedele a se stesso e innovativo negli strumenti utilizzati. Il Festival online **Sito web:** www.Festivalscienza.it **Conferenze online su:** www.festivalscienza.online **Hashtag:** #Festivalscienza **Facebook:** www.facebook.com/Festivaldellascienza **Twitter:** @FDellaScienza **Youtube:** FestivalScienza **FESTIVAL DELLA SCIENZA 2020 IL PROGRAMMA DI SABATO**

Newspaper metadata:

Source: Sevenpress.com

Author: Sevenpress

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.sevenpress.com/eventi/eventi/222321-il-programma-di-domani-sabato-31-ottobre-del-festival-della-scienza-di-genova.html>

31 OTTOBRE CON APPROFONDIMENTI
ore 10.30 e ore 16, Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone
La Grande Onda e il Mondo Fluttuante - Gallery talk alla scoperta dell'onda più famosa della storia dell'arte
evento speciale Qual è l'onda più famosa del mondo dell'arte? Senza dubbio quella raffigurata nell'opera "La Grande Onda (Nel cavo d'onda al largo di Kanagawa)" di Hokusai (1760-1849), una stampa xilografica ukiyo-e pubblicata nel 1831, di cui il Museo Chiossone conserva orgogliosamente un magnifico esemplare. Questa stampa, oltre ad essere apprezzata nell'Impero del Sol Levante, ha profondamente influenzato gli artisti europei della fine dell'Ottocento sensibili al fenomeno del Giapponismo e divenne così il simbolo dell'arte giapponese e icona del Giappone stesso. Nei secoli non ha mai smesso di essere apprezzata e reinterpretata, fonte di ispirazione per l'arte grafica, il design, la pubblicità, la moda. Saremo accompagnati nell'osservazione dell'opera dal commento della Responsabile del Museo, che illustrerà la tecnica, il soggetto e il contesto storico-culturale dell'opera: il Mondo Fluttuante. Così veniva chiamato il mondo della borghesia cittadina a cui le stampe ukiyo-e erano destinate, un mondo fatto di costumi mutevoli, mode e svaghi, il cui avvicinarsi ricorda il fluttuare delle onde. Osservando l'opera sarà possibile scoprire i significati figurativi e simbolici dell'acqua e il particolare valore spirituale che viene attribuito a tutti gli elementi naturali nella cultura giapponese. Durante la gallery talk verranno spiegate, inoltre, le caratteristiche e le vicende che hanno reso quest'opera una delle rappresentazioni artistiche più famose e riprodotte della storia dell'arte.
ore 11, live streaming
La ricerca della rarità - Informazione e ricerca sulle malattie rare
Incontro con Sara Gamba, Marco Gattorno, modera Alberto Martini
L'OMS stima che vi siano tra le 6.000 e le 7.000 malattie rare, con decine di milioni di pazienti solamente in Europa. Tra le principali necessità dei malati rari e delle loro famiglie, c'è quella di avere risposte e sicurezze. Solo con un approccio multidisciplinare, lo studio delle malattie rare può progredire e trovare risposte: si tratta di costruire un percorso virtuoso che parte dal bisogno di informazione, prosegue con un'adeguata e continua formazione scientifica e fa da motore allo sviluppo di progetti di ricerca clinica (e ritorno). Un incontro-confronto tra figure, quella del medico e dell'infermiere, diverse ma fondamentali. Figure di raccordo e di supporto, figure che perseguono un unico obiettivo: cercare di trovare e fornire soluzioni per migliorare la salute delle persone con malattia rara. All'incontro, moderato dal prof. Alberto Martini, che da sempre si occupa di malattie rare genetiche e non del bambino, intervengono Sara Gamba, dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS di Bergamo, che illustrerà il suo lavoro di infermiera di ricerca coinvolta nella gestione degli studi clinici in corso presso il Centro e nell'organizzazione del Servizio di Helpline sulle malattie rare del Centro di Coordinamento Regionale per le malattie rare della Lombardia, e Marco Gattorno, dell'Istituto Giannina Gaslini di Genova, che spiegherà le difficoltà che incontrano i pazienti con malattia rara. L'incontro è promosso dalla Fondazione ARMR. Sara Gamba è capo del Laboratorio Sviluppo Collaborazioni per le Malattie Rare dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS. Si occupa della gestione infermieristica delle attività di ricerca clinica per le malattie rare studiate al Centro. È responsabile del Servizio di Helpline sulle malattie rare del Centro di Coordinamento Regionale per le malattie rare della Lombardia. Marco Gattorno è responsabile del Centro per le malattie Autoimmunitarie ed Immunodeficienze presso l'Istituto Giannina Gaslini e presidente della Società Internazionale sulle Malattie Autoimmunitarie (ISSAID). Alberto Martini è Professore Emerito di Pediatria e già Direttore Scientifico dell'Istituto Giannina Gaslini di Genova; è uno dei massimi esperti di malattie reumatiche del bambino.
ore 15, Palazzo della Borsa (Sala delle Grida)
Alla scoperta di "Tra le onde di sabbia" - Visita guidata alla mostra
evento speciale Un'occasione unica per visitare la mostra fotografica dedicata al Namib, la sconfinata distesa di sabbia e roccia che si estende lungo la costa Ovest della Namibia. Un luogo unico, in cui per milioni di anni la vita ha inventato, sviluppato e affinato tecniche stupefacenti per sopravvivere in condizioni estreme. Durante l'evento potremo scoprire, accompagnati dai due curatori della mostra, le forme di vita uniche e sorprendenti che lo popolano. Emanuele Biggi è naturalista e associate fellow di International League of Conservation Photographers. Dal 2013 conduce la trasmissione televisiva Geo, in onda su Rai3. Divulgatore, è ideatore e curatore di conferenze e mostre scientifiche a tema quali Predatori del Microcosmo e Kryptos. Le sue fotografie sono state premiate o menzionate in premi internazionali di fotografia. È stato speaker del Wildphotos symposium a Londra, e del Wildscreen Festival di Bristol nel 2016 e nel 2018. Francesco Tomasinelli è fotogiornalista specializzato in scienza, viaggio e natura. Collabora con Focus, Touring e Rivista della Natura. Laureato in Scienze Ambientali, ha scritto e illustrato libri su animali e aree protette. È ospite della trasmissione televisiva Geo in onda su Rai3. Progetta mostre scientifiche per i musei. Tra le più note, Predatori del Microcosmo, Piante Guerriere e Kryptos, mimetismo e inganno in natura.
ore 15, live streaming
Emergenza energia - Non abbiamo più tempo
Incontro con Nicola Armaroli, modera Piero Bianucci
La crisi energetico-ambientale

Newspaper metadata:

Source: Sevenpress.com

Author: Sevenpress

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.sevenpress.com/eventi/eventi/222321-il-programma-di-domani-sabato-31-ottobre-del-festival-della-scienza-di-genova-htm>

è l'emergenza delle emergenze: se non la risolviamo in fretta, soccomberemo. Questa crisi non sarà momentanea come una pandemia, sarà la crisi finale di una civiltà che si definisce moderna, ma che si ostina a basarsi su un motore vecchio, inefficiente e dannoso per tutti. Sì, perché l'energia è il motore di tutto, è quella cosa senza la quale non possiamo fare nulla. Tutti noi consumiamo continuamente energia, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, anche quando non ce ne accorgiamo. La scienza ha già dimostrato che la crisi climatico-ambientale è causata da due fattori: un sistema energetico decotto da cambiare con urgenza e un sistema economico basato sul falso presupposto che la Terra sia un deposito inesauribile di risorse e una discarica di rifiuti senza limiti. La valanga dell'emergenza energia rischia di travolgere in modo irreversibile la nostra vita. Il tempo è scaduto: prendiamone atto e mettiamoci a correre lungo la strada di una lunga e difficile transizione. Nicola Armaroli, chimico, è dirigente di ricerca presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e membro dell'Accademia Nazionale delle Scienze. Ha pubblicato oltre 200 articoli scientifici e numerosi libri. È direttore della rivista Sapere. Ha ricevuto premi e riconoscimenti tra cui la Medaglia d'Oro Enzo Tiezzi della Società Chimica Italiana e il Premio Ravani-Pellati dell'Accademia delle Scienze di Torino. Piero Bianucci è uno dei più noti giornalisti scientifici e divulgatori italiani, creatore del supplemento «Tuttoscienze» de «La Stampa» e autore per numerose testate. L'International Astronomical Union gli ha dedicato il pianetino 4821. Ha scritto una trentina di libri di divulgazione dedicati all'astronomia, alla questione energetica, alle scienze della Terra, alle telecomunicazioni e alle tecnologie di uso quotidiano. ore 15.30, live streaming Onde dello spazio-tempo dall'universo invisibile - Rivelatori futuristici per catturare le inafferrabili onde gravitazionali Incontro con Monica Colpi, Michele Punturo, modera Paola Catapano Un'onda gravitazionale, prodotta dalla collisione tra due buchi neri stellari, arrivata sulla Terra da una regione remota dell'universo, dopo un viaggio di un miliardo di anni: così è nata la nuova astronomia del terzo millennio. L'onda fu registrata dagli scienziati delle collaborazioni scientifiche LIGO e VIRGO, dopo una caccia durata un secolo, da quando Einstein ne aveva predetto l'esistenza e gli astronomi ipotizzato le sorgenti. Da quel giorno possiamo "ascoltare" i suoni dell'universo, le vibrazioni della tessitura dello spazio-tempo provenienti da luoghi remoti dove la gravità è estrema. Con ricercatori e ricercatrici attivamente coinvolti in questi progetti pionieristici parleremo di Einstein Telescope, un innovativo osservatorio attualmente in progettazione che sarà 10 volte più sensibile di LIGO e VIRGO ed esplorerà l'universo su un intervallo di frequenze più ampio, e di LISA (Laser Interferometer Space Antenna), la prima missione spaziale che sarà condotta da ESA, con la collaborazione della NASA, che rivelerà un universo di suoni "bassi": le lente vibrazioni dello spazio-tempo, provenienti da sorgenti ai confini dell'universo, e 'catturate' da rivelatori posizionati su tre navicelle spaziali distanti 2,5 milioni di chilometri l'una dall'altra, che ruoteranno in tandem con la Terra attorno al Sole. Paola Catapano lavora al CERN, nel gruppo 'Education and Communications' come direttrice delle Produzioni Audiovisive. Ha un Master in giornalismo scientifico (SISSA, Trieste) e ha effettuato report di spedizioni scientifiche, dall'Antartide al Polo Nord. Nel 2018 ha organizzato la spedizione di ricerca e divulgazione 'Polarquest2018'. Monica Colpi è professore ordinario presso il Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. Ricopre ruoli di coordinamento degli obiettivi scientifici di Einstein Telescope e della missione spaziale LISA. È membro del LISA Consortium Board e del Senior Science Advisory Committee dell'ESA e della Virgo Collaboration. È anche autrice di libri a tema astrofisico. Michele Punturo è Coordinatore internazionale del progetto Einstein Telescope per la realizzazione del primo osservatorio di onde gravitazionali di terza generazione, membro della collaborazione VIRGO e della commissione astroparticelle dell'INFN, co-chair del sottocomitato 3a generazione del Gravitational Wave International Committee. ore 18, live streaming Mare Plasticum – The plastic Sea - Scienza e Arte per l'ambiente Incontro con Stefano Aliani, Antonio Di Natale, Maria Cristina Fossi, Marilena Streit-Bianchi, modera Paola Catapano Il libro omonimo, a cui l'incontro è ispirato, vede coinvolte personalità riconosciute a livello internazionale: artisti, biologi, esperti di oceani e ambienti marini, ecologi, economisti, comunicatori scientifici. Ha l'intento di far comprendere anche a un pubblico non esperto le ricerche in corso, l'estensione, e i molteplici problemi da risolvere per ridurre l'inquinamento che si protrae da anni, nonché l'ineluttabile necessità ad intervenire rapidamente. Le spiagge della Galizia, con la raccolta di rifiuti di plastica portati dalle onde del mare, sono state spunto per la realizzazione di opere e di esposizioni di arte e scienza, mentre la parte scientifica descrive la storia dello sviluppo e utilizzo della plastica, e la problematica gestione dei suoi rifiuti, con le soluzioni finora messe in atto. La ricerca di nuovi materiali stimolerà l'innovazione, tuttavia se si vuole fissare il problema dell'inquinamento alla radice (anche per quanto riguarda la problematica delle microplastiche, che sta avendo sempre più eco dal punto di vista mediatico), diventa sempre più pressante la necessità di implementare metodologie di economia circolare per garantire l'eco-sostenibilità sia nella produzione sia nell'utilizzo, e nello

Newspaper metadata:

Source: Sevenpress.com

Author: Sevenpress

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.sevenpress.com/eventi/eventi/222321-il-programma-di-domani-sabato-31-ottobre-del-festival-della-scienza-di-genova.html>

smaltimento, di eventuali nuovi prodotti sostitutivi. Stefano Aliani è un affermato biologo marino che si dedica allo studio dei detriti marini fin dagli anni '90. Ha partecipato e guidato molti progetti a livello mondiale, comprese nelle aree polari. È stato Capo della Sezione dell'Istituto di Scienze Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche ed è il coordinatore del WG 153 dello SCOR sul marine litter. Attualmente è Vice Presidente del Comitato Scientifico della Ricerca Oceanica. Paola Catapano lavora al CERN, nel gruppo 'Education and Communications' come direttrice delle Produzioni Audiovisive. Ha un Master in giornalismo scientifico (SISSA, Trieste) e ha effettuato report di spedizioni scientifiche, dall'Antartide al Polo Nord. Nel 2018 ha organizzato la spedizione di ricerca e divulgazione 'Polarquest2018'. Antonio Di Natale, Segretario Generale della Fondazione Acquario di Genova, è un biologo marino che ha lavorato in oltre 60 Paesi per conto del Governo Italiano e di diverse organizzazioni internazionali (ONU, FAO, UNESCO, IUCN, IWC). Ha pubblicato oltre 300 lavori scientifici e collaborato alla realizzazione di numerosi documentari naturalistici e trasmissioni televisive. Maria Cristina Fossi, biologa con dottorato di ricerca in Scienze del Mare, ha dato un contributo chiave nello sviluppo dell'utilizzo dei biomarkers nell'ecotossicologia terrestre e marina. Dal 2000 il suo gruppo di ricerca supporta le attività contro la caccia alle balene all'interno della International Whaling Commission (IWC). Si occupa anche degli effetti delle microplastiche sui cetacei. Marilena Streit-Bianchi, biologa, è stata responsabile dei programmi di formazione di sicurezza dei laboratori del CERN per fisici, ingegneri e tecnici, durante la costruzione e installazione dell'acceleratore e delle esperienze LEP e LHC; è ora membro onorario del CERN, cura e promuove mostre di Arte e Scienza, ed è vicepresidente dell'associazione internazionale spagnola ARSCIENCIA.

ore 18, live streaming Wine and Science - Il vino: memoria storica, consapevolezza e scienza evento speciale Il vino ha da sempre una grande importanza per l'essere umano, con tracce della sua esistenza che risalgono al 6.000 a.C., accompagnando la storia dell'umanità e i suoi miti: dalla guerra di Troia, ai Fenici, agli Egiziani, per giungere all'importanza del vino tra i Romani. Il vino è presente nella storia di Carlo Magno, di Ermengarda e del triste calice di Rosmunda. Durante l'Illuminismo, il vino è diventato oggetto di studio scientifico, attraverso analisi chimiche e fisiche, mentre nel Romanticismo, è ormai celebrato da scrittori, pittori, scultori e grandi musicisti. Dal XX secolo, infine, la scienza riprende a occuparsi in maniera sistematica di molti aspetti della vitivinicoltura. Quali sono le procedure di vinificazione che si sono succedute nella storia? Cosa sono le "lacrime del vino", che si osservano durante una degustazione? Quali principi fisici sono alla base delle bollicine di uno spumante, o del suono di due calici che si toccano durante un brindisi? Scopriamolo in questo incontro, durante il quale Andrey Varlamov, (ricercatore del CNR e apprezzato divulgatore) e Pia Donata Berlucci (donna di profonda cultura e di grande esperienza nel mondo del vino) vi accompagneranno alla scoperta di curiosità storiche e scientifiche sulla vinificazione e sul vino. Pia Donata Berlucci è Presidente di Fratelli Berlucci dal 2015, dopo 40 anni come Amministratore Delegato; è stata past Presidente dell'Associazione Nazionale Donne Del Vino, e oggi ricopre il ruolo di vicepresidente nazionale dell'ONAV. Tra i suoi progetti anche i Corsi Speciali per Assaggiatori Vino, tenuti dall'ONAV ai Ciechi ed Ipovedenti dell'UIC (Unione Italiana Ciechi). Dal 2003 ricopre inoltre la carica di Consigliera di Banca d'Italia, a Brescia. Andrey Varlamov, dottorato in Fisica della materia condensata, ha lavorato come ricercatore, professore associato e professore ordinario del Dipartimento di Fisica Teorica del Technological University "Moscow Institute for Steel and Alloys"; è il dirigente di ricerca dell'Istituto di superconduttori, materiali innovativi e dispositivi del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR-SPIN). È autore di più di 200 articoli e 15 libri, pubblicati in otto lingue. I suoi principali campi di interesse scientifico sono la superconduttività, la teoria dei metalli, quella delle transizioni di fase e la nano-fisica.

ore 18.30, live streaming Onde grandi come un pensiero - Spiritualità, mindfulness e neuroscienze Incontro con Michela Balconi, Kyab Geshe Konchog, Matteo Laffranchi, modera Giacinto Barresi Diversi studi su processi neurofisiologici come le onde elettroencefalografiche (EEG) dimostrano come le pratiche meditative possano favorire processi cognitivi quali attenzione e memoria. Tali ricerche evidenziano forti convergenze tra percorsi di ricerca neuroscientifica e tradizioni spirituali come quelle del Buddhismo Tibetano, portando a studi di neuroscienze contemplative e a tecniche terapeutiche come la mindfulness, basata sul far focalizzare la persona sul momento presente senza alcun atteggiamento giudicante. Emerge però la necessità di chiarire gli aspetti fondamentali di simili convergenze. Quali sono i benefici di pratiche meditative ed attitudini quali la mindfulness? In che modo un percorso spirituale può plasmare i processi mentali e il cervello? Il conseguente cambiamento di consapevolezza e di attitudini può portare alla felicità? Di tali tematiche discuteranno Geshe Konchog Kyab - Monaco Buddhista e Maestro Residente di Tara Bianca, associazione per l'insegnamento, lo studio e la pratica del Buddhismo Tibetano a Genova - e Michela Balconi - Professore Associato a capo dell'International

Newspaper metadata:

Source: Sevenpress.com

Author: Sevenpress

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.sevenpress.com/eventi/eventi/222321-il-programma-di-domani-sabato-31-ottobre-del-festival-della-scienza-di-genova.html>

Research Center for Cognitive Applied Neuroscience dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Brescia. Modereranno l'evento due ricercatori di Rehab Technologies, laboratorio congiunto INAIL-IIT a Genova: Matteo Laffranchi - coordinatore ricerca e sviluppo in robotica medica e membro dell'associazione Tara Bianca - e Giacinto Barresi - esperto di neuroergonomia. Michela Balconi è Professore di Psicofisiologia e Neuroscienze Cognitive presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Brescia, presso cui dirige l'International Research Center for Cognitive Applied Neuroscience. Le sue indagini abbracciano temi che vanno dal comportamento emotivo alle competenze sociali, dalla neuromodulazione alla mindfulness. Giacinto Barresi si occupa di neuroergonomia e user experience a Genova presso Rehab Technologies, laboratorio congiunto di Istituto Italiano di Tecnologia e INAIL. Formatosi in psicologia, neuroscienze e interazione uomo-robot, studia i processi neurocognitivi e le esperienze degli utenti di tecnologie protesiche, assistive e riabilitative per rendere tali soluzioni centrate sulla persona. Geshe Konchog Kyab (al secolo Bhutia Kunchok) è maestro e monaco buddhista tibetano. Ha ricevuto l'ordinazione monastica da S.S. Dalai Lama, approfondendo tutti gli aspetti della filosofia buddhista, comprensivi della scienza della mente. Ha insegnato per quindici anni nel centro Buddhista FPMT in Florida e nel 2016 in Australia. Dal 2018 è Maestro residente al Centro Tara Bianca di Genova. Matteo Laffranchi è Coordinatore Ricerca & Sviluppo in robotica medica di Rehab Technologies, laboratorio congiunto di Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e INAIL a Genova. Formatosi in ingegneria mecatronica, ha sviluppato sistemi innovativi per una cooperazione sicura uomo-robot. Le sue attività si concentrano sulla realizzazione di dispositivi medici robotici quali protesi ed esoscheletri.

ore 18.30, live streaming **Pandemia e scienza: che impatto ha Covid sulla ricerca scientifica?** Tavola rotonda con Enrico Bucci, Maria Pia Pedferri, Alessandro Quattrone, modera Elisabetta Tolall mondo della ricerca si muove dentro binari ben precisi quando si parla di metodo e di pratiche, anche di routine. L'arrivo dell'epidemia ha avuto enormi impatti sulle prassi della ricerca: molti laboratori sono stati chiusi per mesi o hanno riaperto solo parzialmente. La presenza di studenti e giovani ricercatori è stata fortemente limitata. Eppure, al tempo stesso, questo è anche un periodo eccezionale per la scienza: mai così tanti laboratori hanno concentrato risorse e intelligenze su un tema unico. Per il mondo della ricerca è una opportunità senza precedenti: il mondo ha gli occhi puntati sulla scienza quasi in sincrono, qualcosa che mai era accaduto prima e che porta la scienza al centro dell'attenzione collettiva rendendo esplicito a tutti quanto dipendiamo dalla conoscenza scientifica per capire il mondo nel quale viviamo. E al tempo stesso la pressione, il ritmo, le aspettative rischiano di generare anche comportamenti pubblici, annunci, prese di posizione che possono creare confusione, delusione, sfiducia. È dunque un momento delicato, che va analizzato insieme ai protagonisti della ricerca per trarne indicazioni e riflessioni da tenere ben salde come riferimento nell'evoluzione di questa pandemia e in tutte le future situazioni di crisi globale; crisi che magari non avranno la potenza di Covid ma hanno comunque una dimensione di rischio, di emergenza e di urgenza altrettanto fondamentali, come ad esempio la crisi climatica e le crisi ambientali.

Enrico Bucci è Adjunct Professor in Systems Biology - Sbarro Health Research Organization presso la Temple University (Philadelphia, USA) Mariapia Pedferri è Professore Ordinario di Scienza e Tecnologia dei Materiali, Politecnico di Milano e Direttore Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica "Giulio Natta" Alessandro Quattrone è docente e ricercatore presso il Dipartimento di Biologia Cellulare, Computazionale e Integrata - CIBIO - di Trento Elisabetta Tola è giornalista scientifica presso Formicablu

ore 21, live streaming **Finitudine - Un romanzo filosofico su fragilità e libertà** Lectio Magistralis con Telmo Pievani Lo scrittore Albert Camus non è morto nell'incidente del 4 gennaio 1960. Un suo grande amico, il genetista Jacques Monod, va a trovarlo in ospedale. Insieme scrivono un libro: leggono le bozze, ricordano le avventure durante la Resistenza a Parigi. Nel segno del disincanto, prende forma una nuova visione del mondo. È da queste premesse di fantasia che prende le mosse 'Finitudine': la scienza ha svelato la finitudine di tutte le cose: dell'Universo, della Terra, delle specie, di ognuno di noi. Come trovare allora un senso all'esistenza accettando la nostra finitezza? Camus e Monod passano in rassegna le possibilità laiche di sfidare la morte. L'investigazione diventa un giallo filosofico. Forse la finitudine non implica nichilismo, ma al contrario solidarietà, rivolta, una vita piena. In un gioco raffinato di fatti e finzioni, Finitudine è la storia della vera amicizia tra due Premi Nobel, un dialogo avvincente che verrà raccontato durante questo incontro. Telmo Pievani insegna Filosofia delle scienze biologiche all'Università degli Studi di Padova. È direttore di "Pikaia, il portale italiano dell'evoluzione", e collabora con il Corriere della Sera, le Scienze e Micromega. Ha curato Le trame dell'evoluzione (2002) e pubblicato La vita inaspettata (2011) e Imperfezione (2019).

ore 21, live streaming **Viaggio nello spazio - Onde radio sott'acqua dallo spazio** Concerto di e con Franco Malerba e i solisti dell'Orchestra classica di Alessandria Lo spettacolo Viaggio nello Spazio di Luciano Girardengo e

Newspaper metadata:

Source: Sevenpress.com

Author: Sevenpress

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.sevenpress.com/eventi/eventi/222321-il-programma-di-domani-sabato-31-ottobre-del-festival-della-scienza-di-genova-htm>

Franco Malerba è uno spettacolo che fonde l'emozione della musica classica, eseguita dall'ensemble di sette solisti dell'Orchestra Classica di Alessandria, con le immagini e le annotazioni dell'avventura nel Cosmo narrate da Franco Malerba, da chi nello spazio c'è stato davvero. Nello spettacolo interviene anche Marie-Aude Malerba, la moglie, che racconta l'esperienza e l'emozione del decollo dello Space Shuttle, vissuta a terra da un angolo visuale inedito e personale. Viaggio nello spazio si articola in una serie di quadri a tema. Un quadro rievoca il progetto sulle onde ELF generate dal Satellite a filo "Tethered" che Malerba portò nello spazio e che risuona con la parola chiave "Onda" del Festival della scienza 2020. Qui potete osservare la presentazione dello spettacolo: <https://www.youtube.com/watch?v=VSOkH6qX5fE> Franco Malerba è il primo astronauta italiano. Nel 1992 ha fatto parte della missione dello shuttle Atlantis che portò nello spazio il laboratorio Eureca dell'ESA ed il satellite a filo dell'ASI, detto il "Tethered". Ha lavorato nella ricerca e nell'industria, con il CNR, l'ESA, l'ASI, la Digital, e l'Alenia Spazio. È stato parlamentare europeo. Oggi contribuisce alla diffusione della cultura scientifica con l'attività pubblicistica, le conferenze e l'organizzazione annuale del Festival dello Spazio di Busalla. L'Orchestra Classica di Alessandria è un Ensemble cameristico-sinfonico, composto da musicisti professionisti che si esprimono non solo in ambito prettamente classico, ma spaziano con disinvoltura dalla musica per film, al jazz, alla musica etnica e al pop. Le musica dello spettacolo sono eseguite dai Solisti dell'Orchestra Classica di Alessandria, con la direzione musicale di Luciano Girardengo, in formazione di quintetto d'archi, clarinetto/sax e pianoforte/tastiere.

Web source: <https://www.marieclaire.com/it/lifestyle/viaggi/a34491083/tenuta-artimino-viaggi/>

Weekend romantici in Toscana, la Tenuta Artimino

30/10/2020 Luca Tonin Occhi calmi e luminosi, un ristorante antico nelle tradizioni e rivoluzionario nelle ambizioni (merito di una chef che studia la storia della famiglia Medici, ma ne parleremo), nuove missioni per il turismo in tempi sospesi di Covid e balance emotivi che ti spostano da Milano alla campagna toscana a venti chilometri da Firenze. La Tenuta di Artimino è la visione di Annabella Pascale, amministratore delegato e co-proprietaria, insieme al cugino Francesco Spotorno Olmo, di un piccolo mondo antico che guarda al moderno. Quando il sole affonda tra le vigne, qui svetta una delle meraviglie d'Italia, La villa Ferdinanda, colossale residenza voluta nel 1596 da Ferdinando I De Medici, detta anche la Villa dei 100 camini, architettura medicea che ha ospitato Galileo Galilei e che, fiera della scalinata più suggestiva della Toscana, rientra nel Patrimonio Unesco. Tra 730 ettari di Tenuta, 80 di vigne, 37 camere che si snodano in quella che fu la Paggeria Medicea, 59 appartamento, un borgo, un museo etrusco e un centro vinoterapico si trova la formula di ospitalità diffusa dove tornare a più riprese. La racconta Annabella, classe 1980, seduta nel ristorante Biagio Pignatta cucina e vino (nome dal primo maggiordomo di Ferdinando I de Medici ndr): ottimo vino locale, sublime cibo territoriale, eccellente accoglienza nella stanze che dai colori dell'arredo e delle pareti ricordano i colori intensi del mosto, le albe tra le vigne e i tramonti autunnali. Annabella Pascale Courtesy "Nonni paterni napoletani, nonni materni genovesi, avevo 8-9 anni quando mio nonno Giuseppe Olmo ha acquistato la Tenuta di Artimino, sono cresciuta a Milano ma un po' di milanesità l'ho portata qui e in cambio mi sono presa un po' di Toscana, con uno spontaneo amore per la campagna. Ci sono capitata piano piano, l'ho assaporata senza rendermi conto che sarebbe diventata la mia vita. Mio nonno è stato un grande ciclista e poi industriale (medaglia d'oro olimpica nel '32, ha fondato l'omonima fabbrica di bici e poi una grande realtà di industrie, il Gruppo Olmo ndr), qui abbiamo riscoperto la dimensione del borgo, del lavoro costante legato alla forza delle stagioni, da bambina trascorrevamo i Capodanni con la famiglia, ne ricordo uno con Little Tony! A 20 anni frequentavo lo Iulm e ho iniziato a interessarmi ad Artimino, ma in modo blando, vivevo a Milano, mi sono formata nel mondo degli eventi, in una grande agenzia e redazione televisiva, fino a quando a 33 anni con la socia dell'epoca ho incominciato a fare un po' di consulenza a questo luogo che ho sempre chiamato casa". LORENZO VECCHIA Gli hotel diffusi vivono di poli diversi, tutti con la stessa missione: farci immergere in un ambiente sconosciuto che diventa casa in poche ore. Annabella Pascale sa che il senso di appartenenza e origini può, deve, portare al futuro: "quando ho iniziato a vedere Artimino in modo diverso rispetto all'infanzia ho scoperto quanto lavoro c'era da fare, dalla comunicazione - essere sui social, lavorare sul sito e sull'immagine - alla sensazione che c'era qualcosa che andava rinnovato. Insieme a mio cugino Francesco lo abbiamo proposto ai "grandi capi" di famiglia e deciso di venire a gestire la Tenuta e, con una squadra di persone nuove e giovani, abbiamo iniziato a trasformarla piano. Siamo partiti dalla valorizzazione del vino e dai vigneti che ci mettono tanti anni: qui dal 1716 si produce il Carmignano, in questi terreni dall'epoca degli Etruschi già consumavano vino, è un terreno di uve forti: sangiovese, cabernet sauvignon, merlot, syrah e malvasia". Personalità che conosceremo in un tramonto di vendemmia insieme l'agronomo Alessandro Matteoli, fervido cultore di una sostenibilità concreta della produzione e all'enologo Filippo Paoletti. La passione delle persone che abitano il borgo e la Tenuta certifica più di qualunque altro attestato la qualità: "la sfida più grande che ha trovato qui? Innanzitutto il mio lavoro come amministratore delegato è stato seguire le persone, l'80% è lavoro di psicologia, lettura degli altri, e sempre più formare lo staff, lasciare a loro l'azione, delegare, presto sarò una neo mamma, mi piacerebbe che i miei futuri figli potessero trovare qui la loro sfida, tramandare loro le mie passioni, però anche fare sì che Artimino segua la sua strada qualunque essa sia: anche se, lo dico? È un orgoglio essere italiani e seguire una tenuta italiana". ALESSANDRO MOGGI La femminilità della Tenuta di Artimino non è femminismo da marketing, è concreto: poche ore prima della vendemmia al tramonto è una giovane enologa under 25 anni, cresciuta a pochi chilometri da qui, a raccontarci come nasce l'Occhio di Pernice, un vino da dolce forte e sensuale, così come è la chef Michela Bottasso a insegnarci come realizzare i cantucci con le nostre mani in una cooking class che prende le tradizioni, le inforna e le rende un piacere comune. E sempre l'ingegno femminile di Michela, piemontese, a raccontare ai commensali come si può ritrovare un'anatra o un dolce cucinati in epoche rinascimentali - che oggi risulterebbero immangiabili - e renderli una sensazione che esplose in bocca e parla fiorentino. Il mondo dei vini è maschile? - provochiamo Annabella - la quale risponde con i numeri di una tenuta che non produce al di sopra delle proprie possibilità, cura la sostenibilità come ciclo naturale e non green-washing (imperdibile per chi soggiornerà un weekend romantico una visita all'orto da cui provengono solo frutta e verdura di stagione, momento arcaico di amore cortese). L'esperienza

Newspaper metadata:

Source: Marieclaire.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Manuela

Ravasio

Date: 2020/10/30

Pages: -

Web source: <https://www.marieclaire.com/it/lifestyle/viaggi/a34491083/tenuta-artimino-viaggi/>

del vino a 360° non deve essere un mordi e fuggi del mercato straniero ma a un lieto rituale del pubblico italiano che, in un anno che non ci ha ancora dato tregua, ha riscoperto il territorio meno scontato. “Dal lockdown abbiamo imparato che siamo fragili, basta poco per svendere il Paese, i casali, i borghi: c’è bisogno che il nostro governo pensi al Made in Italy concretamente, a proteggerlo, abbiamo un Pil italiano, dipendenti italiani del settore da sostenere”. Ci siamo appoggiati troppo, nel periodo più florido, al turismo straniero e non abbiamo investito a quello italiano? “Noi italiani siamo campanilisti - prosegue Annabella - se vai in Valle d’Aosta vuoi bere vino locale, se vai in Sardegna idem, i toscani amano passare le le vacanze nella loro Toscana. Non abbiamo investito abbastanza sul pubblico italiano perché lo straniero era più alto-spendente però, secondo me, abbiamo galleggiato sul turismo straniero, noi italiani abbiamo la forza, ci sono privati italiani che hanno finanziato il restauro del Colosseo, per esempio. Ha ragione Oscar Farinetti, più giri il mondo e più ti accorgi della bellezza dell’Italia. Ho deciso di continuare a vivere a Milano, che è la mia base, perché è dove mi rigenero, dove ho i miei amici, la mia famiglia, dove mi faccio venire le idee, e poi torno qui e metto in pratica quello che secondo me è la bellezza del territorio e il suo potenziale infinito”. Questo ne è l’esempio: non è il Chianti(sire), ha la privacy di un piccolo borgo, è una culla del tempo dove poter amare. La strepitosa scalinata di villa Ferdinanda. Courtesy Related Story 18 buche, 18 piatti, 18 calici This content is created and maintained by a third party, and imported onto this page to help users provide their email addresses. You may be able to find more information about this and similar content at piano.io

Newspaper metadata:

Source: Formiche.net

Country: Italy

Media: Internet

Author: Gabriele

Ferrieri

Date: 2020/10/30

Pages: -

Web source: <https://formiche.net/2020/10/legge-di-bilancio-2021-tutte-le-misure-e-le-aspettative-di-angi/>

Legge di bilancio 2021: tutte le misure (e le aspettative di Angi)

- Blog Già agli Stati Generali dell'economia e in tutte le occasioni di incontro avute nelle ultime settimane Angi ha rappresentato al Presidente del Consiglio Conte e a tutto il Governo, in particolare al Ministero dell'Economia, anche nella circostanza della stesura del Piano Giovani 2021, che per arginare il fenomeno preoccupante dell'aumento della disoccupazione giovanile occorre assumere ora delle iniziative. Nella legge di Bilancio per il 2021 da 40 miliardi, discussa nella notte, vengono azzerati per tre anni i contributi per le assunzioni degli under-35 a carico delle imprese operanti su tutto il territorio nazionale, viene previsto un contributo di 500 milioni di euro l'anno per il diritto allo studio e sono stanziati 500 milioni di euro l'anno per il settore universitario. Sono altresì destinati 2,4 miliardi all'edilizia universitaria e ai progetti di ricerca. Vengono inoltre destinati 600 milioni di euro all'anno per sostenere l'occupazione nei settori del cinema e della cultura. Alcune delle nostre richieste per aiutare i giovani italiani ad affrontare le difficoltà del momento, raccolte in questi mesi, nella scuola, nell'Università e nel mercato del lavoro hanno trovato ascolto e accoglimento nelle opportune sedi governative. Sono 40 i miliardi che il Governo prevede di stanziare per il prossimo anno, tra novità fiscali e vecchi ammortizzatori sociali. La Legge di Bilancio, però, a differenza degli altri provvedimenti, deve seguire un particolare iter di presentazione e approvazione, con scadenze fissate per legge: entro il 15 ottobre il Governo deve inviare il testo in Commissione europea; entro il 31 ottobre la versione definitiva deve essere presentata in Parlamento che ne discute tutti i punti; entro il 31 dicembre di ogni anno la Manovra deve ricevere l'approvazione di Camera e Senato e solo allora potrà essere pubblicata in Gazzetta Ufficiale ed entrare in vigore. Tra i punti salienti del provvedimento ci sono: Sospensione cartelle esattoriali (sospensione delle cartelle esattoriali fino al 31 dicembre 2020, sia per le cartelle già ricevute che per quelle non ancora notificate. Inoltre la Manovra stabilisce che il beneficio della rateizzazione dei debiti non decade più dopo il mancato pagamento 5 rate bensì 10). Cassa integrazione (la cassa sarà gratuita per le imprese che hanno subito perdite importanti e di minore entità per chi ha registrato perdite inferiori. Le imprese che useranno la Cig non potranno licenziare). Assegno unico per i figli (estensione dell'assegno unico per i figli destinato anche ad autonomi e incapienti. L'importo del beneficio sarà variabile fino ad un massimo di 200 euro al mese per ciascun figlio). Bonus Renzi: Confermato il bonus in busta paga per i lavoratori dipendenti di 80 euro (cosiddetto ex Bonus Renzi) per coloro che hanno redditi non superiori a 40.000 euro annui. Sgravi assunzioni e aiuti al Sud (il Governo prevede un importante taglio del cuneo fiscale per le imprese che assumono under 35: si tratta del 30% dei contributi a carico del datore per i prossimi 3 anni. Trova conferma il regime di fiscalità di vantaggio per le regioni del sud, per le quali vengono stanziati 13,4 miliardi di euro per i prossimi 3 anni (2021-2023). Vi si aggiunge anche la proroga del credito d'imposta per gli investimenti nel Meridione. Moratoria mutui e sostegno alle imprese (4 miliardi di euro per i settori imprenditoriali in difficoltà a causa del Covid-19). Partite Iva (investimento compreso tra 1 e 3 miliardi di euro che si aggiunge ai bonus riconosciuti in questi mesi). Scuola e Università (la Manovra prevede 1,2 miliardi di euro da utilizzare nell'immediato per: assumere docenti, soprattutto insegnanti di sostegno, dei quali c'è una preoccupante carenza; messa in sicurezza degli edilizi scolastici. Ulteriore 2,4 miliardi di euro saranno destinati all'edilizia e alla ricerca in ambito universitario. Altra novità è la conferma delle lauree direttamente abilitanti (quindi senza esame di stato) per farmacisti, **psicologi**, veterinari e dentisti. [twitter@Angi_tech](#)

Newspaper metadata:

Source: Articolo21.org

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.articolo21.org/2020/10/coronavirus-la-vittoria-mutilata/>

Coronavirus: la vittoria mutilata

La pandemia da Covid-19 ha ripreso vigore e ha steso di nuovo il suo nero mantello sui paesi europei. In Italia abbiamo assistito ad un improvviso impennarsi della curva dei contagi, che sono raddoppiati ogni 7/10 giorni, passando da circa 5.000 contagi giornalieri il 12 ottobre a circa 10.000 il 20 ottobre, superando la soglia dei 25.000 il 28 ottobre, mentre i decessi giornalieri hanno superato quota 200 ed i ricoveri in terapia intensiva sono passati da 358 (l'8 ottobre) a 1536 (il 28 ottobre). In altri paesi europei le cose vanno ancora peggio ed in Francia, quando si è raggiunta la soglia di 70.000 contagi giornalieri, il Presidente Macron, ha annunciato il ritorno al lockdown su tutto il territorio nazionale (escludendo le scuole) fino al 1° dicembre. Nello stesso giorno la Merkel ha annunciato pesanti misure restrittive in Germania, che prevedono la chiusura per quattro settimane di tutti i locali pubblici, palestre, piscine, cinema, teatri. Siamo in presenza di una seconda ondata che – come ha riconosciuto Macron – sarà più dura e più letale della prima. C'è il rischio di avere centinaia di migliaia di morti se non si riesce a rallentare la corsa dell'epidemia. E' un lutto che ritorna, più aggressivo di prima, e colpisce in profondità tutti gli aspetti della vita sociale; impatta sull'economia e rende di nuovo oscuro il futuro alle imprese e ai lavoratori già stremati dal lockdown di marzo/aprile; impatta sulla socialità, sfaldando i legami sociali e le relazioni personali; impatta sulla psicologia delle persone costrette a chiudersi sempre più in sé stesse; impatta sulla nuda vita con l'aumento esponenziale dei malati e delle vittime e l'affollamento degli ospedali, che presto potrebbero non reggere più l'urto della pandemia. E' un evento luttuoso in sé stesso, che produce uno strascico di lutti che, sotto vari aspetti e con differenti livelli di gravità, colpiscono un po' tutti. Si tratta di una situazione, meno cruenta, ma simile ad una guerra, un evento totalizzante che impatta sui singoli e sulla società nel suo insieme. Di fronte ad una minaccia così grave ogni società dovrebbe compattarsi, sviluppare il massimo della solidarietà, incrementare, attraverso la coesione, la capacità di resistenza al dolore. Invece gli eventi degli ultimi giorni dimostrano che nel nostro paese, a fronte dell'avanzata della pandemia, si sono create delle linee di frattura che una politica miserabile cerca di allargare per guadagnare consenso cavalcando il lutto. Quando il 25 ottobre è stato pubblicato il terzo DPCM di ottobre che ha disposto la chiusura di cinema, teatri, palestre, piscine e centri benessere ed ha introdotto pesanti restrizioni orarie per bar e ristoranti (prevedendone la chiusura alle 18), nella stessa notte di domenica e nei giorni seguenti, ci sono state manifestazioni di protesta in numerose piazze italiane (Roma, Napoli, Torino, Catania) in cui le legittime preoccupazioni delle categorie sociali più colpite dalle restrizioni sono state esasperate e pilotate verso un ribellismo diffuso nei confronti delle misure sanitarie. Quando si lanciano parole d'ordine con le quali si invoca la libertà contro la dittatura sanitaria, in fondo si strumentalizza la sofferenza sociale (il lutto) dei ceti più colpiti dalle restrizioni offrendo una soluzione impossibile e per questo eversiva. Fatte le dovute proporzioni, nel nostro paese si è già verificata una situazione simile in cui la politica ha cavalcato una grave malessere collettivo realizzando una sorta di elaborazione paranoica del lutto. E' successo nel 1919 quando, di fronte alle sofferenze inenarrabili che la guerra aveva inferto nella carne viva del popolo italiano (700.000 morti ed un milione di feriti), fu creato il mito della vittoria mutilata, del tradimento del popolo italiano escluso dal banchetto della vittoria. Ma quale banchetto avrebbe potuto portare ristoro nelle famiglie italiane che erano state private di ciò che esse avevano di più prezioso: i propri figli? Tuttavia la fortuna di questo mito, assieme ad una giusta dose di manganellature, fu la chiave di volta che permise l'avvento del fascismo. E' questo un buon motivo per smontare il mito della dittatura sanitaria prima che sia troppo tardi.

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/il-caso-bibbiano-in-aula-al-via-ludienza-preliminare-manifestanti-davanti-al-tribunale_it_5f9c50a9c5b6f4683cee6299

Il caso Bibbiano in aula: al via l'udienza preliminare, manifestanti davanti al tribunale

Entrerà nei prossimi mesi nel vivo il processo sui presunti affidi illeciti. Ventiquattro gli imputati ANSA ANSA fotoLa protesta davanti al tribunale di Reggio EmiliaÈ durata un paio d'ore la prima udienza preliminare sugli affidi illeciti nella Val d'Enza reggiana, il tempo di dare alle parti la possibilità di costituirsi e alle difese di presentare alcune eccezioni. Nell'aula bunker del tribunale di Reggio Emilia, nessuno dei 24 imputati era presente, ma soltanto gli avvocati. Il giudice Dario De Luca ha calendarizzato altre due date, il 23 novembre e il 17 dicembre, per rispondere alle prime istanze e solo dopo il processo entrerà nel vivo. All'interno l'udienza, a porte chiuse, è stata una seduta tecnica, mentre fuori dal palazzo di giustizia, a inizio mattinata, erano presenti alcuni manifestanti, in particolare delegazioni di associazioni composte da genitori separati (un paio anche presunte vittime nell'inchiesta), con striscioni e magliette, come quella con la scritta 'Parlateci di Bibbiano' indossata mesi fa dalla leghista Lucia Borgonzoni in Senato, tra le polemiche. In rappresentanza del Carroccio c'era la parlamentare reggiana Benedetta Fiorini, mentre per il Movimento 5 Stelle Stefania Ascari, a testimoniare un'attenzione non venuta meno da parte dei due partiti alla vicenda che aveva infiammato il dibattito alle ultime elezioni Regionali, quando il Comune di Bibbiano, di cui è sindaco l'imputato Andrea Carletti (Pd), era diventato uno dei poli d'attrazione della campagna elettorale. La posizione di Carletti, accusato di abuso di ufficio e falso, non è però la principale nella costruzione accusatoria della Procura reggiana. Contestazioni più gravi riguardano Federica Anghinolfi, ex dirigente del servizio sociale, l'assistente sociale Francesco Monopoli, la psicoterapeuta Nadia Bolognini, legata a Claudio Foti, della onlus piemontese 'Hansel e Gretel' a cui erano affidati i servizi. Sarebbero loro i protagonisti di un presunto business illecito, legato al mondo degli affidi, con minori allontanati ingiustamente dalle famiglie con storie inventate, perizie falsificate per ingannare i giudici minorili, finti abusi, disegni manipolati a fini sessuali, e ore di sedute di psicoterapia, che servivano, secondo l'accusa, solo a fare ai piccoli "il lavaggio del cervello". Proprio la difesa di Anghinolfi ha presentato un'eccezione, respinta, dove chiedeva al giudice di astenersi sostenendo che aveva 'pre manifestato' la propria convinzione di rinvio a giudizio, chiedendo una data al tribunale. Sono invece ancora formalmente al vaglio le richieste di costituzione di parte civile, tra cui quella di Regione Emilia-Romagna, Unione Val d'Enza e ministero della Giustizia. Saranno decise a dicembre. Elezioni presidenziali Usa Le ultime notizie, i sondaggi e le analisi sulle elezioni 2020 dal team HuffPost Vedi altro

Newspaper metadata:

Source: Msn.com

Author: Luciano Moia

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/notizie/other/bibbiano-processo-rinviato/ar-BB1axWEW?li=BBqfUd8&srcref=rss>

Bibbiano, processo rinviato

© Fornito da Avvenire Dopo un anno e mezzo di attesa, nuovo rinvio al 23 novembre. Non c'erano gli imputati, rappresentati dai loro legali, stamattina nell'aula del Tribunale di Reggio Emilia, ma schierati nella piazza si sono fatti sentire decine di genitori "vittime" per l'allontanamento considerato ingiusto dei loro figli da parte di vari tribunali minorili. Padri e madri - che non erano quelli coinvolti nell'inchiesta - hanno scandito slogan di protesta e mostrato striscioni. Nulla di clamoroso. Tutto si è svolto in modo civile e composto. La prima udienza preliminare del processo "Angeli & Demoni" sui presunti affidi illeciti è proseguita per circa due ore. È stata un'udienza tecnica nella quale sono state sollevate due eccezioni. La prima presentata dall'avvocato Rossella Ognibene - che difende Federica Anghinolfi, ex dirigente dei servizi sociali dell'Unione val d'Enza - sull'incompletezza del fascicolo delle indagini preliminari condotte dalla pm Valentina Salvi. Su questa il tribunale si è riservato di decidere il prossimo 23 novembre, data alla quale è stato rinviato il processo (dove sarà riunita la posizione di un imputato - oggi temporaneamente stralciata). La seconda eccezione riguarda l'istanza di riconsuetudine del giudice Dario De Luca presentata dall'avvocato Franco Mazza (che difende la psicologa dell'Ausl, Imelda Bonaretti) secondo cui il giudice in qualche modo aveva "pre manifestato" la propria convinzione di rinvio a giudizio. Istanza (alla quale si erano associati anche le difese dell'Anghinolfi e l'avvocato Giovanni Tarquini che difende il sindaco di Bibbiano, Andrea Carletti) rigettata contestualmente con la motivazione che si trattava di "un'indicazione ipotetica di una data di rinvio a giudizio meramente eventuale". Calendarizzata infine anche la terza udienza al 17 dicembre, dove verrà data la parola agli avvocati difensori per discutere la pertinenza delle costituzioni di parte civile. Tra le richieste, il Ministero di Grazia e Giustizia, la Regione Emilia-Romagna, l'Unione dei Comuni della Val d'Enza, oltre ad associazioni varie che tutelano gli interessi dei minori e i singoli familiari delle presunte vittime di abusi. L'inchiesta è arrivata in aula, a un anno e mezzo dalle misure cautelari. L'udienza preliminare di stamattina è scaturita dall'indagine dei carabinieri e del pm Valentina Salvi sugli affidi nella Val d'Enza reggiana che ha portato alla ribalta nazionale il piccolo Comune di Bibbiano. Davanti al giudice Dario De Luca sono state trattate le posizioni di 24 imputati. Più di cento i capi di imputazione, 155 i testimoni citati dall'accusa, 48 le parti offese. "Angeli e demoni" ha scoperchiato un presunto business illecito, legato al mondo degli affidi, ipotizzando affari fatti sulla pelle dei minori, allontanati ingiustamente dalle famiglie con storie inventate, perizie falsificate per ingannare i giudici minorili, finti abusi, disegni manipolati a fini sessuali, e ore di sedute di psicoterapia, che servivano, secondo l'accusa, solo a fare ai piccoli «il lavaggio del cervello». L'obiettivo, sempre secondo l'accusa, erano i bandi dell'Unione comunale. Proprio con accuse legate ad irregolarità sull'affidamento del servizio sociale era finito agli arresti domiciliari per il suo ruolo di assessore al Welfare dell'Unione Val d'Enza, il sindaco di Bibbiano Andrea Carletti, esponente del Pd. Liberato dalla Cassazione, la sua posizione si è ridimensionata nel corso dell'indagine. Bibbiano è anche diventato epicentro della battaglia per le Regionali, con la Lega e le Sardine a contendersi le sue piazze e leader nazionali di partito in visita. Tra le figure chiave dell'inchiesta Federica Anghinolfi, ex dirigente del servizio sociale, l'assistente sociale Francesco Monopoli, la psicoterapeuta Nadia Bolognini, legata a Claudio Foti, della onlus piemontese 'Hansel e Gretel' a cui erano affidati i servizi. A loro vengono contestati i reati più gravi. E i sette minori coinvolti nell'inchiesta? Sei sono tornati alle famiglie d'origine, in quanto la procura minorile di Bologna ha nel frattempo verificato l'insussistenza dei motivi per cui erano stati allontanati. Per un minore invece sono state completate le procedure di adozione. Per lui l'allontanamento dalla famiglia era più che giustificato. E i genitori hanno accettato la decisione del tribunale dei minori. Bibbiano è la punta dell'iceberg di un sistema minori che ha l'anarchia come paradigma su cui nessuno da troppi anni può o vuole incidere. La diagnosi di questi mesi, segnata in profondità da un evento traumatico come quello della Val d'Enza, si sono sprecate. Abbiamo più volte messo in luce la necessità di un intervento globale, capace di armonizzare le varie distonie che oggi impediscono di avviare politiche organiche tra Stato e Regioni, tra sistema giudiziario e welfare locale, tra esperti chiamati di volta in volta a lavorare per i tribunali minorili, per i servizi sociali, per le parti coinvolte nei vari procedimenti, per la formazione dei legali e dei giudici. Non di rado sono le stesse persone che cambiano funzioni in base alle opportunità. Anche senza intaccare il beneficio della buona fede, non è difficile cogliere i troppi conflitti di interesse che si intrecciano in queste circostanze. Una cosa è certa, senza una riforma globale capace di rivedere profondamente l'intero sistema di tutela dei minori fuori famiglia - circa 30 mila bambini e ragazzi secondo la comparazione delle varie stime - non si riuscirà a incidere sulle carenze, e talvolta sulle vere e proprie ingiustizie, segnalate da più parti. Esagerato parlare di Bibbiano come caso estremo di una situazione diffusa? Probabilmente no, anche se nella maggior parte delle altre situazioni contestate

Newspaper metadata:

Source: Msn.com

Author: Luciano Moia

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.msn.com/it-it/notizie/other/bibbiano-processo-rinviato/ar-BB1axWEW?li=BBqfUd8&srcref=rss>

– più che una volontà specifica di nuocere ai minori e alle loro famiglie – hanno pesato incongruenze giudiziarie, ritardi o arbitrarietà degli interventi, inefficienze dei servizi, impossibilità di adottare criteri comuni da parte degli enti locali a causa della mancanza di risorse. E la pandemia non ha fatto che aggravare, e in alcune circostanze rendere insopportabile, una situazione già pesantissima. Lo sa bene un'esperta di lungo corso come Liviana Marelli, assistente sociale, responsabile dell'area minore del Cnca, membro dell'Osservatorio nazionale infanzia e adolescenza. «La cabina di regia di cui si comincia a riflettere nell'ambito dell'Osservatorio sarebbe davvero una soluzione efficace per un coordinamento efficace tra le diverse politiche e i luoghi deputati all'elaborazione di proposte per minorenni e famiglie al fine di evitare inutili frantumazioni». Il caso delle 'linee guida' è emblematico. In Italia esistono vari 'codici di comportamento', validati scientificamente e sostenuti dagli addetti ai lavori (Linee guida per la prevenzione del maltrattamento all'infanzia, per il diritto allo studio dei minori fuori famiglia, per l'affido, per le comunità e per le famiglie fragili) ma nella maggior parte dei casi rimangono elenchi di buone intenzioni. Meno della metà delle Regioni, a cui è assegnata la delega per tutti gli interventi socio-educativi, ha ratificato questi documenti e, soprattutto, non esiste un'autorità nazionale che ne possa imporre l'adozione. Un po' come succede per le linee guida di ascolto dei minori nei procedimenti giudiziari. «Per mettere mano a questa anarchia – riprende l'esperta – servono proposte concrete: maggiore integrazione tra politiche socio-educative e sanitarie; garantire organici adeguati e risorse economiche per l'attuazione dei livelli essenziali di prestazioni e per tutte le attività di presa in carico e di accompagnamento dei bambini e dei ragazzi; rendere operative le linee guida ». Il primo passo sarebbe un intervento della Conferenza Stato-Regioni che pure, a suo tempo, aveva dato il via libera alle 'Linee guida'. Peccato che poi non sia stato fatto nulla. Dipende anche dai vari livelli di competenze. Su tutto il sistema giudiziario, per esempio, le Regioni non hanno possibilità di intervento. «Ecco perché l'idea di una cabina di regia affidata al ministero della famiglia potrebbe essere l'idea vincente. Non si tratta di sottrarre competenze ai vari ministeri – conclude Liviana Marelli – ma di uniformare gli interventi oggi profondamente disgregati ». Anche perché l'unico organismo che potrebbe dare organicità all'azione, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, è congelato. Da maggio si attende la persona che dovrebbe prendere il posto di Filomena Albano e la nomina non arriva. Tra pochi partirà il commissariamento. Della serie, i minori? Come sempre, l'ultimo problema. Microsoft potrebbe guadagnare una commissione in caso di acquisto di un prodotto o servizio tramite i link consigliati in questo articolo. ARGOMENTI PER TE

Newspaper metadata:

Source: Culturaeculture.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.culturaeculture.it/di-tutto-un-po/i-rischi-del-lockdown-nei-bambini/>

I rischi del lockdown nei bambini e l'insostenibilità delle scelte coercitive

I rischi del lockdown nei bambini? Non è mai capitato prima d'ora che essere umani chiudessero in casa altri esseri umani per paura di un virus. Non è mai capitato perché l'essere umano convive da millenni con virus e batteri. E dunque ha sempre saputo che con la vita nasceva la morte; di conseguenza ha creato riti propiziatori e si è fatto guidare non solo dall'istinto di sopravvivenza ma anche da una dimensione spirituale, in un viaggio che fino ad un certo punto della nostra Storia è stato equilibrato. Tutto si crea e nulla si distrugge in natura e anche l'essere umano fa parte di questo ciclo evolutivo. Eppure in un dato momento, quando l'ego ha preso il sopravvento, l'Uomo ha cominciato a dominare la Natura per trarne sempre più profitto. La follia del lockdown L'uomo e la donna sono sempre stati consapevoli della loro dimensione finita in una realtà infinita e alzavano templi per ringraziare il Cielo. Sapevano di essere piccoli ma questa 'piccolezza' non ha impedito all'umanità di evolversi andando oltre i propri limiti e tante volte sfidandoli. Nella sfida ad oltranza, che fa rima con arroganza, si insidia il pericolo di un'estinzione di massa, di fronte al quale nessuno di noi è immune. La politica del lockdown rientra in questa forma mentis basata sul controllo non solo della natura, di cui facciamo inesorabilmente parte, ma anche dell'essere umano stesso. Il metodo della coercizione è diventato sempre più forte e oggi un uomo (ovviamente maschio e bianco) può dirci cosa possiamo fare e non fare, può sospendere le lezioni, può impedirvi di passeggiare per strada con il nostro bambino (ma il cane si può portare a passeggio, altro paradosso dei tempi moderni), può chiudere le palestre e i luoghi della cultura che favorisce il libero pensiero; insomma può impedirvi di vivere perché si è illuso di avere il controllo. In realtà la natura non è controllabile, come dimostrano le calamità naturali che radono al suolo intere città. La morte abita già nella vita stessa e illudersi di poterla controllare è una falsa speranza o meglio è solo fumo negli occhi per chi oggi fa numero! E i bambini, si sa, non fanno numero in questo Paese. I rischi lockdown sui bambini e sui giovani L'Italia nello specifico è un Paese vecchio, con una mentalità molto vecchia. A fronte di 7milioni di bambini ci sono 14milioni di anziani. Ci dicono che dobbiamo proteggere i nostri nonni ma poi li fanno morire nelle RSA, soli e senza amore. Già, l'amore! Che cos'è? Per molti è solo un istinto riproduttivo che serve a ben poco, tanto che oggi anche l'eros viene ridicolizzato con suggerimenti di pseudo esperti su come fare sesso per non contrarre il virus. La verità è che il lockdown fa molto male perché non è sostenibile né economicamente e né per la tenuta sociale e psicologica della collettività, soprattutto dei bambini. L'essere umano non è un animale che va in letargo, l'essere umano è un animale sociale, anche da anziano. L'essere umano apprende e si evolve stando con i suoi simili. Questo vale per i giovani quanto per gli anziani. Una vita non vissuta non è degna di essere chiamata tale! Ma soffermiamoci sui bambini che in un Paese civile dovrebbero essere messi in primo piano, proprio nell'ottica della sostenibilità e del ricambio generazionale. Senza bambini non c'è futuro, né Vita! Ma chi se ne rende conto? Durante il lockdown sono aumentati insonnia, irritabilità e ansia nei bambini. Da un'indagine sull'impatto psicologico della pandemia Covid-19 nelle famiglie in Italia, effettuata dall'Irccs Giannina Gaslini di Genova e guidata dal neurologo Lino Nobili, si evince che tra i bambini, le bambine e gli adolescenti durante il periodo di marzo-aprile 2020 sono aumentati i disturbi del sonno, gli attacchi d'ansia e l'irritabilità. L'indagine è stata fatta tramite un questionario che ha messo in luce come la situazione di isolamento abbia determinato una condizione di stress con ripercussioni non solo sulla salute fisica ma anche su quella emozionale-psichica sia dei genitori che dei figli. Fame d'aria per gli adoscenti Nello specifico nei bambini al di sotto dei sei anni si è riscontrato un aumento degli attacchi di ansia, dell'irritabilità e dei disturbi del sonno. Mentre nei bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni è prevalsa una sensazione di mancanza d'aria e una significativa alterazione del ritmo del sonno. Per l'**Ordine degli psicologi** italiani, un nuovo lockdown sarebbe insostenibile, come si legge in una nota divulgata l'8 ottobre 2020 a mezzo stampa: «Dopo l'estate i livelli di stress sono tornati a crescere e siamo quasi ai livelli di marzo, si pensi solo che il 59% degli italiani ha un livello di stress medio-alto (tra 70 e 100). In queste condizioni il Paese non ha le risorse psicologiche per reggere un nuovo lockdown. Sarebbe insostenibile una seconda chiusura totale. Occorrono quindi provvedimenti e comportamenti responsabili per tenere la pandemia sotto controllo e l'urgente attivazione di una rete psicologica pubblica, a partire dal sistema sanitario, dall'assistenza di base e dalla scuola. Senza prevenzione e ascolto questi livelli di disagio sono destinati ad aggravarsi ed avere pesanti ricadute sulla società e sulla salute delle persone, con ulteriori danni per una economia già molto provata. La psicologia è fondamentale per la resilienza e per costruire il futuro», dice il presidente dell'Ordine, David Lazzari. La depressione è quintuplicata I sintomi depressivi dall'inizio della pandemia sono quintuplicati e interessano soprattutto le fasce più giovani della popolazione. Ora, se si tiene conto che a marzo-aprile eravamo in un periodo dell'anno in

Newspaper metadata:

Source: Culturaeculture.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/10/30

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.culturaeculture.it/di-tutto-un-po/i-rischi-del-lockdown-nei-bambini/>

cui le giornate si allungavano e la tendenza alla depressione era più contenuta, capiamo che un nuovo lockdown generalizzato sarebbe ancor più dannoso proprio perché andiamo incontro all'inverno, cioè alla stagione in cui il tono dell'umore tende ad essere più basso naturalmente. Ma in un Paese vecchio con una mentalità vecchia e una classe politica che guarda solo al tornaconto personale, il lockdown sembra essere l'unica soluzione auspicabile, anche se è innaturale, anche se non è sostenibile soprattutto per i bambini, per più giovani, per le donne e per quelle famiglie che vivono nelle grandi città, in appartamenti di pochissimi metri quadri senza poter prendere aria. E vi ricordo che è proprio grazie all'aria e ai suoi microrganismi che noi viviamo... Maria Ianniciello Lascia questo campo vuoto Informativa sulla Privacy Acconsento al trattamento dei miei dati personali e confermo di aver letto l'Informativa Privacy Controlla la tua casella di posta o la cartella spam per confermare la tua iscrizione Ti potrebbero interessare Covid-19, ecco cosa dicono i dati dell'Istituto Superiore di Sanità I bambini sono sempre gli ultimi. Ma perché? Ce lo spiega Daniele Novara The social dilemma: ecco come i social condizionano le nostre vite (in negativo) La rabbia delle mamme: recensione del libro di Alba Marcoli Silvia Goggi: ecco come la mia famiglia mangia green. Recensione del libro Invisibili. Ecco come il mondo ignora le donne

Newspaper metadata:

Source: Odontoiatria33.it - It	Author:
Country: Italy	Date: 2020/10/30
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.odontoiatria33.it/cronaca/20022/ministero-della-salute-situazione-critica-rispettare-misure-di-contenimento.html>

Ministero della Salute: “Situazione critica, rispettare misure di contenimento”

Toggle navigation Attualità L'editoriale del Lunedì Cronaca Approfondimenti Interviste Inchieste Normative Aziende Prodotti DiDomenica Lettere al Direttore Clinica Chirurgia orale Conservativa Endodonzia Farmacologia Igiene e prevenzione Implantologia Ortodonzia e gnatologia Odontotecnica Parodontologia Patologia orale Pedodonzia Protesi Psicologia Medicina Legale Strumenti e materiali Formazione Libri Eventi Corsi ECM Training Speciali Corso GDPR Gestione dello studio Annunci HOME - Cronaca HOME - Cronaca 30 Ottobre 2020 Ministero della Salute: “Situazione critica, rispettare misure di contenimento” Dal report settimanale del Ministero della Salute, forti preoccupazioni in molte regioni: “si va verso uno scenario 4”, quello di un lockdown. Fine settimana di valutazioni per il Governo “Il quadro epidemiologico descritto precede l'adozione delle misure restrittive introdotte dal DPCM del 24 ottobre 2020”, si legge nel report settimanale diffuso al Ministero della Salute che fotografa come “l'epidemia in Italia è in ulteriore peggioramento, con un numero di nuovi casi segnalati quasi raddoppiato rispetto alla settimana del 12-18 ottobre 2020 (100.446 casi rispetto a 52.960 casi nella settimana precedente), compatibile ancora complessivamente con uno scenario di tipo 3 ma in evoluzione verso uno scenario di tipo 4”. Situazione segnalata particolarmente critica in alcune Regioni italiane (tra le quali Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte) dove, viene spiegato, “la velocità di trasmissione è già compatibile con uno scenario 4 con rischio di tenuta dei servizi sanitari nel breve periodo”. “Si osserva –continua il rapporto- una sempre maggiore difficoltà a reperire dati completi a causa del grave sovraccarico dei servizi territoriali, questo potrebbe portare a sottostimare la velocità di trasmissione in particolare in alcune Regioni. Si conferma pertanto una situazione complessivamente critica sul territorio nazionale con impatto importante in numerose Regioni/PA italiane”. “Questa settimana, -informa il Ministero-per la prima volta, è stato segnalato il superamento in alcuni territori della soglia critica di occupazione dei posti letto in area medica (40%)”. “Si conferma che è necessaria una drastica riduzione delle interazioni fisiche tra le persone in modo da alleggerire la pressione sui servizi sanitari. È fondamentale che la popolazione eviti tutte le occasioni di contatto con persone al di fuori del proprio nucleo abitativo che non siano strettamente necessarie ed è altresì fondamentale rimanere a casa il più possibile. Si ricorda che è obbligatorio adottare comportamenti individuali rigorosi e rispettare le misure igienico-sanitarie predisposte relative a distanziamento e uso corretto delle mascherine. Si ribadisce la necessità di rispettare le misure raccomandate dalle autorità sanitarie, compresi i provvedimenti quarantenari dei contatti stretti dei casi accertati e di isolamento dei casi stessi”.

Newspaper metadata:Source: Libero
Country: Italy
Media: PrintedAuthor: Vittorio Feltri
Date: 2020/10/31
Pages: 1 -

Web source:

Padre Eligio, 90 anni, è ancora il papà di qualsiasi drogato

Nel 2021 Padre Eligio compirà 90 anni, tutti spesi per confortare i bisognosi di aiuto. È stato a lungo assistente del Milan calcio, amico di Gianni Rivera al quale ha dato la spinta per essere qualcuno oltre che nel calcio anche in politica. Ma ciò che il religioso ha fatto di più importante è stata la riabilitazione dei drogati, istituendo case di cura che hanno riportato migliaia di giovani sulla retta via. Le sue cure pratiche valgono oggi quanto i libri. Ci sembra giusto ricordare la sua opera grandiosa che dimostra quanto la volontà sia più importante delle teorie scientifiche. La droga è il diavolo. Eligio è un santo. *** In questi dieci anni padre Eligio non è cambiato, almeno nell'aspetto. Forse ha messo su un paio di chili ai fianchi, ma il suo marrone li maschera perfettamente; e poi, credo che l'estetica sia l'ultimo dei suoi problemi. Certo, fa effetto trovarlo in convento: proprio lui che l'agiografia dei rotocalchi aveva sempre ritratto al night, votato allo champagne più che all'acqua santa. Sono quasi imbarazzato e forse non riesco a nascondere. Il frate legge i miei pensieri e sorride: «Dai, fa' minga 'l stupit, dumanda quel che te voret». E intanto mi trascina, probabilmente per dare al nostro colloquio almeno un'ambientazione consona alla gravità del tema, nel Sacello costruito per sé da San Francesco, nel quale pare fosse ammesso anche il beato Egidio. La chiesina è stata restaurata con cura particolare: ogni sasso dei muri che il tempo aveva sgretolato è stato rimesso al posto suo. Come del resto è stato fatto per tutto il monastero, grande come un villaggio, bello come l'idea del paradiso, (ma che fino a cinque anni fa era ridotto a un ammasso di pietre. Ora è rinato, ma non c'è traccia di nuovo: i drogati che lo hanno risollevato dalle fondamenta con l'aiuto di un paio di maestri muratori si sono ispirati alla tecnica dei puzzle, ricollocando i mattoni esattamente dov'erano in origine. Un lavoro, una fatica esagerata che ha incantato anche quelli delle belle arti. Ma padre Eligio tira via, l'ammirazione per l'opera gli dà fastidio, teme che la sopravvalutazione di ciò che hanno fatto i suoi ragazzi finisca per prevalere sullo scopo principale: «Hanno sgobbato, è vero, ma in fondo non avevano altro da fare. Sudare fa bene al corpo e all'anima. È una delle medicine fondamentali per guarire dai gusti del buco». Padre, lei è uno dei pochi che li chiama drogati; di solito nell'ambiente, per evitare di offenderli, li definiscono tossicodipendenti. «In questo caso più che mai le parole non contano. Io però alle cose, e alle persone, preferisco dare il loro nome; non sono gli eufemismi ad addolcire la realtà. Tra di noi si usa anche "tossici". In genere non abbiamo paura dei fatti, figuriamoci se ne abbiamo dei termini». Da quando si interessa di loro? «Dal 1968, quando il fenomeno era agli inizi. È stato con "Telefono amico" che li ho scoperti: chiamavano in continuazione, da quello che dicevano saltava fuori una disperazione speciale, che prima mi ha incuriosito, poi impressionato, infine mobilitato». Si è improvvisato terapeuta? «Magari. Il guaio è che, volendo fare seriamente, mi sono affidato agli esperti, quelli che dicono di esserlo e si fanno pagare di conseguenza, ma con piccolo dettaglio che non fanno un fico secco. Anzi, siamo chiari: sono delle bestie». Se sono bestie gli esperti, che bene o male, tanto o poco hanno studiato, chissà cosa sono i praticanti? «A parità di ignoranza, fa meglio chi non si crede un padreterno, almeno affronta il problema con umiltà, che è indispensabile per capire». Come ha fatto a impararsi? «Visto che i cervelloni non cavavano un ragno dal buco, dato che anche per loro la malattia era inedita, ho cominciato a sbagliare da solo. Col vantaggio che costava meno. E col passare del tempo, prova e riprova, ho indovinato la strada giusta». Quale? «La prima comunità che ha funzionato è stata quella di Cozzo, vicino a Pavia. Una volta avviata, è stato relativamente facile andare avanti con le altre: adesso sono 14 alle quali se ne aggiungeranno ancora 5 entro dicembre, senza contare le quattro che abbiamo già in Sardegna. In pratica, la rete copre l'Italia». So che la sua tecnica si ispira alla regola francescana. Può spiegare? «Il drogato è un disadattato, soffre gli schemi della società dove è cresciuto: altrimenti che ragione avrebbe di farsi? Acquisito questo dato inequivocabile, ho pensato che fosse indispensabile una rieducazione totale, tabula rasa. Ma come cancellare una mentalità se non si dà uno stacco netto con l'ambiente che quella mentalità ha contribuito a formare? Ecco il punto: si trattava di istituire delle comunità autosufficienti dove ogni contatto con l'esterno fosse abolito. E così abbiamo fatto». Segregazione? «Macché. La comunità è una piccola repubblica, ciascuno è libero di entrare come di uscire. Nessuna costrizione. Una volta accettato lo schema, però bisogna adeguarsi. Da noi non passano giornali, niente radio, né tv: perché costituirebbero una cinghia di trasmissione tra il mondo e la nostra casa, introducendovi degli elementi ansiogeni». Com'è la giornata tipo dei suoi ospiti? «Sveglia alle 7, colazione, e via al lavoro: nei campi, che sono nostri; nei laboratori artigianali che pure sono nostri; nel ristorante, nostro anche questo. Pulire, lavare, stirare: qui l'ordine è tenuto con pignoleria. Si pranza tutti insieme, poi si ricomincia il lavoro, che non manca mai. Se vogliamo mantenerci non possiamo stare con le mani in mano. Persino il pane lo facciamo dentro, così l'olio. Il vino no, quello i tossici fanno il piacere di non berlo. Proibite anche le sigarette: per tre anni almeno si devono scordare di quello che in

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: Vittorio Feltri
Date: 2020/10/31
Pages: 1 -

Web source:

qualche modo non è puro sostentamento. Sono qui per curarsi, non per capriccio». La sera, senza tv, senza giornali, chissà che noia. «Non è vero: ci sono i libri. E le discussioni. Hanno riscoperto il gusto di chiacchierare, e hanno capito che l'uomo ne ha assoluto bisogno se non vuole incupirsi nel proprio vuoto. Un vuoto che molti ragazzi riempiono di droga». Sarà dorato, ma è pur sempre isolamento. «Ed è quello che ci vuole. Anche le famiglie devono dimenticarsi. O si riparte da zero o non si combina niente. È o non è la società che con la droga intendevano rifiutare? Bene, e allora che ne stiano lontani, altrimenti continueranno ad essere scontente, quindi, a bucarsi. Guardi, questa cura funziona, sennò l'avrei cambiata. A me interessa che i ragazzi ritrovino se stessi, un'operazione che riesce solo se non sono distratti dal caos esterno. Le dirò di più, un triennio così farebbe bene a tutti, magari anche a lei». Quanti ne ha sistemati? «Cinquecento». Dove sono andati a finire? «Chi è tornato a casa, chi è sposato, chi ha ripreso gli studi, chi lavora». E quanti sono ricaduti? «Chi resiste un triennio difficilmente inciampa. Perché il problema, come dicevo, non è la disintossicazione del sangue. È quella del cervello a richiedere un lungo periodo». Le sue comunità saranno più di venti, però suppongo che non siano sufficienti. «Quello che facciamo è paragonabile a un granello di sabbia nel deserto. Ogni mese riceviamo 500 domande di ricovero, e i posti complessivamente non superano i 450, si figuri. D'altra parte, più di trenta o quaranta persone per comunità non possiamo prenderle, questione di organizzazione. È gente che va seguita individualmente, nel mucchio si perderebbe. Mucciolì, per esempio: una gran brava persona, ma sbaglia. Come si fa a star dietro a 500 ragazzi?». Convivono maschi e femmine, i rischi sono ovvi: come li schivate? «Con la persuasione». Dubito che attacchi con tutti. «Capita che si innamorino, o qualcosa del genere. Ma siccome non siamo deficienti, ce ne accorgiamo subito. E allora li separiamo. Lui da una parte, lei a 700km. Dopo tre mesi tiriamo le somme: se l'amore è morto buonanotte, se è ancora vivo le soluzioni, matrimonio incluso, non mancano». Qual è il momento più difficile per uno che vuole smettere? «Dopo sette o otto mesi. Perché fisicamente è rifiorito: mangiare bene, lavorare all'aria aperta, non bucarsi più, avere tanti amici lo rendono forte come un leone. O almeno così si sente, e desidera uscire per mettersi alla prova, sicuro di superarla. Facciamo di tutto per dissuaderlo, ma qualche volta se ne va. Nove volte su dieci c'è il tonfo. L'esperienza ci ha insegnato che i tre anni sono il limite minimo per garantire una guarigione definitiva. Sono tanti, ma non se ne può fare a meno». I primi tempi, non hanno crisi di astinenza? Lei come si comporta, considerato che non vuole medici fra i piedi? «Se hanno il mal di denti o devono essere operati di appendicite li portiamo noi dal dottore. Ma per le crisi di astinenza, per favore non siamo ridicoli: non esistono. Anche perché prima di prenderli li mandiamo in clinica qualche giorno. Quando arrivano qui basta la buona volontà, poi ci siamo noi e gli altri ospiti». Le comunità sono una ventina, padre Eligio è uno solo: come fa a stare dietro a tutte? «Ormai sono superfluo, in ogni centro c'è un responsabile. E tanti volontari. Arrivano da "Mondo X", 40 mila aderenti tra i quali si possono pescare persone validissime». E i soldi chi glieli dà? «La gente di cuore è più numerosa di quanto non si pensi. Non voglio nulla dalle istituzioni». Lei che cosa rappresenta per quelli delle comunità: l'amministratore, lo psicologo, l'autorità? «Un fratello». Che ruolo ha la fede per chi lascia la siringa? «Distinguiamo. Nelle nostre case la religione non entra, perché anch'essa sta alla base del caos sociale che ha prodotto la droga. Però, guardi: a forza di vivere semplicemente, ascoltandosi nell'intimo, abituandosi a riflettere, a osservare la natura, il cielo e la terra, spesso ci si predispone alla fede. E se sboccia ne sono lieto. Ma guai a pretendere di inculcarla in chi ha eletto il rifiuto a sistema di vita». Che cosa c'è all'origine di una vita di drogati? «In linea di massima il meccanismo che porta agli stupefacenti non è oscuro: ed è il rifiuto, che è reso cieco da una forte spinta autodistruttiva. Ma dietro ogni uomo c'è una storia. Se chiede a questi ragazzi perché hanno cominciato, molti non lo sanno; comunque le loro spiegazioni non sono esaurienti, eppure si sono bucati». Lei che ne ha conosciuti tanti, è in grado di fare l'identikit di un giovane esposto alla tossicodipendenza? «Questo sì, non è arduo. È un ragazzo con la sensibilità scoperta, senza cortecchia. È intelligente, fortemente intuitivo, come fosse dotato di antenne che percepiscono le minacce del futuro prossimo, sentono l'imminenza di un disastro. Un ragazzo candido e malinconico, incline all'introspezione e alla contemplazione. In lui non c'è spirito di contestazione violenta, ma è portato al disprezzo silenzioso per chiunque è preso soltanto dalla carriera, dal denaro, dal successo: cioè dalle cose che schiavizzano l'uomo almeno quanto gli stupefacenti». I terroristi sono stati sconfitti, eppure sembravano invincibili. Gli spacciatori resistono: sono più forti delle BR o, come io sospetto, nessuno li affronta seriamente? «I veri controllori del traffico degli stupefacenti sono la prima potenza del mondo; hanno i mezzi per comprare tutto e tutti, governanti compresi. I pesci piccoli, quelli che ogni tanto finiscono nella rete, contano zero. È una lotta disperata, e non è con la polizia che si deve combattere». E allora, che fare, dichiararsi sconfitti? «La droga si spaccia perché il mercato la richiede. Se tutti fossero come lei e me, a chi la venderebbero? Quindi la vera battaglia è contro la cultura del paradiso artificiale. E per far questo bisogna

Newspaper metadata:

Source: Libero

Author: Vittorio Feltri

Country: Italy

Date: 2020/10/31

Media: Printed

Pages: 1 -

Web source:

partire da molto lontano: dalla gente. È dimostrato che si può infittire il fronte anti-droga, così come si è infittito quello favorevole alla sua diffusione. Un lavoro lungo, ma non è perdente. Occorre scardinare l'egoismo di chi se ne infischia dei tossicodipendenti, magari schifandoli, fino al momento in cui scopre di avere un figlio che si buca. No, signori: aiutare un drogato significa portare un mattone alla diga culturale contro la droga».

Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it	Author: Andrea Carlino
Country: Italy	Date: 2020/10/31
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/coronavirus-lo-psicologo-lazzari-fare-di-tutto-per-tenere-le-scuole-aperte/>

Coronavirus, lo psicologo Lazzari: “Fare di tutto per tenere le scuole aperte”

Con una pandemia in corso, “ogni luogo dove si incontrano persone è potenzialmente fonte di contagio. Ma è importante fare tutto il possibile per tenere aperte le scuole”. Lo sottolinea David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**, che rivolge un appello per tutelare la didattica in presenza. “Non si possono fare solo valutazioni economiche – afferma – e quelle epidemiologiche vanno considerate insieme ad altre. E questo vale soprattutto per le scuole dei più piccoli, dell’infanzia e primarie, che sono fondamentali. Per le esigenze di sviluppo psicologico di quelle età e l’impatto che hanno i vissuti di questa fase nella costruzione della persona adulta. Le decisioni su aperture e chiusure – rimarca Lazzari – devono tener conto anche di questi aspetti”.

Newspaper metadata:

Source: Tempostretto.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Elisabetta

Marcianò

Date: 2020/10/31

Pages: -

Web source: <https://www.tempostretto.it/news/le-piazze-e-le-strade-tra-coprifuoco-e-lockdown-luoghi-e-non-luoghi-in-cerca-di-identita.html>

Le piazze e le strade tra coprifuoco e lockdown: luoghi e non luoghi in cerca di identità

Il sorriso che più di tutti noi sa portarsi dentro, oltre ogni confinato luogo. Le piazze e le strade...luoghi di incontro, di testimonianza civica, di presenza dell'istanza sociale. Le piazze e le strade per tanto tempo dimenticate, lasciate vuote, non popolate. L'uomo contemporaneo L' uomo da un ventennio, ormai, preferisce correre negli aeroporti, nei centri commerciali, o di più sceglie di contattarsi nelle agorà virtuali di social e blog. Preferisce questi ai luoghi dove una volta sentiva il calpestio, le parole, i gesti del suo viversi "cittadinanza". L'uomo del nuovo millennio sceglie i non-luoghi, fisici o virtuali che siano: gli spazi di transito, di passaggio, finalizzati al "consumo"...tutti quei luoghi che non mostrano alcun legame con i soggetti che li frequentano, con la loro identità e la loro storia, dove non ci sono di punti di riferimento e di relazioni, che non consentono all'individuo di stabilire dei legami. I non-luoghi I non-luoghi sono spazi privi di storia, di memoria, che vivono al tempo del presente, dell' immediato, e che non consentono alcun collegamento con il passato. I non-luoghi sono spazi dove non solo è permesso di metter da parte per un momento la propria identità, ma di più proprio per questo si ci può consentire di non rappresentarsi come gruppo, come comunità, per l' assenza di punti di riferimento che consentano la costruzione di legami sociali. Luoghi da "sentire" Ed oggi, dopo tanto invero, tanto tempo in cui il confort di non faticare e di non spendere energie e risorse se non digitando una tastiera, piazze e strade ritornano luoghi vissuti, ri-diventano spazio del sentire e voce del pensiero: proprio nel momento in cui un virus blocca il transito continuo, ormai radicato nell' idea di globalizzazione, non rendono più sicuri e dunque accessibili aeroporti, porti, mezzi pubblici, l'uomo riscopre i luoghi antropologici, "riverbera" proteste e sit-in contro le posizioni governative di coprifuoco e /o lockdown, ricontatta gli spazi fisici che ha dimenticato da tempo di abitare e di sentire comunitari, pertanto strutturanti un' io collettivo a cui appartenere e da "sentire". Incontro di identità L' identità collettiva si esprime anche e soprattutto tramite il legame con il luogo. Il luogo antropologico accoglie nel suo spazio i vari percorsi individuali e fa in modo che essi si incrocino, si mescolino e che i singoli individui entrino in contatto tra di loro, producendo legami: è proprio dall'incontro di identità, di percorsi differenti e di incastri di storie e di vita che nascono legami sociali e comunitari. Piazze e strade Ed allora assistiamo alle rappresaglie di Milano e Torino, o alle più composte manifestazioni di Trieste e Cremona: in Italia come in tutta Europa, ci si ritrova a "respirare" piazze e strade. Rigurgiti caotici La cronaca, però, ci ha restituito la lettura di posizioni spesso molte strumentali e verosimilmente cavalcate dalla delinquenza organizzata, nonché senza dubbio assolutamente incoerenti sui principi portati (non bisogna assembrarsi, è una delle poche evidenze chiare di questi tempi COVID-indotti, né tanto meno la solidarietà ai commercianti e ai ristoratori si manifesta distruggendo vetrine e rubandone la merce). Abbiamo assistito, e continueremo probabilmente a farlo nel prosieguo di questo fine 2020, a rigurgiti caotici, a riappropriazioni dei luoghi comuni per rivendicazione e, paradossalmente, connotati da poca attenzione agli stessi. Come si vive una piazza? Siamo ancora in grado di ricostruire il nostro legame antropologico con gli spazi di incontro? Abbiamo ancora il rispetto di quello spazio fisico che dovrebbe trasudare di avi, di discendenza, di futuro da costruire, di prospettive di cui essere testimonianza? Arte maestra L'arte in questo è maestra: ci insegna che è l'armonia l'essenza prima di un equilibrio e della bellezza di qualsiasi essenza. Provate a riguardare le immagini di tutte quelle presenze/proteste in piazza: con facilità rivedrete in alcune un imprinting che accomoderà il vostro occhio a percepirle piene, vive, "incorniciate"...ed in altre sentirete dissonanza, esagerazione, incoerenza, incapacità di sentirvi rappresentati e rappresentarvi. Cornice perfetta In questo tumulto di fragore, e di persone, Reggio Calabria forse riesce a consegnare più di ogni altro luogo quella cornice perfetta, quella perfetta assonanza tra luogo e vissuto, e lo fa inconsapevolmente, lo fa tramite il respiro non domabile di un suo figlio, Tony, e la sua surreale capacità di esistere nei luoghi, perché la sua vita più di altre trasuda di presenza e di storia...perché la sua esistenza è luogo di tutti, ed esiste nel luogo dove ognuno di noi può incontrarlo. Sorrisi e silenzi Ora alzate gli occhi, perché forse nel voler leggere questa riflessione, avete prestato poca attenzione alla foto che la accompagna: il primo giorno di coprifuoco a Reggio Calabria, il silenzio intorno, la solitudine delle luci sullo sfondo, ed un uomo con le braccia composte dietro la schiena che passeggia nei suoi luoghi, e che ci insegna ad accoglierli nella semplicità e nell' immediatezza del suo sorriso...il sorriso che più di tutti noi sa portarsi dentro, oltre ogni confinato luogo. Vincenzo Maria Romeo Psichiatra – Psicoanalista Foto Antonello Diano Download Best WordPress Themes Free Download Premium WordPress Themes Download Download WordPress Themes Free Download Nulled WordPress Themes udemy paid course free download Tag: collettività piazze psichiatria psicologia Una donazione per un grande progetto di informazione Abbiamo cercato in questi anni di offrirvi un'informazione puntuale e approfondita, estranea ad ogni

Newspaper metadata:

Source: Tempostretto.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Elisabetta

Marcianò

Date: 2020/10/31

Pages: -

Web source: <https://www.tempostretto.it/news/le-piazze-e-le-strade-tra-coprifuoco-e-lockdown-luoghi-e-non-luoghi-in-cerca-di-identita.html>

condizionamento e sempre al passo con l'innovazione. Così abbiamo raggiunto importanti traguardi. Ma non ci basta: vogliamo ampliare la nostra attività di informazione con più inchieste, più contenuti video e una più solida presenza nei diversi comprensori delle città metropolitane di Messina e Reggio Calabria. E' un progetto ambizioso per il quale vi chiediamo di darci una mano effettuando una donazione: se ognuno di voi darà anche un piccolo contributo economico, il risultato sarà eccezionale e Tempostretto sarà ancora più efficace e "vostro".

Campania, ecco l'altra metà del rap

Nella totale assenza di interesse delle istituzioni - dove sono i sociologi a fotografare le mutazioni del linguaggio e dell'espressione artistica in atto con velocità estrema anche nella nostra regione? - e nell'assoluta assenza di censimenti che ci dicano quanto, e dove, una scena è più o meno forte o ramificata, il progetto, ancora inedito, «Campania hip hop female» arriva a dirci, anzi a mostrarci, visto che l'autore è un fotografo militante (nel senso che la gran parte della sua produzione testimonia la produzione urban newpolitana) l'altra metà del rap regionale. Esploso su scala nazionale il rap made in Naples, trovati in Luche' e Clementino e Rocco Hunt i suoi re, in Geolier e Nicola Siciliano i giovani principi, sono ancora da trovare le regine, le reginette e le principesse della situazione. In Italia l'universo hip hop resta maschilista, se non machista, ma qualche crepa nel muro dei giovanotti mondani digitali inizia a registrarsi, grazie a bambine cattive come Luna, Priestess, Beba, Chadia Rodriguez, se si vuole quella sporcacciona di Myss Keta. Ma per Massa, come già nel portfolio «Close up: i lottatori del rap» di qualche tempo fa, non importa tanto la notorietà della giovane artista da ritrarre, quanto la storia alle spalle. Musiciste, writer, ballerine, rapper, dj, ma anche e soprattutto lavoratrici e donne determinate che «si muovono in un mondo dominato dagli uomini, donne che sanno quello che vogliono, che combattono tutti i giorni con una realtà e in un contesto talvolta difficile, con un'incredibile energia positiva», spiega il fotografo, provando ad esaltare forza, bellezza, passione, ritmo e femminilità negli scatti realizzati tra il suo studio fotografico e il contesto urbano delle periferie. Mescola house e hip hop Lina Simons, puteolana ma cresciuta a Cerreto Sannita, di madre nigeriana, 21 anni, all'anagrafe Pasqualina de Simone. Studia musica e impresa a Londra, si è avvicinata al rap a 13 anni: «Dopo aver ascoltato 212 di Azealia Banks ho pensato: Troppo figo!. Lo voglio fare pure io», ricorda lei. Kali the Lioness è, invece, il nickname di Dalila Pinesso, 32 anni: da timida diventa una leonessa quando balla la break dance o rappa (in dialetto o in inglese, mai in italiano). Videomaker, insegna inglese ed a Pomigliano d'Arco ha fondato il gruppo E Femmene, ma il suo primo ep «Twenty twenty» lo ha inciso da sola. Virgy Vee, alias Virgola, alias ancora Virginia Molinaro, 35 anni, di cui 20 spesi a rappare, sin dai tempi del Royal Clan. Ha appena avuto un figlio e insegna francese nelle scuole medie e superiori. Il suo primo, recente, album da solista, «La rete», è prodotto dal collega Oyoshe. Donix, di questo mucchio selvaggio, è forse quella più nota. Napoletana, 31 anni, Donatella Scarpato può dire: «Vivo di musica». Voce femminile della Pankina Crew, in tour con Zulù dei 99 Posse, ha fatto mille mestieri e da poco ha fatto uscire, solo in digitale, il suo primo album: «L'hip hop è maschilista ma resistere premia», assicura lei, sentimentalmente legata a Dj Uncino, un autentico pioniere del movimento. Bonnie P, sui documenti Priscilla Sammartino, 27 anni, di Salerno, iscritta al conservatorio. Lei si definisce una «sweet criminale», dolce e rabbiosa. Ha sbarcato il lunario facendo le pulizie nei negozi, poi ha tirato fuori il suo flow in un ep («Senza pietà») e due album («Malament» e «Overdose») in cui racconta storie di strada: «Sul web mi attaccano perché sono donna. La mia libertà infastidisce», conferma anche lei senza atteggiarsi a vittima. Rossella Essence è il nickname di Rossella Spina, partenopea, 27 anni, dj, beatmaker e producer da quattro anni di stanza a Milano, laureata in Psicologia, è «fiera di vivere di musica, anche se è stata una grande sfida. Oggi produco le basi per Beba: ogni brano è il risultato di un gran bel lavoro di squadra». Ha lavorato anche per Ghemon. Miriam e Anna formano le Zetas, un duo hip hop salernitano della nuova generazione. Scoperte da Tónico 70 (dj e rapper di purissima «gold school», spesso accanto a Morfuco), il loro secondo singolo, «Didattica», ha registrato un discreto successo nell'ambiente underground. Miriam lavora in un centro estetico mentre Anna sta decidendo a quale facoltà universitaria iscriversi. Vanessa, in arte Veve, è una beatmaker casertana che viveva a Torino ma durante l'emergenza Covid-19 è tornata a stare al Sud, trasformando la clausura in un prolifico periodo creativo, tanto che i beats messi giù si sono trasformati in un progetto vero e proprio. Appassionata e collezionista di vinili, ama fare digging. Santina Affinito in arte SlyRec, classe 97, è nata e cresciuta tra le palazzine popolari di Capua. Ha vissuto a Londra e sta lavorando al suo album. «Sogno di far arrivare la mia musica a più orecchie possibile andare oltre i pregiudizi ed essere un esempio di perseveranza soprattutto per le donne». Sum sta a Milano e per ora non si è fatta ritrarre, altre vivono a Londra e bisognerà aspettare perché Massa completi il suo lavoro, destinato poi a diventare una mostra, oltre che alla pubblicazione («Donna Moderna» ha già usato qualche immagine). Saranno famose? Forse sì, forse no, magari solo qualcuna, basterebbe anche una, ma poco importa. Le loro rime, i loro suoni, i loro sorrisi, le loro danze, i loro corpi orgogliosi, quelli magri come quelli curvy, stanno cambiando la città dal basso, mentre qualcuno guarda altrove. Ultimo aggiornamento: 18:31

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadireggio.gelocal.it	Author: TIZIANO SORESINA AMBRA PRATI
Country: Italy	Date: 2020/10/31
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2020/10/31/news/i-difensori-sono-pronti-ad-alzare-le-barricate-fatti-strumentalizzati-1.39486840>

I difensori sono pronti ad alzare le barricate «Fatti strumentalizzati»

Tarquini su Carletti: «Il sindaco è sereno, sa di essere estraneo alle accuse» Cataliotti rappresenta la Scrittore: «Non c'entra con i reati contro i minori» TIZIANO SORESINA AMBRA PRATI 01 Novembre 2020 REGGIO EMILIA Al termine dell'udienza preliminare l'avvocato Liborio Cataliotti ci tiene, davanti ai taccuini, a fare un distinguo, annunciando che farà in aula le barricate. Difende la 55enne Daniela Scrittore, referente programmazione politiche e familiari e del welfare del Comune di Reggio Emilia, che nelle vesti di persona informata dei fatti ha negato – secondo l'accusa – di aver partecipato nel 2016 sia alla ricerca di mercato dei partecipanti di gara che alla formulazione della valutazione tecnica per un corso di formazione per operatori socio sanitari integrati della Ausl. Un depistaggio per il pm Valentina Salvi che ha condotto l'inchiesta. IL DISTINGUO «La mia assistita ha un ruolo apicale nel servizio per l'infanzia di Reggio Emilia – entra nel merito il difensore Cataliotti – ed è accusata di un reato contro l'amministrazione della giustizia. Ma ci tengo a sottolineare pubblicamente che i profili di ipotetica responsabilità che vengono ascritti a pubblici funzionari o amministratori, non hanno tendenzialmente nulla a che vedere con il pregiudizio rispetto a interessi o diritti facenti capo ai minori. Dove si parla di reati che riguardano la pubblica amministrazione o lo sviamento delle indagini, non afferiscono minimamente alla tutela dei minori, lo dico per evitare strumentalizzazioni che purtroppo in quest'anno ci sono già state. Le responsabilità ipotizzate le neghiamo totalmente. Comunque non è possibile che una persona come la Scrittore si veda nel calderone di coloro che vengono accusati di aver nuociuto ai bambini, laddove viene accusata di non aver detto tutto ciò che sapeva in una sit (spontanee informazioni testimoniali, ndr)». Attenderà la prossima udienza, in attesa di visionare la memoria difensiva dei legali di Federica Anghinolfi, l'avvocato Federico De Belvis, che rappresenta ben quattro imputati: Maria Pia Veltri di Quattro Castella, coordinatrice 63enne dei Servizi sociali dell'Unione Val d'Enza, nel frattempo andata in pensione (è accusata di frode processuale, depistaggio, falso ideologico), Sarah Testa, la 32enne di Torino psicoterapeuta della "Hansel e Gretel" (per abuso d'ufficio insieme a Carletti, Bolognini e Foti), l'assistente sociale dell'Unione Sara Gibertini, 38 anni di Bibbiano (per falso ideologico e violenza privata), e la psicologa Katia Guidetti (per falso ideologico). In una fase iniziale dell'inchiesta, Veltri è finita ai domiciliari, mentre Testa e Gibertini (codifese dall'avvocato Francesca Guazzi) sono state colpite dalla sospensione dalla professione per sei mesi. Misure restrittive già decadute o terminate. la nullità «Idealmente – ha detto in aula l'avvocato Federico De Belvis – aderisco all'eccezione formulata dalla difesa di Federica Anghinolfi, limitatamente alla nullità di richiesta di rinvio a giudizio (presentate dagli avvocati Ognibene e Mazza, di cui parliamo a pagina 3, ndr). Mi riservo però di formularla alla prossima udienza, all'atto della visione della memoria di Anghinolfi». Adesione che, invece, c'è stata concretamente in aula da parte dei difensori di Andrea Carletti – cioè il professor Vittorio Manes e l'avvocato Giovanni Tarquini – che ritengono leso il diritto di difesa. Rimarcano che il sindaco di Bibbiano «è sereno, perché sa di essere estraneo alle accuse». Per la prima volta Carletti diserta un'udienza. «FATTI DEFORMATI» Poi i due difensori entrano più nel merito: «Attendiamo con particolare attenzione la verifica delle accuse in giudizio – sottolineano – dopo un violento processo mediatico, fortemente strumentalizzato anche in chiave politica, che ha deformato fatti e responsabilità. Confidiamo di poter dimostrare la assoluta estraneità del sindaco Carletti da ogni condotta illecita, la sua piena buona fede e trasparenza». Misura le parole l'avvocata Valeria Miari che rappresenta l'Unione dei Comuni della Val d'Enza e in aula ha chiesto la costituzione di parte civile. «problemi enormi» «Una costituzione di parte civile contro tutti gli imputati indistintamente – spiega – perché vi sono state delle condotte che se confermate all'esito del giudizio hanno causato enormi problemi all'Unione e che devono essere risarciti. Intendiamo partecipare al procedimento, unica sede deputata per valutare se vi siano o meno queste responsabilità». TIZIANO SORESINA AMBRA PRATI © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:Source: Ok - Salute E
Benessere

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Emmanuele A.
Jannini

Date: 2020/11/01

Pages: 39 -

Web source:

Il Covid ci ha resi più fedeli?

Le riviste scientifiche di tutto il mondo stanno fronteggiando uno tsunami di manoscritti di esperimenti, commenti, revisioni della letteratura. È uno degli effetti del recente lockdown. Centinaia di ricercatori avevano nel cassetto dati che non avevano mai avuto tempo di organizzare e mettere in ordine per sottoporli al processo della cosiddetta revisione tra pari, il sistema complesso e farraginoso che però garantisce la riconoscibilità del valore scientifico di ogni lavoro pubblicato. E hanno approfittato della forzata inattività per scrivere articoli. Proprio all'inizio della chiusura italiana io stesso, assieme al collega Antonio Aversa, ho provveduto alla stesura di un editoriale per la rivista *Minerva Endocrinologica* dal titolo che è si rivelato profetico: «Covid-19, o il trionfo della monogamia?». **QUESTIONARI DURANTE IL LOCKDOWN** In effetti, è più o meno quello che è accaduto, ma per documentarlo e passare dalle ipotesi ai dati sperimentali avevo bisogno di ben altro. Così, assieme a Daniele Mollaioli, Andrea Sansone e agli altri ragazzi del mio team di ricerca coi quali facevamo continue riunioni di programmazione del lavoro usando le piattaforme elettroniche che tutti abbiamo imparato a conoscere e che continuiamo, ahimè, a utilizzare, ho deciso di studiare approfonditamente gli effetti del più gigantesco, quanto drammatico, esperimento sociale mai realizzato. Anziché esaminare nei topolini da laboratorio gli effetti dell'allontanamento dai propri simili o quelli della costrizione a vivere con essi in piccoli ambienti chiusi, avevamo, purtroppo, a disposizione un'intera nazione sottoposta alla paralisi di ogni incontro fisico con gli altri che non fossero (e nemmeno sempre) i propri cari. L'intuizione fortunata è stata, forse per la prima volta, le persone chiuse in casa fossero disposte a riempire numerosi questionari che indagavano la sessualità del singolo e della coppia, la vita di relazione, la personalità individuale e i livelli di ansia e di depressione che, lo ricordiamo bene, tutti perceivamo nel marzo e aprile di questo storico 2020 come elevatissimi. Utilizzando i social e il sito di OK, ma anche intervenendo in trasmissioni televisive e radiofoniche, abbiamo chiesto agli italiani di partecipare online a quella che forse è stata la più grande valutazione della sessualità, dei sentimenti, della personalità e della psicopatologia con strumenti psicometrici validati, cioè con un robustissimo apparato metodologico, ben lontano dalle opinioni che tanti esperti, più o meno qualificati ma comunque smaniosi di dire la loro, si sono affrettati a dare sull'amore e il sesso ai tempi del Covid-19. Hanno risposto infatti in settemila, un numero che superava ogni nostra aspettativa. **AUMENTO DEGLI ACQUISTI DI SEX TOYS** Il nostro studio fotografa gli effetti della pandemia sulla vita sentimentale, emotiva ed erotica degli italiani e prova a immaginare le ripercussioni a medio-lungo termine delle nuove abitudini sessuali indotte dalla quarantena. La sessualità è un ambito che risente fortemente delle caratteristiche individuali, come pure delle pressioni e dei condizionamenti che l'individuo subisce dall'ambiente esterno, pertanto un cambiamento -in positivo o in negativo nella vita relazionale, fisica e affettiva, degli italiani costretti in isolamento è stato un fenomeno inevitabile. Lo scopo del nostro mega-esperimento era quindi quello di valutare l'entità di questi mutamenti, ponendoli in relazione con i fattori oggettivi e soggettivi specifici che sono intervenuti in questa fase storica: dallo stato di salute alla situazione abitativa e al tipo di relazione (matrimonio, fidanzamento, relazione extraconiugale), dall'orientamento sessuale al livello di attività sessuale in condizioni di normalità, fino all'abitudine a utilizzare le app di incontri del telefonino e/ o a praticare l'autoerotismo. Un dato rilevato ha confermato le ipotesi: l'aumento del consumo di pornografia e delle vendite di sex-toys. Il momento è veramente propizio per questa industria, sia per i tradizionali, ma sempre più hi-tech, vibratorii, sia per strumenti dedicati al maschio, sempre più sofisticati e verosimili, sia per i prodotti per la coppia a distanza — tante sono state durante il lockdown e tante continuano ad avere difficoltà a incontrarsi - come quelli governati dal telefonino del o della partner che magari vive in un'altra regione o nazione. **TRAFFICO SULLE APP DI INCONTRI** Coloro che hanno subito gli effetti psicologici più pesanti del distanziamento sociale sono proprio quanti prima dell'emergenza conducevano una vita sessuale molto attiva e promiscua: sia i partner non conviventi sia gli appartenenti alla cosiddetta Generazione Tinder, dal nome della più diffusa piattaforma di incontri online. E, se tra i primi sono stati in molti a rifugiarsi nel sexting (lo scambio di messaggi e immagini esplicite) o in una sorta di clandestinità erotica che trasgredisce le restrizioni, gli habitués degli incontri occasionali sono di fatto stati costretti all'astinenza e hanno potuto tutt'al più utilizzare le app di incontri per continuare a sentirsi sessualmente attivi e per sondare le possibilità d'incontro da concretizzare magari in seguito. Per questo motivo il traffico sulle piattaforme di dating non sembra essere troppo diminuito, anzi. Lo stesso è accaduto ai corteggiamenti di «lungo periodo», che sono una modalità relazionale ormai consolidata utilizzando Facebook e Messenger. **COPPIE ESPLOSE E RINSALDATE** Ma il lockdown è stata una feroce e spietata cartina al tornasole della reale natura della diade. Le coppie che avevano delle fragilità intrinseche sono esplose. Altre, prima stanche

Newspaper metadata:

Source: Ok - Salute E Benessere

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Emmanuele A. Jannini

Date: 2020/11/01

Pages: 39 -

Web source:

e annoiate, hanno invece scoperto di essere molto più solide di quello che pensavano. La paura e la sofferenza comune indotta dalla segregazione le ha fortemente riunite. Ci sono stati amanti clandestini che hanno realizzato di non poter vivere una doppia vita e in maggio molte coppie ufficiali si sono separate per sempre. Ma è più largamente successo il contrario. Per molti che si erano concessi scappatelle extradomestiche la famiglia è apparsa come il porto sicuro, l'unica preziosa risorsa per difendersi dall'incertezza sociale che stavamo e, per molti versi, stiamo ancora vivendo. Gli amanti lontani sono stati lasciati, forse per sempre, e il nucleo familiare (il trionfo della monogamia che avevo profetizzato) ha recuperato tutto il suo ruolo. Anche sessualmente? **IL SESSO COME ANSIOLITICO** In realtà i nostri dati hanno dimostrato che la maggioranza di coloro che facevano sesso in famiglia prima del lockdown hanno smesso di farlo durante la segregazione, schiacciati dalle paure e dalle incertezze, ma anche da un altro inatteso effetto collaterale: la perdita dell'intimità. Chiusi in piccoli spazi, con figli, e talvolta con nonni e suoceri in giro per la casa, nonostante la grande disponibilità di tempo tra uno smart working e una videoconferenza, per loro non è stato fisicamente possibile fare l'amore. Questa astinenza forzata ha comportato, oltre a un aumento dei dissidi con il partner e a una diminuzione del desiderio sessuale, delle conseguenze psicopatologiche che abbiamo misurato con i nostri test psicometrici validati. Sia i livelli di ansia sia quelli di depressione sono risultati molto più elevati proprio in coloro che avevano interrotto l'attività sessuale in quelle settimane di primavera. Se da una parte era ovvio che proprio questi disturbi dell'umore riducono specificamente la voglia di sesso, dall'altra ci siamo resi conto con sofisticate tecniche di analisi statistica che il flusso contrario è stato più forte. Abbiamo così dimostrato con la forza dei numeri una cosa che tutti, per esperienza personale e per sentitodire, supponiamo vera: il sesso protegge dall'ansia e dalla depressione. Come, se non meglio, di ansiolitici e antidepressivi. E senza provocare dipendenza. **IL PESO DELLA PRECARIETÀ LAVORATIVA** Qualcuno si era atteso un boom di nascite tra dicembre e i primi mesi dell'anno prossimo. Temo che sbagli. Se è vero che si è fatto poco all'amore durante il lockdown, e se è vero che lo stress è uno specifico nemico della fertilità, soprattutto femminile, sarà esattamente il contrario. E chi ha pagato il conto più alto in termini di psicopatologia Covidindotta sono state infatti proprio le donne (che soffrono comunque di più di ansia e depressioni dei maschi) e i single. Il lockdown, poi, ha portato un sostanziale cambiamento sul piano lavorativo. Il massiccio ricorso allo strumento della cassa integrazione, l'obbligo alla chiusura di moltissimi esercizi commerciali e per molti la perdita dell'unica risorsa economica ha prodotto un importante impoverimento della qualità di vita sessuale e della salute psicologica. **IN RIPRESA I CLIENTI DELLE ESCORT** Uno dei tanti settori produttivi severamente colpiti dal lockdown e dalla pandemia in genere è stato e continua a essere quello dei sex workers, perlomeno nelle scellerate nazioni come la nostra che non prevedono né la tassazione né un contributo previdenziale nei confronti dei professionisti del sesso a pagamento. Ma cosa è realmente successo a marzo-aprile e cosa sta succedendo ora? Abbiamo studiato la frequenza della ricerca del termine «escort» su Google in Italia. I cosiddetti Google Trends hanno rivelato il picco più basso degli ultimi cinque anni il 20 marzo, per poi risalire progressivamente, fino a normalizzarsi già a maggio. E nelle ore più buie della pandemia siamo andati a vedere gli annunci di prostitute nelle città del nord, più flagellate dal coronavirus. Sicuramente di numero ridotto rispetto al solito (e di quelli pubblicati un buon 30% offriva sesso virtuale anziché sesso reale), ma altrettanto sicuramente abbiamo osservato un'offerta sempre piuttosto sostenuta a indicazione di una domanda tutt'altro che scomparsa, sorprendentemente anche nelle ore più buie. Forse oggi una parte non trascurabile della clientela abituale si è rassegnata ad aspettare tempi migliori, ma siti internet dedicati, centri massaggi e prostituzione per strada non sono ora lontani dai livelli preCovid. Alcuni dei frequentatori sono verosimilmente ottusi negazionisti, ma molti altri percepiscono l'incontro con un sex worker come meno rischioso, in termini di coronavirus, rispetto a una festa di compleanno con 50 invitati più o meno senza mascherinae senza alcun distanziamento. E forse non hanno tutti i torti. Da questi dati impariamo due cose: che le politiche proibizioniste sono velleitarie e fallimentari (in Germania le catene di bordelli e i quartieri a luci rosse olandesi hanno chiuso e riaperto in accordo con le autorità e secondo logiche di salute sociale; diversi governi nel mondo hanno stanziato aiuti statali per il settore) e che possiamo misurare l'adesione della popolazione alle norme del lockdown anche in termini di domanda e offerta di prostituzione. Un elemento certo parziale, ma molto efficiente per misurare il reale comportamento, e forse l'umore, degli italiani. **GU IMPROBABILI CONSIGLI ANTICONTAGIO** Un ultimo effetto collaterale di questa epocale pandemia è stato la licenza che molti incompetenti, amplificati da media non sempre fedeli narratori della verità, si son dati nel dettare norme e prescrizioni sulla sessualità a tempi del Covid. Le agenzie hanno battuto la notizia che l'Assessorato alla Salute della Catalogna per ridurre i rischi di contagio invita a far sesso all'aperto e a evitare i baci. Tra le pratiche sessuali considerate sicure, inoltre, sono caldamente

Newspaper metadata:Source: Ok - Salute E
Benessere

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Emmanuele A.
Jannini

Date: 2020/11/01

Pages: 39 -

Web source:

raccomandati l'onanismo, la visione di film porno e gli incontri virtuali online. Mentre quest'ultimi consigli appaiono logici, e sono infatti condivisi anche dalla New York City Health Department che ha specificamente consigliato la masturbazione, la pornografia, il sexting e il sesso virtuale, il primo suggerimento assume le caratteristiche del ridicolo. I media non hanno spiegato che fare sesso all'aperto, come si diceva un tempo «in camporella», o sulla spiaggia deserta al tramonto, può essere divertente ma non ha alcun senso preventivo tra persone che altrimenti si frequentano. E che dire di Theresa Tam, direttrice della Sanità canadese, che pare abbia raccomandato alle coppie a rischio di non baciarsi e di evitare il «contatto o intimità faccia a faccia» (la posizione del missionario, per intendersi) durante il sesso? Bisogna stare attenti a dare consigli non sostenuti dalle evidenze scientifiche e, accecati dalla voglia di mettersi in mostra che sembra essere endemica molto più dei virus stessi, dimenticare aspetti assai più importanti. Se si parla di sesso in una coppia stabile, è ovvio che mascherine e posizioni sono da lasciare all'estro, al momento e alla voglia. Ma se ci si riferisce al sesso occasionale con uno sconosciuto, il primo consiglio dev'essere ben altro: usare sempre e comunque il profilattico, un monito che sembra fuori moda ora che tutti ci concentriamo sulle mascherine sulla bocca. La diffusione delle malattie sessualmente trasmissibili continua a essere vastissima e assai più impattante di quella da coronavirus. Gli infetti da Hiv sono oggi 38 milioni e quelli da coronavirus 35 milioni. Ma di questi ultimi, 25 milioni sono guariti o non si sono mai ammalati, mentre chi sviluppa l'Aids e non ha la fortuna di vivere in un Paese ricco condannato a morte sicura. E i portatori dei virus dell'epatite, che si trasmettono anche per via sessuale e che possono provocare cirrosi e cancro, sono oltre i 300 milioni. Dei tanti smaniosi di dar consigli fa sorridere che a nessuno sia venuto in mente di consigliare l'imperfetto, ma comunque indicativo, test rapido per il coronavirus da farsi assieme nel momento in cui si vuole passare a vie di fatto, rendendo così l'accoppiamento molto più spensierato e forse più sicuro. Mutuo questa mia idea dalle comunità di scambisti e di sesso promiscuo, etero o omosessuale, dove già da tempo si pratica il test rapido per l'Hiv, spesso in combinazione con la profilassi preesposizione (PreP), immediatamente prima di abbandonarsi al sesso non protetto. Sono soluzioni tutt'altro che perfette, sicuramente meno efficaci del preservativo (o della castità, direbbe qualcuno che si è dimenticato di quale spinta ormonale caratterizzi la gioventù), ma migliori del nulla odi fantasiosi e bizzarri consigli. Sappiamo infatti che il coronavirus non si trasmette sessualmente ma per contiguità. Insomma, è una malattia molto più da stadio (e non è affatto una battuta) che da camera da letto.

**Newspaper metadata:**

Source: L - Intelligence Lifestyle Author:
Country: Italy Date: 2020/11/01
Media: Periodics Pages: 58 -

Web source:

ANSIA 19

La paura di ogni contatto. Un profluvio di gel e mascherine. Piccole e grandi fobie sempre più diffuse. Breve viaggio nella mente personale e collettiva per provare a capire meglio - grazie all'aiuto di Stefano Bolognini, che ha guidato l'associazione internazionale dei terapeuti fondata da Sigmund Freud, ma anche grazie alle parole di un bambino di cinque anni (mio figlio!) - come il virus agisce sull'equilibrio della nostra psiche. L'ho visto corrermi incontro dall'altra parte del parco, piangeva e urlava. «Mamma, Sebastian mi ha fatto una pernacchia in faccia». «Pazienza, dico io, è una pernacchia, stavate giocando assieme». «Ma Sebastian ha il raffreddore, mamma, e tu dovresti essere preoccupata che io mi prendo (l'uso del congiuntivo a 5 anni non si può dare per scontato, nda) il virus». Alzo lo sguardo alla ricerca di quello della mamma di Sebastian che, da dietro la mascherina, annuisce e a sua volta corre a coprire la bocca al figlio. Bene - e deglutisco - Sebastian ha il raffreddore, speriamo non siano i primi sintomi del Coronavirus. Sarebbero dovuti essere entrambi a scuola ma, alle otto e venti di quella mattina di metà settembre, il telefono di tutti i genitori - anche il mio e quello della mamma di Sebastian - è squillato per avvisarci che la struttura restava chiusa. Ecco, ho pensato subito, siamo già in ballo con il Covid-19; e invece no, siamo in ballo con un'invasione di ratti che ha fatto il nido proprio nell'aula di mio figlio, la classe rossa. L'ordine delle preoccupazioni allora immediatamente cambia: dalla paura della febbre con crisi respiratorie, dal contagio ai nonni, passiamo nell'arco di una manciata di minuti a domandarci se la peste nera o la leptospirosi non siano peggio. Lasera stessa racconto tutto a un'amica: «Io oggi invece ho comprato i fiori di Bach per mia figlia», mi dice, «ha l'ansia di andare a scuola. Ero in coda dall'erborista e le persone davanti a me compravano rimedi naturali per abbassare il livello di stress o dormire meglio la notte. È in quel momento che ho pensato di acquistare qualcosa che potesse aiutare anche lei». «E te li hanno dati?», chiedo io. «Oh sì, e mi ha anche detto che, da quando sono ricominciate le lezioni, non ha mai venduto così tante boccette per bambini». Non sono l'unica, quindi, ad avvertire un latente stato di ansia, come minimo sono in compagnia di qualche alunno della scuola elementare e materna... In realtà sono in compagnia di molte, moltissime più persone. La pandemia sta provocando una serie di conseguenze sulla psiche così profonde da aver spinto l'Organizzazione mondiale per la sanità a lanciare l'allarme sulla necessità di tutelare la nostra salute mentale. L'Oms ha anche diramato un vademecum su come affrontare il tema e quali precauzioni adottare distinguendo varie categorie della popolazione: anziani, personale sanitario, parenti delle vittime, persone contagiate, bambini. Mal comune, mezzo gaudio? Mica tanto. Non in un mondo così interconnesso dove uno starnuto in Cina genera una crisi sanitaria, economica e sociale di portata planetaria. Il 10 ottobre, in occasione della Giornata mondiale della salute mentale, anche il presidente della Repubblica rilancia l'allarme. Sergio Mattarella sottolinea come «la pandemia abbia prodotto, tra le sue tragiche conseguenze, un incremento delle condizioni di disagio psichico», conferendo al mio stato d'animo un'inaspettata cornice istituzionale. Per avere le idee un po' più chiare su quello che è accaduto, accade e accadrà alla nostra mente, contatto Stefano Bolognini, medico psichiatra e psicoanalista, primo italiano a essere nominato presidente (tra il 2010 e il 2017) dell'International Psychoanalytical Association (IPA), voluta nel 1911 da Sigmund Freud, che oggi conta 12mila iscritti appartenenti a 70 diverse associazioni professionali. L'intervista dura 45 minuti esatti, praticamente una seduta dal terapeuta. Dopo i saluti, ammetto di sentirmi un po' meglio; più sollevata, sicuramente, rispetto a quando ho partecipato al test Covid-19 e salute mentale condotto dal Dipartimento di Salute Mentale dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e nove atenei italiani. Online dai primi di aprile, dopo due settimane dalla sua pubblicazione era già stato compilato da 20mila utenti. Il link è ancora attivo e tutte le risposte sono in forma anonima; i risultati saranno invece disponibili una volta concluso lo studio. Perché se ne è parlato poco, ma nelle settimane del lockdown - mentre aspettavamo trepidanti il bollettino quotidiano della Protezione civile dei nuovi contagi e dei decessi - si sono registrati nel nostro Paese 42 suicidi (due tra il personale medico sanitario) e 36 tentativi di suicidio. Nei corrispondenti mesi del 2019, le morti erano state 14. E allora, dottor Bolognini, come stiamo ora, come siamo stati durante quei mesi di clausura e come staremo (mi dica come sto, vorrei chiedergli in realtà, andrà tutto bene, vero? Il sondaggio dell'Istituto Superiore di Sanità fa solo domande, ma non mi dà alcuna risposta, i contagi stanno risalendo, in questi giorni si parla di possibili lockdown su scala locale, l'ansia cresce, nda). «Ci troviamo a metà tra la paura, sentimento che proviamo quando il pericolo è noto, e l'ansia che caratterizza il nostro stato d'animo quando siamo in allarme per qualcosa che non conosciamo. Quando l'ansia supera una certa soglia subentra l'angoscia, da angustia, stretto, ristrettezza di respiro, e il passaggio successivo è il panico con la disorganizzazione della mente». Secondo il terapeuta bolognese,

**Newspaper metadata:**

Source: *L' - Intelligence Lifestyle* Author:
Country: Italy Date: 2020/11/01
Media: Periodics Pages: 58 -

Web source:

abbiamo già attraversato tre fasi. La prima, quella del blocco nazionale primaverile, è stata caratterizzata da un forte disagio collettivo: tutto è avvenuto in modo troppo veloce e la mente non ha avuto il tempo per elaborare quanto stava accadendo. È stato un evento traumatico. «Dopo i primi giorni caratterizzati da musica e ottimismo, abbiamo tutti smesso di ridere. Eppure, molte affezioni psichiatriche sono diminuite di colpo. Come è accaduto anche in passato durante le guerre, l'angoscia per la pandemia ha momentaneamente acquietato moltissimi disturbi della psiche». Il nemico tra marzo e giugno si è spostato da dentro di noi a fuori di noi, per le strade, nei supermercati, negli ospedali. Con l'arrivo dell'estate, siamo entrati in una breve fase caratterizzata dalla speranza. «Una breve speranza, però, dettata dal fatto che il virus sembrava aver perso di forza che e i nuovi contagiati erano in diminuzione». Da quando anche questa prospettiva è stata smentita e i numeri degli infetti hanno ripreso a salire, ci troviamo, invece, in una fase «di maggiore depressività: la nuova ondata emotiva è caratterizzata dall'aspetto temporale. Quanto durerà ancora? Quando finirà? Se è stato accettabile, pur con forti sacrifici, restare chiusi in casa per un paio di mesi, davanti alla prospettiva che la pandemia possa peggiorare e durare ancora a lungo abbiamo la sensazione che ci stiano portando via una grande fetta della nostra vita». Il Coronavirus sta cambiando in ognuno di noi la percezione del pericolo, aumenta l'intolleranza all'incertezza e al rischio. Le grandi città fanno paura, c'è chi progetta cambi di vita radicali. Gli esperti ipotizzano, come già testimoniato da alcune analisi condotte in Cina, un rapido incremento di casi di "disturbo da stress post traumatico" non convenzionale. Uno stato di stress individuale e comunitario allo stesso tempo, subdolo, persistente. Che lo stress da pandemia sia una condizione del tutto nuova rispetto a quanto è noto nella pratica clinica e descritto nella classificazione dei disturbi mentali - il DSM-5, bibbia delle malattie psichiatriche - lo sostengono anche Massimo Biondi (ordinario di Psichiatria, direttore della Scuola di specializzazione in psichiatria del Dipartimento di neuroscienze umane e salute mentale alla Sapienza di Roma) e Angela Iannitelli (membro della Società psicoanalitica italiana - Spie dell'International Psychoanalytical Association), nel loro studio Covid-19 e stress da pandemia: l'integrità mentale non ha alcun rapporto con la statistica: «Le manifestazioni della rabbia, nelle forme autodirette ed eterodirette, costituiranno sicuramente un'urgenza nel prossimo futuro», scrivono i due esperti. Questi ultimi tendono a sfidare il Coronavirus pensando che a loro non possa succedere, che sia una malattia che colpisce solo pochi sfortunati; convinzioni che hanno cominciato a vacillare quando anche i personaggi famosi e i potenti della Terra che avevano avuto un atteggiamento analogo sono risultati positivi al tampone». Dall'altra parte della barricata rispetto a chi tende a minimizzare, c'è chi vive costantemente nel timore: «In una simile circostanza, i fobici trovano un terreno ideale per costruirsi il mondo persecutorio di cui hanno bisogno», conclude Bolognini. I comportamenti che potrebbero rientrare nello spettro delle malattie da disturbo ossessivo compulsivo (Doc) hanno "contagiato" molti di noi. Ci laviamo le mani decine di volte al giorno, ci cospargiamo di gel alcolici dopo aver toccato una maniglia, disinfectiamo tutto il possibile. La rupofobia è un'ansia patologica che prova chi ha paura dello sporco, della contaminazione, della possibilità di contrarre malattie in ambienti considerati poco sicuri. Conferma Bolognini: «È vero, ma non dobbiamo deriderci per questo. Siamo ancora dentro la pandemia, prendere serie precauzioni non vuol dire essere fobici, ma avere buon senso». Un altro aspetto che ha incrementato l'ansia è stato sentire pareri così discordanti provenire dal mondo scientifico e accademico. Opinioni diverse sulle misure da adottare, le previsioni e le cure rafforzano il diritto ad avere paura. Sentiamo il bisogno di una verità scientifica inequivocabile a cui appigliarci, eppure «la gente ha capito che quello che sappiamo è ancora largamente deficitario. Ma è normale che i virologi abbiano visioni diverse: sono persone, tra loro esiste chi è più "positivo" e chi ha una visione più pessimista. E poi esistono almeno quattro categorie di virologi (i clinici, i ricercatori puri, gli istituzionali e gli epidemiologi) che, pur studiando tutti il Covid-19, lo affrontano con approcci diversi», rassicura Bolognini. L'Oms ha coniato un neologismo - infodemia - per indicare l'eccesso di informazioni che circonda l'epidemia, un contagio di contenuti angoscianti e contraddittori. «Ultimamente passi più tempo su internet? Quante ore in una giornata?». C'era anche questa domanda tra quelle poste dal sondaggio dell'Istituto superiore di sanità a cui accennavamo prima. Più infetti, meno infetti, più tamponi, meno tamponi, stabili i decessi... Così, ogni giorno, dallo scorso febbraio. In Francia no, hanno scelto un'altra linea: i telegiornali e le radio non danno il bollettino quotidiano dei caduti. Vivono forse più sereni? Sono forse più inconsapevoli? Bolognini sostiene che in Italia non ci troviamo ancora in una fase di infodemia (lo abbiamo intervistato a metà ottobre); anzi, bisogna che la consapevolezza cresca, anche se passa attraverso una comunicazione un po' angosciante. Secondo alcuni studi italiani e internazionali, ad accusare di più la pandemia a livello psichico sono le donne (anche per il "carico" dei figli senza scuola mentre lavorano da casa, come ha sottolineato una ricerca dell'American Psychological Association), gli anziani isolati dai propri affetti e il personale sanitario. Ci sono medici

**Newspaper metadata:**

Source: Il - Intelligence Lifestyle Author:
Country: Italy Date: 2020/11/01
Media: Periodics Pages: 58 -

Web source:

anestesisti e rianimatori che hanno deciso di abbandonare la loro specialità perché troppo scioccati da quanto hanno vissuto nei mesi più duri, mentre dal reparto di ginecologia dell'Ospedale Sacco di Milano raccontano che mai come di questi tempi hanno dovuto richiedere l'intervento dello psichiatra per attacchi di panico post parto. Il Rapporto sull'uso dei farmaci durante l'epidemia Covid-19 anno 2020 dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) mostra l'evoluzione nella vendita di antipsicotici e ansiolitici: tra lo scorso febbraio e marzo, si è passati da 16,92 confezioni di antidepressivi venduti al giorno ogni diecimila abitanti a 18,78, e da 24,10 confezioni di ansiolitici a 27,50. Le persone più angustiate si rivolgono sempre più agli specialisti per cercare un aiuto, eppure gli **psicologi** che operano gratuitamente nei consultori non sono abbastanza. Ma come hanno funzionato le terapie durante la quarantena? «Bene», risponde Bolognini, che ancora non ha ripreso gli incontri in presenza. «Nonostante una diffusa abiura da parte degli psicoanalisti riguardo alle sedute da remoto, ci siamo dovuti ricredere. Ogni coppia paziente-terapeuta ha trovato il suo metodo. Ce chi ha preferito il telefono, chi Skype con il video sempre acceso e chi invece lo accendeva solo all'inizio e alla fine per i saluti; chi si è dovuto chiudere in macchina per trovare un po' di privacy e chi ha ricreato in salotto l'ambiente dell'analisi sdraiandosi sul divano e posizionando il computer con la telecamera accesa dietro la testa. Io avevo esattamente la stessa visione che ho in studio. L'unica differenza sono stati i gatti: tutti prima o poi arrivavano a sdraiarsi sulla pancia dei loro padroni. Ho fatto molti interventi guardando in faccia un gatto». Allora ce la faremo (cela farò anche io, nda)? «Sì, l'uomo ha una certa plasticità, si è ripreso velocemente dalla Seconda guerra mondiale, le cose si superano sempre». E i bambini? «I bambini ne usciranno bene, stia tranquilla», mi rassicura. La mattina dopo la mia intervista-seduta con il dottor Bolognini, mio figlio starnutisce mentre usciamo per andare a scuola. «Amore, mettiti sempre la mano davanti al naso se starnutisci in classe». «Mamma, ieri Benny ha starnutito». «Davvero? E che cosa hanno detto le maestre?». «Salute!». Mio figlio sta meglio, le sue maestre anche. Io ancora non lo so. La cosa più difficile è spiegare a mia moglie che ho un appuntamento con una mistress. «Ma non preoccuparti, è per un'intervista», le dico. «Non sono io a dovermi preoccupare», mi risponde, sorniona. Sibilla viene ad aprirmi sulla soglia di casa sua. Non indossa corpetti di pelle, non sfoggia frustini di cuoio. Ovviamente. Fuori dalle sue "sessioni" è quello che è: una ragazza, come tante, di neppure trent'anni. Che, per inciso, non si chiama neanche così. È un nome che abbiamo concordato assieme, per difendere la privacy. La sua, ma soprattutto quella dei suoi particolari clienti. Ci tiene che nessuno si riconosca, fa parte di una deontologia che ha imparato negli anni di attività. Tre, per la precisione. «Ci sono tantissimi schiavi e mistress», mi spiega. «Milano è la capitale del bdsm e del fetish». «Ok», le dico, «porta pazienza, io sono un po' tonto. Di che stiamo parlando esattamente con questi termini per me oscuri?». Mi sorride e mi chiede se voglio un tè caldo. Probabilmente le ho dato l'impressione di uno che viene giù con la piena. «Parliamo di fantasie e di pratiche dolorose, basate sull'umiliazione fisica e psicologica». Sorseggio il tè per darmi un tono mentre osservo questa ragazza dall'aspetto dolcissimo. Perché proprio Milano, chiedo? «Per due ragioni, secondo me. Innanzitutto perché è una città con un'apertura mentale più flessibile, più internazionale. E poi, non neghiamo, perché ci sono più soldi. Ho clienti di ogni estrazione sociale e di ogni età, ma gli schiavi sono perlopiù persone abbienti. Fanno lavori dirigenziali, ricoprono posti di comando». Resta il fatto che non dev'essere semplice intraprendere una carriera così. «Ma no, è facilissimo. Basta frequentare certi locali dove si fanno serate a tema e inevitabilmente incontri altre mistress, nascono amicizie, ti danno consigli. Io ne conoscerò almeno una decina, e loro altrettanto». Inizia a profilarsi nella mia mente un popolo notturno, all'apparenza sconosciuto eppure folto, magari fatto dai miei vicini, o colleghi. «Quindi ci sei capitata così. Non era il tuo sogno da bambina...». Ride. «Ma no, io mi occupo d'altro nella vita, ho pure una laurea in psicologia... l'attività di prodom è per arrotondare». Interviste fuorirotta di Gianni Biondillo Fissare un appuntamento con una mistress e trovarsi a sorvegliare una tazza di tè tra manette, nastri adesivi e uno strap-on. Lo abbiamo fatto con Sibilla, una dolce ragazza di trent'anni, laureata in psicologia e dominatrice professionista. Ci ha raccontato di pratiche dolorose particolarmente amate da chi, fuori da queste stanze, ricopre posizioni di prestigio e comando: il motivo che fa di Milano la capitale degli aspiranti sottomessi Prodom? «Dominatrice professionista. È un termine usato dai puristi della community che vorrebbero un bdsm fatto solo per piacere, per vocazione, senza scambi di denaro». Dei romantici, insomma. «Per me è un lavoro, ovvio. Però se non ce l'hai dentro, se la cosa non ti piace, ti crea repulsione, ti senti a disagio. Ci vuole una predisposizione». «Mauno come fa a iniziare un'attività, mica può mettere un annuncio sul giornale!». Mi guarda paziente. «Certo. Come credi abbia fatto io? Ho pubblicato un annuncio su un sito, con un paio di foto senza il mio volto. Nel giro di 24 ore ho ricevuto trecento email di risposta. Di queste almeno cinquanta sono diventate sessioni. Stiamo parlando di cento euro all'ora». Faccio due conti. La legge della domanda e dell'offerta non dà scampo. «Vorrei farti capire

**Newspaper metadata:**

Source: Il - Intelligence Lifestyle Author:
Country: Italy Date: 2020/11/01
Media: Periodics Pages: 58 -

Web source:

una cosa... Tutto questo non ha nulla a che vedere col porno, è un altro universo, non c'entra col sesso. Per dire: il mio compagno non è geloso dei miei schiavi perché sa che non ci sono contatti fisici o sessuali. In certe sessioni le fantasie possono essere lontanissime da un'idea di erotismo. C'è chi vuole che gli si insulti la madre, chi si fa sputare addosso, altri magari vogliono adorarti il piede». La guardo e penso che il mondo è davvero un posto incredibile e meraviglioso. «Poi ci sono quelli che vogliono essere deflorati, con peni finti oppure ortaggi, non perché hanno orientamenti omosessuali, ma per subire la vergogna. L'unica cosa che la mistress può fare, a suo insindacabile volere, è permettergli di masturbarsi mentre magari viene frustato». Il bello di Sibilla è che mi dice queste cose come se parlassimo del clima, o degli arredi di casa. A proposito, ma poi tutto questo deve pur essere fatto da qualche parte, le dico. «Dipende. Puoi fare le tue sessioni a casa tua, in un motel, a casa dello schiavo. Oppure in un dungeon». Dove? «È il locale per eccellenza per una sessione, attrezzato di tutto: gabbie, arredi, strumenti di tortura». Probabilmente sto sgranando gli occhi, perché mi sembra stupita del mio stupore. «Io comunque non opero più nel mio appartamento». Giusto, meglio distinguere la casa dalla bottega. «Fare sessioni è anche divertente, però resta un lavoro faticoso». Faticoso? «Be, ieri ho fatto sessioni disole pratiche dolorose: ho sculacciato, frustato e versato cera calda sul corpo di un ragazzo». Ragazzo? Quanti anni hanno i tuoi clienti? «Dai venti ai sessantacinque. Ma non amo fare sessioni con i più giovani. Spesso sono anche i più gentili ed educati, ma non hanno il senso del limite. E una brava mistress deve sapere quando deve fermarsi». Me lo dice come una mamma premurosa. «Insomma, lasciare dei segni sul corpo di un ragazzo mi turba. Su un cinquantenne non mi fa né caldo né freddo». Ho cinquantaquattro anni, ma non glielo dico, non si sa mai. Il suo sguardo si fa assorto. «Penso che lascerò molto presto. In fondo se potessi farne a meno lo vivrei in modo più naturale, nella mia sfera privata». Per il puro piacere di farlo. «Be', ma sono tanti soldi», le dico, perché il sottoproletario che mi batte nel cuore è ancora fermo ai cento euro. E in nero! «Pensa che io fatturerei volentieri. Il mio compagno s'era pure informato dal suo commercialista, ma non c'è niente da fare, non siamo contemplati». Poveretta. Anni di onorata attività e neppure uno straccio di assicurazione per la vecchiaia. «Quali sono le richieste più assurde che ti hanno fatto?» Ci pensa su. «Mah, di ogni tipo. Alcune anche ridicole, divertenti. Come quella volta che abbiamo creato una specie di gioco di ruolo assieme ad altre colleghe, fingendo di circuire un avvocato penalista per poi obbligarlo a travestirsi e a cantare e ballare un musical mentre noi lo denigravamo. Altre più inquietanti. Un cliente una volta mi ha chiesto di organizzare un suo rapimento per strada per poi essere messo in un bagagliaio, picchiato selvaggiamente, portato in un bosco e buttato in un fosso, mani e polsi legati». Sgrano gli occhi. «Ho rifiutato», aggiunge. Me ne racconta altre: di mogli che si alleano con la mistress contro il marito inerme, di preti che vengono subissati di insulti blasfemi, di professionisti che vogliono rivivere la visita medica del militare, di impiegati che usano i loro genitali come tiro a segno per le pistole a piombini, di manager che camminano a quattro zampe col guinzaglio e mangiano da una ciotola. E me lo racconta spesso mostrandomi le fotografie dei suoi schiavi, mentre il computer Ritratta in queste fotografie, Sibilla - nome d'invenzione per proteggere sia lei sia i suoi clienti - opera come mistress da tre anni. Infliggere dolore, spiega raccontandosi a IL, è un lavoro, ma non potrebbe farlo se non le desse piacere. diffonde musica classica. Tutto è contemporaneamente rilassante e straniante. Poi a un certo punto mi mostra gli attrezzi del mestiere: corde, scudisci, maschere, manette, collari, bende, nastro adesivo. C'è anche uno strap-on, un pene finto indossabile. Ha dimensioni notevoli, le dico. «È uno dei più piccoli», precisa, mentre agguanta un frustino. Per gioco apro il palmo della mano, lei ci batte sopra. Fa un male cane. «Ho fatto piano, ovviamente». Quello che ho capito è che la mente umana è capace di ogni perversione, i clienti non mancheranno mai, insomma. «Fino al lockdown. Poi c'è stato il vuoto. Sai, immaginavo che finita la quarantena si sarebbero scatenati tutti e invece non è accaduto». Oh bella, questa non me l'aspettavo. E come mai? «Credo per due ordini di ragioni. Innanzitutto sanitarie. Per quanto noi siamo attentissime all'igiene - usiamo guanti di lattice, eccetera - resta il fatto che la gente ha paura del contagio. E poi io di farmi leccare un piede o di sputare addosso a qualcuno proprio non me la sento». La salute innanzitutto, anche i feticisti hanno buon senso. «E poi c'è una ragione economica. Non ci sono soldi. E non c'è fantasia che regga di fronte alla mancanza di denaro». Quindi solo chi ha i soldi se lo può permettere. «Mediamente i più stronzi. Arroganti che nella vita danno ordini e che vogliono essere puniti come in una sorta di rito catartico. Ma se la tua natura è arrogante te la porti dietro anche durante le sessioni. Sono questi quelli che punisco più volentieri». In fondo è ancora un universo immaginifico maschilista quello che governa questo tipo di rapporti: il patriarca, il capo, il boss, che paga (perché può permetterselo) la sua umiliazione, risponde ancora una volta a una logica economica prettamente capitalista. Sei, alla fine, dominata dal tuo dominato. «Lo so, lo faccio per soldi. Ma come ti ho già detto, nessuna donna potrebbe fare la mistress se non ce l'avesse

**Newspaper metadata:**

Source: Il - Intelligence Lifestyle Author:
Country: Italy Date: 2020/11/01
Media: Periodics Pages: 58 -

Web source:

dentro in qualche modo». So di che parli, dico per stemperare. Mia moglie mi domina da tutta la vita, ma almeno lo fa gratis. «Ne sei così certo?».

"Istruzione pilastro dello sviluppo. Non sottovalutare i bisogni dei bimbi"

Il presidente degli **psicologi**: "Presenza fondamentale per infanzia e primarie, mentre i grandi rischiano la dipendenza da tecnologia" Francesca Angeli - Dom, 01/11/2020 - 06:00 «La salute è un concetto complesso: un equilibrio fisico mentale e sociale. Il Comitato tecnico scientifico sembra ignorare il punto di vista sulla psicologia dell'infanzia e dell'adolescenza». David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi, Cnop**, è preoccupato di fronte alla prospettiva di una nuova e drastica chiusura delle scuole. Soprattutto per i più piccoli. Avete lanciato un appello affinché si tengano le scuole aperte: perché? «Non si possono fare solo valutazioni economiche e quelle epidemiologiche vanno considerate insieme ad altre. E questo vale soprattutto per le scuole dei più piccoli, infanzia e primarie, che sono fondamentali. Per le esigenze di sviluppo psicologico di quelle età e l'impatto che hanno i vissuti di questa fase nella costruzione della persona adulta. Le decisioni su aperture e chiusure devono tener conto anche di questi aspetti». Perché le lezioni in presenza sono irrinunciabili? «Ripeto: mi sembra che gli esperti del Cts sottovalutino l'importanza cruciale della scuola e delle relazioni che qui si creano. Si deve trovare un equilibrio nelle decisioni. Quello dell'infanzia e dell'adolescenza è un periodo che struttura tutta la nostra vita successiva». Le conseguenze sono diverse per i più piccoli rispetto ai ragazzi delle superiori? «Gli adolescenti in quale modo hanno trovato una compensazione attraverso l'uso degli strumenti tecnologici anche per mantenere le relazioni, il contatto sociale. Anche se poi è evidente che ci sono i pro e i contro: rischiamo di avere un'impennata delle dipendenze dalla tecnologia. Anche per loro però il disagio conseguente alla pandemia è amplificato dalla chiusura delle scuole. Ho proposto anche la presenza di uno psicologo fisso nelle scuole affinché proprio qui a scuola bambini e ragazzi trovino una risposta al loro disagio, un aiuto e un conforto. Anche perché per i piccoli non c'è compensazione, in questa fase dell'età evolutiva è indispensabile che la scuola resti aperta». Quali sono le possibili conseguenze? «Non voglio lanciare messaggi terroristici ma un bimbo non è una monade: lo sviluppo avviene nella relazione con gli altri e la scuola è il principale momento di relazione, è un pilastro per uno sviluppo armonico del bambino. Se chiude la scuola viene a mancare un riferimento importante, cruciale per lo sviluppo. Fiducia e sicurezza in se stessi si costruiscono nella relazione con i propri coetanei». Che cosa può accadere dunque ad una generazione che per mesi viene privata di questo pilastro per lo sviluppo? «Non ci sono studi, non abbiamo precedenti analoghi negli ultimi decenni la scuola non è mai mancata come punto di riferimento per mesi come sta accadendo a causa dell'epidemia. Sappiamo però quali siano le conseguenze dell'abbandono scolastico per i ragazzi che vivono in un contesto di marginalità: disagio e deprivazione. Il concetto di salute comprende anche il benessere psicofisico. Le decisioni del Cts sicuramente sono utili e fanno bene dal punto di vista del contenimento dell'epidemia ma dal nostro punto di vista rischiano anche di fare male nella fase dell'infanzia e dell'adolescenza».

Newspaper metadata:Source: Il Sole 24 Ore -
Domenica

Author: Paolo Legrenzi

Date: 2020/11/01

Country: Italy

Pages: 8 -

Media: Periodics

Web source:

Quel salto verso la coscienza

Tizio e Caio al risveglio. Tizio cerca di capire il senso di un sogno un po' sconclusionato. Caio apre la finestra e vede un nebbione: «Peccato, dobbiamo rimandare la passeggiata, non vedremo niente», dice, pensando alla delusione che Tizio forse proverà. In questi pochi minuti i cervelli di Tizio e Caio hanno fatto un gran lavoro all'insaputa dei proprietari. Tizio ha cercato di far rivivere un sogno e di capire il rapporto tra quel sogno e le esperienze della vita. Il sistema visivo di Caio ha trasformato stimoli identici nella percezione della nebbia. Il suo cervello ha immaginato i contenuti della mente di Tizio e il dispiacere per la mancata passeggiata. Le scienze cognitive oggi conoscono i complicati meccanismi che permettono di vedere il mondo esterno e di costruire ipotesi sulle emozioni altrui. Caio è inoltre in grado di pensare a un mondo che nei fatti non c'è. Lo dimostra il ragionamento controfattuale su eventi solo immaginati: la gioia che Tizio avrebbe provato se si fosse potuta fare una passeggiata al sole. Se ignoriamo come il cervello lavori a nostra totale insaputa, la scenetta del risveglio di Tizio e Caio non pone alcun problema. Tutto sembra ovvio, tranne forse il sogno di Tizio, qualcosa che il cervello ha prodotto in modo autonomo. Che cosa avrebbe pensato del risveglio di Tizio e Caio, esattamente un secolo fa, uno psicologo a conoscenza dei lavori di Sigmund Freud avendo appena letto Al di là del principio del piacere? Questo psicologo del 1920 può ipotizzare che i contenuti del sogno facciano riferimento a desideri che non affiorano alla coscienza e che possono apparire solo mentre si dorme. E tuttavia non si sarebbe interrogato su tutto il resto del lavoro del cervello perché queste attività sono state svelate solo grazie agli esperimenti degli ultimi decenni. Sui risultati di questi esperimenti si basa l'imponente saggio di Joseph LeDoux, celebre neuropsicologo che lavora presso il Center for Neural Science and Psychology della New York University. Gli dobbiamo una sintesi finora mai osata. Se molti hanno cercato di spiegare come il cervello produce la mente (anche Carlo Umiltà, Costanza Papagno ed io lo abbiamo fatto), nessuno finora aveva affrontato le capacità mentali considerandole come l'esito di una lunga, lunghissima, storia evolutiva che risale alla nascita dell'organismo primordiale. Il nome della madre della vita sulla terra è LUCA: Last Universal Common Ancestor. LUCA, formatosi quattro miliardi di anni fa, è scomparso ma ha trasmesso ai discendenti i suoi tratti di sopravvivenza. Perché non possiamo concentrarci solo sullo studio degli animali dotati di cervello, si domanda LeDoux? Risposta: una comprensione completa del sistema cervello/mente degli uomini discende dal successo dei primi organismi viventi nel risolvere i problemi fondamentali della sopravvivenza. Quando il problema della sopravvivenza è diventato più complesso, si è passati a sistemi nervosi diffusi e, in seguito, a un'unità centrale di controllo come il cervello. L'ultimo salto l'ha compiuto solo la specie umana dotandosi della coscienza oltre che dei meccanismi inconsci comuni a molte specie animali. Meccanismi automatici più profondi dell'inconscio freudiano operano nella sala macchine del cervello umano. Lavorano silenziosamente riuscendo a produrre quel che in superficie appare scontato e che sfugge alle intuizioni ingenuie e spontanee del senso comune. A questo proposito LeDoux ricorda come molti fisici divulgano la loro disciplina enfatizzando le scoperte che mostrano come il mondo della materia funzioni in modi diversi da come si manifesta ai nostri sensi. E tuttavia quegli stessi scienziati spesso accettano acriticamente le intuizioni su cui si basa il senso comune. Durante una cena, un noto fisico respingeva in modo risoluto la tesi di LeDoux secondo la quale non possiamo sapere se gli animali abbiano esperienze coscienti. Certo che le hanno, esclamò il fisico, mettendosi a parlare del suo cane. Ora supponiamo che qualcuno contesti la fisica quantistica perché viola le intuizioni del senso comune. I fisici non darebbero alcun credito a tale obiezione. E tuttavia, osserva con ironia LeDoux, nel caso della coscienza animale: «l'intuizione, a quanto pare, è tutto ciò di cui si ha bisogno». Nel recensire il libro di LeDoux sull'ansia (si veda la Domenica del 25 giugno 2017), avevo raccontato la storia del coniglio che impara ad avere paura della linca. La genesi di questa paura è la conseguenza di associazioni tra ambienti e pericoli ed è diversa dai timori che donne e uomini provano, per esempio, di fronte a futuri sconosciuti. LeDoux confessa di non aver riflettuto a sufficienza in passato sul problema delle emozioni inconscie negli animali. Nel 2006 LeDoux, appassionato musicista, ha scritto la canzone All in a Nut per la sua band The Amygdaloids lasciando intuire come l'amigdala, a forma di noce, fosse la fonte della paura e trascurando, ancora una volta, la distinzione tra paura conscia e inconscia. La localizzazione in una parte del cervello, e cioè nell'amigdala, non è sufficiente per capire come funziona la paura negli uomini e negli altri animali. LeDoux nel libro torna spesso su questo punto quasi volesse spiare l'errore precedente. Quest'anno hanno avuto il premio Nobel per l'economia Paul Milgrom e Robert Wilson, due studiosi che hanno approfondito il tema delle aste. Immaginate d'aver vinto un'asta offrendo una cifra più alta di quella degli altri concorrenti. Sul momento siete contenti: avete vinto. E tuttavia, subito dopo, sorge il dubbio: e

Newspaper metadata:Source: Il Sole 24 Ore -
Domenica

Author: Paolo Legrenzi

Date: 2020/11/01

Country: Italy

Pages: 8 -

Media: Periodics

Web source:

se per vincere avessi offerto una cifra troppo alta? Questo tarlo è la «maledizione del vincitore», il lato oscuro che accompagna l'asta dove abbiamo prevalso ma, vincendo, abbiamo forse anche perso qualcosa. Tra tutte le specie animali, gli esseri umani sono gli unici ad aver vinto l'asta della coscienza. Solo noi siamo in grado di pianificare futuri possibili, magari a scapito del bene nostro e altrui, soddisfacendo desideri in assenza di sensi di colpa: un pasto troppo calorico, nuotare nel mare agitato, avere un'avventura adulterina o assumere droghe che creano dipendenza. Abbiamo vinto l'asta della coscienza pur non conoscendo con precisione quando e come il cervello sia riuscito a produrla. È certo però che, dopo la sua comparsa, l'uomo è diventato capace di forme estreme di bontà e di cattiveria, entrambe assenti nel resto del mondo animale.

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale

Country: Italy

Media: Printed

Author: Francesca

Angeli

Date: 2020/11/01

Pages: 6 -

Web source:

«Istruzione pilastro dello sviluppo Non sottovalutare i bisogni dei bimbi»

Il presidente degli **psicologi**: «Presenza fondamentale per infanzia e primarie, mentre i grandi rischiano la dipendenza da tecnologia» «La salute è un concetto complesso: un equilibrio fisico mentale e sociale. Il Comitato tecnico scientifico sembra ignorare il punto di vista sulla psicologia dell'infanzia e dell'adolescenza». David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi, Cnop**, è preoccupato di fronte alla prospettiva di una nuova e drastica chiusura delle scuole. Soprattutto per i più piccoli. Avete lanciato un appello affinché si tengano le scuole aperte: perché? «Non si possono fare solo valutazioni economiche e quelle epidemiologiche vanno considerate insieme ad altre. E questo vale soprattutto per le scuole dei più piccoli, infanzia e primarie, che sono fondamentali. Per le esigenze di sviluppo psicologico di quelle età e l'impatto che hanno i vissuti di questa fase nella costruzione della persona adulta. Le decisioni su aperture e chiusure devono tener conto anche di questi aspetti». Perché le lezioni in presenza sono irrinunciabili? «Ripeto: mi sembra che gli esperti del Cts sottovalutino l'importanza cruciale della scuola e delle relazioni che qui si creano. Si deve trovare un equilibrio nelle decisioni. Quello dell'infanzia e dell'adolescenza è un periodo che struttura tutta la nostra vita successiva». Le conseguenze sono diverse per i più piccoli rispetto ai ragazzi delle superiori? «Gli adolescenti in quale modo hanno trovato una compensazione attraverso l'uso degli strumenti tecnologici anche per mantenere le relazioni, il contatto sociale. Anche se poi è evidente che ci sono i pro e i contro: rischiamo di avere un'impennata delle dipendenze dalla tecnologia. Anche per loro però il disagio conseguente alla pandemia è amplificato dalla chiusura delle scuole. Ho proposto anche la presenza di uno psicologo fisso nelle scuole affinché proprio qui a scuola bambini e ragazzi trovino una risposta al loro disagio, un aiuto e un conforto. Anche perché per i piccoli non c'è compensazione, in questa fase dell'età evolutiva è indispensabile che la scuola resti aperta». Quali sono le possibili conseguenze? «Non voglio lanciare messaggi terroristici ma un bimbo non è una monade: lo sviluppo avviene nella relazione con gli altri e la scuola è il principale momento di relazione, è un pilastro per uno sviluppo armonico del bambino. Se chiude la scuola viene a mancare un riferimento importante, cruciale per lo sviluppo. Fiducia e sicurezza in se stessi si costruiscono nella relazione con i propri coetanei». Che cosa può accadere dunque ad una generazione che per mesi viene privata di questo pilastro per lo sviluppo? «Non ci sono studi, non abbiamo precedenti analoghi negli ultimi decenni la scuola non è mai mancata come punto di riferimento per mesi come sta accadendo a causa dell'epidemia. Sappiamo però quali siano le conseguenze dell'abbandono scolastico per i ragazzi che vivono in un contesto di marginalità: disagio e deprivazione. Il concetto di salute comprende anche il benessere psicofisico. Le decisioni del Cts sicuramente sono utili e fanno bene dal punto di vista del contenimento dell'epidemia ma dal nostro punto di vista rischiano anche di fare male nella fase dell'infanzia e dell'adolescenza».

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: AZZURRA
BARBUTO
Date: 2020/11/01
Pages: 7 -

Web source:

Senza baci e abbracci non siamo noi

La sfilza di divieti crea il timore del contatto con gli altri. Il rischio è di abituarsi a star soli. Divieto di toccarsi, sfiorarsi, avvicinarsi, baciarsi, abbracciarsi, porgersi la mano, stare seduti allo stesso tavolo se si è in più di quattro persone e non conviventi, di uscire dopo le 23, di parlarsi all'orecchio. La sfilza dei comportamenti messi al bando è lunga e corposa e già domani potrebbe essere ancora più pesante. C'è aria di lockdown nelle grandimetropoli e la gente è divisa tra la paura di vivere e il desiderio di farlo. Ogni grande epidemia ha lasciato dei segni sulla comunità colpita. E anche il Corona ha già in qualche modo trasformato i nostri usi. L'altro ci appare sempre di più alla stregua di una minaccia, un potenziale infetto che può a sua volta infettarci, un portatore sano di quello che viene descritto come un virus terribile, sebbene nella stragrande maggioranza dei casi non dia alcun sintomo. In questi mesi mi è capitato di stupirmi per eventi che fino a meno di un anno fa non mi avrebbero meravigliato: l'abbraccio caloroso di un amico che mi incontra casualmente per strada dopo mesi di isolamento totale, una persona che tendelamano per salutarmi, un'altra che osa di più, addirittura un bacio sulla guancia. E ad ognuno di noi è capitato, cigiurerei, di domandarsi se non sia troppo audace un bacetto sulla gota. Vorremmo darlo ma non siamo autorizzati. C'è sempre il timore di violare il diritto dell'altro al distanziamento sociale. Quei due metri che sono stati posti e imposti tra ciascuno di noi e il prossimo rischiano di diventare una sorta di prigione che ci impedisce di entrare in contatto con chi ci sta davanti. Non perché occorra per forza toccarsi per avvicinarsi, conoscersi, creare intimità. A nuocere è soprattutto quella paura che ci viene inoculata da 8 mesi, è quella a deperire le relazioni. Tuttavia viene considerata salvifica da politici ed esperti, i quali ci ricordano in continuazione che ogni misura adottata è stata studiata per distanziarci. Per il nostro bene. E per il bene collettivo. La chiusura dei ristoranti, il coprifuoco alle 23, la sigillatura dei bar e di qualsiasi altro locale dalle 18 svolgono questa funzione qui: non farci incontrare. Isolarci. Allo scopo di impedire la diffusione del contagio. Del resto, non abbiamo altri strumenti per difenderci dal covid-19. Dobbiamo ricorrere a codesti mezzi primitivi. L'individualismo esasperato della nostra società dovrebbe sposarsi bene con queste nuove regole del vivere sociale. Stare chiusi in casa il più possibile, sfuggire dagli altri il più possibile, allontanare chiunque il più possibile, prima erano tendenze, oggi sono vere e proprie norme. C'è chi aveva già una socialità ridotta e dunque poco ne soffre e chi, invece, conduceva una esistenza mondana e frivola e patisce ora terribilmente le limitazioni a cui siamo obbligati. Eppure il prossimo confinamento, dopo quello già subito da marzo, pesa a chiunque di noi. Ci deprime. Pure perché si annuncia più lungo rispetto al primo, abbiamo davanti il resto dell'autunno e poi tutto l'inverno e poi parte della primavera. E questi avrebbero dovuto essere mesi felici e sereni, trascorsi in un clima natalizio di letizia. Invece no. Andiamo avanti a singhiozzi, tra un dpcm e un altro, e le nostre libertà vengono sempre più circoscritte, compresse, ridotte, ostacolate. Avevamo appena recuperato la speranza e la stiamo perdendo. Ci abitueremo a non incontrarci più o avremo ancora più voglia di incontrarci? Ci adegueremo alla distanza o la vinceremo per il desiderio di trovarci? Ci blinderemo nel nostro perimetro o lo scavalcheremo per varcare il perimetro altrui? Rispetteremo tutte le regole o decideremo di infrangerne per una buona volta qualcuna correndo i rischi che da sempre corriamo quando ci avviciniamo a un estraneo: ammalarci, spezzarci il cuore, innamorarci, imparare, crescere, arricchirci, soffrire, gioire, ridere, piangere, vivere.

Newspaper metadata:

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: PIETRO

SACCO

Date: 2020/11/01

Pages: 23 -

Web source:

Il Covid-19 fa ricchi i videogiochi

Costrette a rimanere dentro casa e a limitare il più possibile i rapporti sociali dal vivo, in tutto il mondo le persone si svagano con i videogame. E anche l'Oms ammette: possono contribuire a ridurre i contagi. L'industria dei videogiochi è tra i grandi vincitori economici di questa pandemia. Erano anni che i videogame stavano guadagnando spazio nel mercato dell'intrattenimento, un settore enorme se vi si include tutto quello che le persone scelgono di fare nel loro tempo libero. I lockdown hanno abbattuto uno dopo l'altro tutti i tipi di intrattenimento "non domestico": viaggi, sport, cinema, teatri, bar, pub, ristoranti, discoteche, locali notturni, feste. Sono fortemente scoraggiate anche le forme più domestiche di intrattenimento "sociale": non è il momento di cene con gli amici e nemmeno di inviti a casa degli amichetti dei bambini. La competizione per il tempo libero si è ristretta allora a pochi "svaghi": gli hobby rimasti praticabili, la lettura, la televisione e - appunto - i videogiochi. Nella realtà del mercato, le vendite di libri giornali non sono decollate negli ultimi mesi. Si registra invece un'impennata degli abbonamenti della televisione in streaming e dei ricavi del mondo dei videogame. Costrette a rimanere a casa, le persone si sono messe a guardare la televisione e a giocare ai videogiochi. Secondo uno studio pubblicato a maggio dagli analisti di settore NewZoo, quest'anno i ricavi mondiali dell'industria dei videogiochi sono destinati a salire del 19,3%, a un passo dai 160 miliardi di dollari. Ci sono segnali che fanno pensare che la crescita sarà anche superiore. Mercoledì Sony ha presentato i conti del primo semestre del suo anno fiscale (che inizia a marzo): le vendite sono salite oltre le attese, a 8.500 miliardi di yen, grazie alla spinta della divisione videogame, quella della Playstation, di cui è in arrivo la quinta versione. Gli iscritti al servizio PlayStation Plus sono aumentati del 24% rispetto a un anno fa, a 45,9 milioni. Martedì era stata Microsoft a presentare conti in forte crescita: merito della diffusione dei suoi servizi di cloud computing ma anche della sua X-box, la console per videogiochi di cui fra qualche giorno uscirà la nuova versione, i cui ricavi sono aumentati del 30% rispetto a un anno fa. Due settimane fa, Ricerche e Studi di Mediobanca ha presentato un'indagine sugli effetti della pandemia sulle 25 maggiori aziende del mondo dei software e del web. Nintendo, lo storico produttore giapponese di videogame che ha inventato Super Mario, nella prima metà del 2020 è in testa alla classifica sia per aumento dei ricavi (+71,5%) sia per crescita del margine operativo (un incredibile +310,1%). L'Italia è in linea con quello che sta succedendo altrove. «Il risultato delle restrizioni imposte dai governi che hanno visto le persone involontariamente bloccate in casa durante la pandemia è stato una spinta a breve termine per l'industria dei videogiochi nel suo complesso» scrive Pwc nella sua ultima indagine sul mondo dell'intrattenimento e dei media, dopo avere rilevato - un anno fa - che già i videogiochi sono un'industria dall'enorme potenziale. Con una crescita del 21,6%, la spesa degli italiani per i videogiochi dovrebbe raggiungere quest'anno i 2,5 miliardi di euro. In prospettiva, Pwc vede una crescita media annua dell'11% del giro d'affari dei videogiochi in Italia da qui al 2024, quando dovrebbe superare i 3,6 miliardi di euro. Difficile dire se siano più i danni o i vantaggi di questa espansione del gaming «Preparati a dire addio alla tua vita sociale» diceva anni fa la pubblicità per il lancio di una nuova edizione di Football Manager, il più popolare tra i videogiochi manageriali di calcio, per ricordare agli appassionati quanto un gioco possa essere straordinariamente coinvolgente, fino a tendere a isolare dal reale il videogiocatore concentrato sulle sue sfide virtuali. Nei casi estremi il gamer rischia di dimenticare per ore tutto il "resto" e togliere spazio anche alle uscite e alle amicizie. Gli psicologi studiano da tempo l'isolamento indotto dai videogiochi. L'Organizzazione mondiale della sanità ha inserito il "gaming disorder" tra i "comportamenti che creano dipendenza", elencando tra i suoi sintomi «l'aumento della priorità data al gioco rispetto ad altre attività nella misura in cui il gioco ha la precedenza su altri interessi e attività quotidiane». La stessa Oms, però, dopo lo scoppiare della pandemia ha finito per ammettere, anche se un po' blandamente, che in questo momento i videogiochi possono essere un aiuto, una buona alternativa a svaghi più "sociali". A marzo uno degli ambasciatori dell'Oms, Ray Chambers, ha espresso sostegno per #PlayApartTogether, l'iniziativa con cui diciotto grandi produttori di videogiochi hanno invitato i videogiocatori a contribuire a ridurre i contagi. L'aumento dell'abitudine a giocare ai videogiochi resterà anche a emergenza sanitaria finita. «Fra dieci anni, se guardiamo a come le persone allocheranno il loro tempo dedicato all'intrattenimento, i videogiochi avranno la fetta maggiore» ha spiegato lo scorso settembre Satya Nadella, amministratore delegato di Microsoft. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: MARCELLO

GIORDANI

Date: 2020/11/01

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/novara/2020/11/01/news/il-compleanno-sul-lago-d-orta-dello-scrittore-carlo-carena-i-95-anni-li-festeggio-senza-strarfare-1.39485600>

Il 95 anni sul lago d'Orta di Carlo Carena: "Festeggio senza strafare, è il segreto degli antichi per la felicità"

Lo scrittore per i «Millenni» di Einaudi ha tradotto i capisaldi della letteratura greca e latina, deve avere scoperto nei classici la formula dell'eterna giovinezza. Oggi compie 95 anni: con vitalità e ritmo di un ragazzo. Sta per pubblicare altri due volumi. Carlo Carena, il Professore, da Vacciago di Ameno, per i «Millenni» di Einaudi ha tradotto i capisaldi della letteratura greca e latina, deve avere scoperto nei classici la formula dell'eterna giovinezza. Carena, come festeggia? «In effetti ho pensato a questo compleanno, poi mi sono detto che i 25 si celebrano come si deve, lo dicevano i classici, "semel in anno licet insanire", ma i 95 devono essere più appartati, più nascosti che esibiti». C'è il nuovo libro (ed. Interlinea) con una poesia di Erasmo da Rotterdam: l'autore dell'«Elogio della follia» scriveva anche in versi? «Ha lasciato 150 poesie e ho scelto quella dedicata alla capanna del Bambino Gesù. Erasmo confronta la povertà della capanna con lo sfarzo dei palazzi reali. Componimento magnifico. L'ho accompagnato a una poesia rinascimentale di Sannazzaro». Poi arriverà un'altra opera, frutto di una sua scoperta d'archivio, che pubblicherà per l'associazione storica Cusius: di che cosa si tratta? «Nell'archivio parrocchiale di Vacciago ho trovato una sorta di diario di don Taddei, valesiano, parroco per circa trent'anni sul lago d'Orta dall'inizio a metà 800. Il sacerdote vive un periodo difficilissimo, quello delle requisizioni dei beni ecclesiastici da parte dei Savoia e si trova alla fame. Lo salvano i parrocchiani, che gli regalano una botticella di vino e qualche pecora. Don Taddei è benvenuto in paese, contribuisce alla costruzione del santuario della Bocciola ma soprattutto è preso da questa durissima polemica contro lo Stato che opprime la Chiesa». Da Eschilo a Marco Aurelio, da Seneca a Sant'Agostino, ha tradotto e interpretato maestri di saggezza ed etica: che cosa ci insegnano nell'era così complessa della pandemia? «La loro psicologia era molto diversa. Estrapolarne massime per applicarle all'oggi non sarebbe corretto. A loro bastava poco per la felicità, non avevano bisogno d'auto lussuose, di due mesi all'anno in villa sui monti e resort al mare. Orazio all'inaugurazione del tempio di Apollo chiede la salute di corpo e mente e la possibilità di avere sempre un piatto di legumi. Oggi chi chiederebbe queste cose a una divinità o anche solo a un governo?». — **SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO** ©RIPRODUZIONE RISERVATA Argomenti carena lago d'orta novara

CICLISMO: Riflessioni sul Giro d'Italia 2020

Si è concluso la settimana scorsa il Giro d'Italia numero 103, un'edizione che in molti hanno definito strana e particolare per via dello slittamento ad Ottobre, e della sovrapposizione con altre corse monumento come la Liegi Bastogne Liegi, o la partenza della Vuelta, ma che personalmente definirei, assolutamente speciale. Ho seguito per Renonews tutte le tappe, un impegno molto bello ma anche difficoltoso, tornare a casa dal vero lavoro, guardare la tappa, cercare qualche curiosità da scrivere, scrivere dopo cena, rifinendo poi a colazione per inviarlo prima di iniziare a lavorare. Un'esperienza faticosa ma, come tutte quelle legate al ciclismo, assolutamente fantastica, che spero possa ripetere il prossimo anno. Dopo una settimana dalla fine del Giro, analizzando con più calma tutto quello accaduto, chiudo questa mia prima esperienza con le pagelle del Giro d'Italia, valutando i protagonisti della corsa e non solo. Ringraziando chi mi ha seguito e soprattutto il direttore di Renonews, Mario Becca, per l'opportunità che mi ha concesso, ecco le pagelle e i miei saluti più cari. **FILIPPO GANNA:** Partiamo con la sorpresa di questo Giro. Alla sua prima grande gara a tappe vince tutte le tre cronometro della corsa e conquista una tappa epica, con una fuga solitaria da vecchi tempi esaltando anche chi, da molto, non seguiva più il ciclismo. Si parla tanto di questo ragazzone di 24 anni e del suo futuro, per il momento atteniamoci al presente e hai fatti di questo pandemico 2020. Dovunque è andato ha vinto. **FENOMENALE Voto 10 E LODE.** Foto gazzettadelsud.it **VINCENZO NIBALI** Ha dato quel che poteva contro degli indemoniati ragazzini che hanno battuto ogni record che incontravano. Non è andato piano, ma in passato è andato più forte, però i suoi valori sono stati molto vicini a quando vinceva, quello che gli è mancato sono state la fantasia e la caparbieta, quelle doti che hanno fatto innamorare di lui l'Italia intera, e che gli ha permesso di vincere due Giri, un Tour e una Vuelta. Gli è mancata anche la squadra, soprattutto per sfortuna, con Ciccone recuperato dal Corona Virus che però troppi strascichi aveva lasciato al suo fisico, con il ritiro di Brambilla alla quindicesima tappa e nonostante un meraviglioso Jacopo Mosca e un fedele fratello Antonio, troppo poco per vincere. (Ma da una squadra targata Zanetti vincere diventa un'impresa veramente ardua. W la Effe, ovunque e comunque.) A 36 anni ha ancora qualche cartuccia da sparare, non deve immergersi completamente nel ruolo di ambasciatore del ciclismo italiano, qualche sogno può ancora toglierselo e può ancora togliercelo. **COMMENDATORE Voto 6,5** foto virgiliSPORT **DOMENICO POZZOVIVO.** È l'emblema del ciclista. Una carriera fatta di sacrifici, piazzamenti e poche vittorie, ma sempre davanti a provarci e a sognare di farcela. Cadute tragiche e risalite eroiche hanno fatto di lui un simbolo che un'automobile ha rischiato di far diventare leggenda. Leggenda viva lo è comunque diventato, perché, seppur storto e storpio per un braccio ancor in convalescenza, pieno di chiodi, cerotti bende e praticamente immobile, lotta per rimanere nei top ten uscendone solo alla fine. Finisce il suo Giro undicesimo in classifica, facendo la discesa dello Stelvio, con tratti quasi ghiacciati, in maniche corte e sudato fradicio perché il braccio immobile è troppo gonfio di tutto per mettersi le mantelline ipertecnologiche dei giorni nostri. In queste ore si scopre che il braccio malandato aveva un'infezione e rischiava la cancrena. Sei ore di operazione per non perderlo. **CICLISTA VERO Voto 11.** foto cicloweb **ARNAUD DEMARE** 5 arrivi per velocisti e 4 vittorie, tralasciando il perché la quinta non l'ha vinta, (e per la sua carriera è una fortuna), meglio non poteva fare. Vince la maglia ciclamino e non è vero che non aveva avversari. Ganna poteva ambirla, Sagan la voleva, lui li ha regolati e li ha domati, nello stesso modo con cui ha guidato magistralmente la sua squadra e il suo treno. E nel momento decisivo non si è fatto attendere. Un Francese atipico. **ITALIEN Voto 8.** **LA TAPPA PIÙ BRUTTA** Sparare su quella di Asti, quella della protesta dei corridori, quella delle ridicole motivazioni, sarebbe troppo facile, e anche sbagliato, quella non è stata una tappa, non si può giudicare se non con un C.S. (Che schifo), in realtà di tappe brutte ce ne sono state diverse, un paio per colpa dei corridori un paio per colpa degli organizzatori. Di queste non ne menziono neanche una, e dico che in realtà, forse immeritadamente, la più brutta è stata la Cesenatico Cesenatico, la tappa della Nove Colli. Le Granfondo sono Granfondo, amatoriali, i Grandi Giri invece sono Grandi Giri, non per tutti, solo per professionisti. La differenza è netta anche in un giorno freddo che sembrava inverno. Il Gorolo fatelo come i professionisti poi ne riparliamo del senso di spacciare una Nove Colli come possibile tappa decisiva del Giro d'Italia. **ILLUSIONI. VOTO 4.** **PETER SAGAN** Era la star di questo Giro, si è fatto attendere ma alla fine è riuscito a portare a casa una vittoria e come al solito una marea di piazzamenti. Non è stato un anno felice per Peter, sia qui al Giro, che al Tour, ha trovato sempre qualcuno che andava più forte, portandoli via la maglia della classifica a punti. Ma anche da quasi perdente Peter è un personaggio di cui il ciclismo ha sempre bisogno, il suo carisma, la sua simpatia, il suo modo di correre e il suo modo di vivere la bicicletta e di parlare della bicicletta, lasciano incollati alla televisione e poi ti lanciano immediatamente in

Web source: <https://www.renonews.it/primo-piano/2020/11/01/ciclismo-riflessioni-sul-giro-ditalia-2020/>

sella ad una specialissima. La vittoria ottenuta a Tortoreto è la sua classe elevata all'infinito, vince in fuga e di foga, vince di voglia e di carattere, di rabbia e di potenza, una vittoria che vale più di tanti piazzamenti e di un maglia a punti persa con onore. ESEMPLARE Voto 8. FAUSTO MASNADA Fausto era l'uomo delle fughe, da quando era passato professionista, fino allo scorso anno, partiva una tappa e un uomo della Androni andava in fuga. Era Fausto Masnada, che rimaneva al vento per ore solo o in compagnia, e spesso si vedeva sfilare il gruppo a fianco quando davanti a sé aveva già il traguardo in vista. Il 2020 era cominciato in maglia Ccc, poi il cambio in estate passando nella Deceuninck, un cambio che lo ha portato a crescere e a diventare addirittura gregario di lusso. Finisce il Giro in nona posizione della generale sacrificando tutte le energie per il suo improvviso, ma forte, Capitano Almeida. Quindici giorni di maglia Rosa del Portoghese sono anche un pochino suoi. Sogna Fausto e sogniamo anche noi, abbiamo bisogno di corridori coraggiosi e saggi come te. SORPRESA VOTO 8,5. foto oasport JOAO ALMEIDA Prima del Giro non lo conoscevano neanche tutti i suoi compagni di squadra, come ha dichiarato Masnada, che lo ha conosciuto solo all'ultimo ritiro a Livigno, ora lo conosce tutto il mondo. Dove possa arrivare questo folletto indiatolato è difficile dirlo, ha già numeri incredibili e anche ampi margini di miglioramento, e soprattutto una cattiveria agonistica che manca a molti. È nella squadra giusta per crescere, è soprattutto in una squadra a cui manca un uomo da grandi corse a tappe. Mancava. CRISTALLINO Voto 9. WILCO KELDERMAN. Di lui ci si ricordava soprattutto per aver preso contro la moto salendo il Blockhouse e aver scatenato la caduta che costò il Giro a Thomas e Landa nel 2017. A quasi 30 anni non ha vinto quasi niente, quattro corse piccole piccole, che poteva vincere il Giro ci credeva solo la sua squadra, e neanche tutti, il podio finale è oro colato che forse non meritava neanche appieno. Le dichiarazioni dopo la nona tappa di Asti, con la maglia rosa addosso, hanno cancellato tutto quello che aveva fatto in precedenza, compresa la bella tenuta nella tappa dello Stelvio. Non è un cattivo ragazzo, è anche un buon corridore, ma per essere campioni ci vuole carattere. TRASCURABILE VOTO 6. foto raisport JAI HINDLEY Ragazzo fantastico, forse troppo, era il più forte di tutti, lo sapeva ma è rimasto agli ordini di scuderia. In salita, sullo Stelvio, se avesse aperto il gas non ce ne sarebbe stato per nessuno. Ma lui non ha tirato un metro, ha sfruttato il lavoro di Dennis e Teo e alla fine ha vinto la tappa, ma ha perso il Giro. Ventiquattro anni, ha tutta la carriera davanti per vincere e vincerà, eccome se vincerà. PROMESSA Voto 8. Hindley e Hart – foto corriere TEO GEOGHEGAN HART L'aplomb inglese e lo stile italico del correre uniti in un solo corridore. Rimane freddo e calmo quando Hindley non gli dà un cambio che uno e va a vincere la tappa regina di questa edizione. Non fa una piega, e sul Sestiere risponde a tutti i decisi scatti di Jai prendendosi la vittoria e sfiorando la Rosa. Ha preso sulle spalle una responsabilità pesante al posto del capitano navigato Thomas, aiutato da una squadra che tutto sembra, tranne la vecchia Sky. Giovane e, si sapeva, forte, anche se non si pensava tanto, tanto soprattutto di testa, oltre che di gambe. Gambe lunghe e sottili, bianche come il latte. Ricorda molto un altro corridore della squadra. È solo alla prima vittoria. INIZIAZIONE Voto 9. foto yahoofinanza ROAH DENNIS. Lo scorso anno la Uae Emirates aveva affidato uno psicologo ai suoi compagni di squadra per aiutarli a capirlo. Scappato da quella squadra aveva corso, e vinto, il Mondiale a Cronometro da indipendente, ingaggiato dalla Ineos, nonostante le dicerie da matto che si portava dietro, sembra ora un altro uomo. Ha fallito tutte le crono, perché l'uomo nuovo Ganna era imbattibile, è andato in fuga diverse volte cercando la vittoria senza mai trovarla, e allora si è messo a fare crono individuali trainando Teo sulle salite alpine a lui certo non congeniali, impartendo consigli sia a lui che a Ganna, ed esultano per le loro vittorie. Simbolo di quanto possa essere importante avere la testa libera per pedalare meglio e di quanto sia importante avere una squadra che ti sappia capire e gestire. E qui la UAE Emirates e il signor Saronni forse dovrebbero cominciare a chiedersi cosa potevano fare di più, sia con Dennis e sia con Aru. RINVIGORITO Voto 10. INEOS GRENADIER Una squadra che da quando è nata ha vinto tutto e praticamente sempre. Lo ha vinto con un modo nuovo di correre e che non ha esaltato chi il ciclismo lo ha viveva da molti anni prima della loro venuta. In molti, compreso il sottoscritto, hanno affermato che stavano uccidendo il ciclismo, ed era vero. Il vero ciclismo non poteva essere solo programmazione, watt, pedalate, pulsazioni, motorhome e diete speciali. Se ne sono accorti anche loro perché ad un certo punto hanno cominciato a scricchiolare. Se ne sono accorti sul Colle delle Finestre quando con Froome andarono a conquistare un Giro d'Italia già perso con un'azione che nessuno immaginava, soprattutto orchestrata da loro e che a fatto tornare indietro nel tempo quando per vincere dovevi inventare una tutti i giorni. Da lì si accorsero che era tempo di tornare un filo indietro, mantenendo quanto di buono avevano portato e affidandosi a chi era cresciuto a pane e ciclismo. Con il Capitano disegnato fuori dai giochi da subito, con lo spettro del secondo fallimento consecutivo dopo il ritiro di Bernal al Tour, hanno cominciato a correre alla Garibaldina, ma con una precisione e una cattiveria mai vista. Sette tappe, quattro di Ganna, tre crono

Web source: <https://www.renonews.it/primo-piano/2020/11/01/ciclismo-riflessioni-sul-giro-ditalia-2020/>

più la meravigliosa vittoria a Camigliatello Silano, due di Teo, una di Narvaez, la Maglia bianca e la maglia Rosa. IMPREVEDIBILI VOTO 9 foto cyclinside SUNWEB Avevano il Giro in mano, due uomini contro uno, uno scalatore fortissimo e un esperto gregarione che sembrava volare. Sembrava. Hanno scelto il Gregarione e hanno perso, in mezzo ci hanno messo errori tattici da giocatori di tre sette e un comunicare inesistente, sia tra di loro che con i media. INEFFICIENTI ALLA MURPHY. VOTO 4. JUMBO VISMA Che dire di una squadra che scappa quando perde il suo uomo da classifica positivo al Covid, rendendo carta straccia mesi di lavori per stendere protocolli inascoltati perché in Italia c'è il Corona Virus? In Spagna e Francia no? Eppure han corso e corrono ancora. Portano la politica in corsa e poi scappano. RIDICOLI VOTO 0. GIRO D'ITALIA In molti sottobanco stavano scommettendo che non sarebbe arrivato a Milano, in molti hanno provato a non farlo arrivare. Eppure il Giro è arrivato e in modo storico con due corridori pari merito alla partenza dell'ultima tappa, cosa mai successa nei tre grandi giri. Gli è successo di tutto, aveva due strafavoriti, Yates e Thomas che non hanno fatto in tempo neanche ad arrivare in continente, o quasi. Ha avuto due squadre ritirate, la Mitchleton Scott con 6 positivi nello staff più Yates, che a malincuore ha dovuto salutare la carovana e la Jumbo Visma, che per motivi politici e commerciali indegni è scappata senza avvertire, e ha subito una protesta dal dubbio senso, e dalle motivazioni ridicole, alla terzultima tappa dovendola accorciare. Nonostante tutto però il percorso disegnato era un bel percorso, un percorso che ha esaltato il nostro meraviglioso territorio e ha costretto gli svogliati e frastornati Girini a darsi battaglia. A parte i lunghi stradoni del sud, preferiti, con poco coraggio, alle stradine strette, rovinata e sporche tra gli Appennini e il Tavoliere, in realtà il coraggio non è mancato a Vegni e a tutta l'organizzazione, regalandoci alla fine un Giro storico e speciale. È stato un Giro Pandemico, è stato un Giro d'autunno, ma noi avete visto che meraviglia i panorami in cui pedalavano i corridori, i colori della bella morte d'ottobre e le luci verso il tramonto dell'arrivo? E avete visto la compostezza della nostra gente con mascherine e distanze quasi sempre portate e rispettate. In un tempo dove anche la Merkel ci fa i complimenti forse dovremmo essere orgogliosi anche noi di quello che produciamo quotidianamente. NAZIONALISTI. VOTO 9.

Newspaper metadata:

Source: Mattinopadova.gelocal.it	Author: Elvira Scigliano
Country: Italy	Date: 2020/11/01
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2020/11/01/news/padova-studentessa-bocciata-tenta-il-suicidio-potra-rifare-l-esame-l-ha-deciso-il-consiglio-di-stato-1.39488820>

Padova, studentessa bocciata, tenta il suicidio: potrà rifare l'esame, l'ha deciso il Consiglio di Stato

L'istituto superiore non avrebbe tenuto conto del disagio psico-fisico della ragazza acuito dall'emergenza Covid Elvira Scigliano 01 Novembre 2020 PADOVA. La scuola era a conoscenza dei problemi psicofisici di Francesca (nome di fantasia), ma alla maturità l'hanno bocciata ugualmente. E Francesca per quella bocciatura ha tentato di togliersi la vita. Ora il Consiglio di Stato ha deciso che potrà rifare l'esame: Francesca ha una seconda possibilità. I fatti sono accaduti lo scorso giugno, in un istituto professionale padovano, quando tutti gli studenti dell'ultimo anno delle superiori, dopo un pesantissimo lockdown, hanno affrontato la grande prova della fine dell'adolescenza: la maturità. Francesca era fra loro. Spaventata, in ansia come tutti e forse un po' di più di tutti perché è una giovane più fragile che combatte da tempo i suoi mostri interiori. Eppure quel 19 giugno sembrava essere un giorno nuovo: «Terminata la prova – ha scritto Francesca in una lettera-sfogo in cui ha raccontato la sua vicenda – a mio parere con esito soddisfacente, mi sentivo sollevata da un peso, per aver finalmente concluso il mio ciclo di studi». Quando la commissione ha deciso diversamente, il mondo è precipitato: «mi trovavo da sola in casa quando, attraverso i social, mi è arrivata la notizia della mia bocciatura – scrive Francesca – Sono rimasta come paralizzata, impietrita da un intenso dolore psichico che si è presto trasformato in dolore fisico, accompagnato da un senso di sfiducia e demoralizzazione che non avevo mai provato prima nella mia vita. Sopraffatta dal dolore ho pensato di farla finita, di suicidarmi». Francesca ha così tentato di gettarsi dalla finestra. Sono stati i suoi genitori, rincasati proprio in quel momento, ad impedirglielo. Ancora oggi la giovane è in cura e ha davanti a sé un percorso di battaglie da vincere. Una è già arrivata: potrà ridare l'esame in una sessione straordinaria a lei dedicata nelle prossime settimane. Né questa è l'unica conquista. Francesca ha soprattutto ottenuto "giustizia" di fronte all'indifferenza generale: dei professori, dell'istituzione scuola, dello psicologo dell'Istituto, perché tutti sapevano. La sua lettera pubblica ha inoltre dimostrando, prima di tutto a sé stessa, una straordinaria forza personale e un altruismo fuori dal comune per aver pensato ai tanti studenti come lei in difficoltà. «I giudici – sottolinea il suo avvocato, Enrico Martinetti – hanno censurato il fatto che "l'Istituto scolastico non ha tenuto in considerazione il Bisogno Educativo Speciale di cui è portatrice la studentessa, peraltro, in una situazione di diffusa sofferenza causata dall'emergenza sanitaria che ha esasperato le difficoltà della popolazione scolastica più fragile. Sarà nominata una nuova Commissione esaminatrice che dovrà insediarsi e procedere alla prova orale dell'esame di maturità, tenuto conto dei criteri ministeriali per gli studenti con Bes». Al momento non si sa se la ripetizione dell'esame avverrà in presenza o con collegamento da remoto. Nell'unico precedente in Italia, in cui una giovane piemontese ha ripetuto l'esame di maturità, l'Ufficio Scolastico Regionale ha disposto la prova in presenza. —

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/tempi-moderni/2020/11/02/news/il-teatro-per-ragazzi-non-si-ferma-e-diventa-un-palco-digitale-con-podcast-laboratori-e-pièce-1.39488907>

Il teatro per ragazzi non si ferma e diventa un palco digitale con podcast, laboratori e pièce

Lo psicoterapeuta: “Anche a distanza rimane il potere della parola e del gesto” Aprire il sipario, nonostante tutto. Per offrire a bambini e ragazzi la possibilità di un’esperienza teatrale di qualità, anche al di là di uno schermo. Si è aperto a Mantova «Segni - New Generations Festival»: 300 eventi in calendario fino all’8 novembre, per confermarsi come uno degli appuntamenti internazionali più prestigiosi per un pubblico dai 18 mesi ai 18 anni. Con i teatri chiusi, le scuole alle prese con una complicata quotidianità e le raccomandazioni alle famiglie a limitare gli spostamenti, inaugurare questa quindicesima edizione pareva un’utopia. E invece, come nelle migliori drammaturgie, gli organizzatori del festival hanno rilanciato, trasformando il web in un moderno palco digitale. «Il teatro per sua definizione è un’arte in presenza, che fa leva proprio sullo scambio con lo spettatore per amplificare la sua forza emotiva e di identificazione, facendoti divertire e innescando percorsi cognitivi» spiega Alberto Pellai, psicoterapeuta, consulente scientifico del festival e autore dell’illuminante saggio sul ruolo dei genitori durante la pandemia Mentre la tempesta colpiva forte. «Nel momento in cui non si può fare in presenza la forma teatrale mantiene però la sua potenza nella distanza: rimane il potere della parola, della narrazione, dell’espressività del corpo, dell’essenzialità del gesto. «Lo schermo, da cui i nostri ragazzi ricevono continuamente iperstimoli frammentati, diventa così un luogo dove fare qualcosa di profondo, coinvolgente e significativo». Nasce così segninonda.org, una innovativa piattaforma digitale, dove 22 compagnie di tutta Europa daranno vita ai loro spettacoli, all’interno di un palinsesto quotidiano arricchito da podcast, laboratori, dialoghi tra gli operatori del settore, una radio gestita da adolescenti e momenti di confronto educativo con figure come Daniele Novara, Daniela Lucangeli e Maura Manca per avere gli strumenti psicopedagogici per affrontare il momento storico. Entrando, solo virtualmente, in spazi simbolici come il suggestivo «Teatro Bibiena», gli spettatori potranno così assistere alla prima italiana di Diorama della compagnia belga Hanafubuki, in cui si affronta poeticamente il tema delle trasformazioni, o all’olandese Hermit, con le avventure di un danzatore chiuso dentro a una scatola. E ancora le tante e diverse «Famiglie» della compagnia «La Baracca», La palla rossa dei francesi di «Balle rouge» dove l’incontro tra due persone è narrato attraverso la fusione di forme e colori o Spoon Spoon, in cui tre ballerini e un musicista si trovano in un mondo fatto solo di materassi». Il tutto senza pagare il prezzo del biglietto. «La piattaforma è gratuita per una nostra precisa scelta di cui ci facciamo carico - dice Cristina Cazzola, direttrice artistica del festival - ma gli artisti ricevono un compenso come è giusto che sia: online non vuol dire lavoro gratis dei professionisti del settore». Il teatro diventa quindi quella pancia della balena capace di accogliere e accudire, proprio come l’animale simbolo di Segni disegnato da Vinicio Capossela insieme all’artista Claudia Losi. «Quello che sta succedendo, il rinserramento negli spazi chiusi, è un po’ come finire nel ventre della balena - spiega Capossela - un mozzicone di candela e un quaderno possono però salvarci: la luce che rischiarà e la forza rievocativa delle storie per non dimenticare il nostro sguardo sul mondo». «Sì, bambine e bambini hanno bisogno di storie, anche a scuola - continua Alberto Pellai - e la sfida degli insegnanti è quella di non limitarsi a prendere la lezione e a incorniciarla nello schermo: bisogna trasformare la lezione in attivazione. E il teatro, benché a distanza, è un’occasione imperdibile per fare scuola in modo diverso, per integrare la didattica: lo studente si identifica, si riconosce nei personaggi, entra nella trama, accende processi. Sia in spettacoli centrati su contenuti rilevanti del programma, sia in spettacoli in cui vengono toccati temi legati alla crescita e alla formazione oppure ai grandi temi globali, come l’ambiente, l’integrazione e l’inclusione». SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2020/11/02
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/11/02/scuola-psicologi-importante-tenerle-aperte/>

Scuola, **Psicologi**: importante tenerle aperte

Lazzari (**Cnop**): “Infanzia e primarie fondamentali”. “Nella pandemia ogni luogo dove si incontrano persone è potenzialmente fonte di contagio. Ma è importante fare tutto il possibile per tenere aperte le scuole”. Lo dichiara David Lazzari, Presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**. “Non si possono fare solo valutazioni economiche – aggiunge – e quelle epidemiologiche vanno considerate insieme ad altre. E questo vale soprattutto per le scuole dei più piccoli, dell’infanzia e primarie, che sono fondamentali. Per le esigenze di sviluppo psicologico di quelle età e l’impatto che hanno i vissuti di questa fase nella costruzione della persona adulta. Le decisioni su aperture e chiusure – conclude Lazzari – devono tener conto anche di questi aspetti”.

Newspaper metadata:

Source: Oggi

Author:

Country: Italy

Date: 2020/11/05

Media: Periodics

Pages: 69 -

Web source:

SMA: la malattia generica rara che colpisce i muscoli

Atrofia Muscolare Spinale L'(SMA) è una di quelle malattie di cui si sa poco o nulla. Infatti, appartiene al gruppo delle patologie rare, che colpiscono cioè un numero molto esiguo di individui. Di che cosa si tratta e quali sono i suoi sintomi? Se i due genitori sono entrambi portatori sani di un difetto genetico (il gene SMN 1), cioè loro non manifestano alcun sintomo, esiste una possibilità su quattro che il figlio abbia la SMA, una patologia che comporta la perdita dei motoneuroni del midollo spinale, cellule indispensabili per il buon funzionamento dei muscoli. Le conseguenze possono essere molto serie. La patologia colpisce circa 1 neonato su 10mila nel mondo, ed è tutt'oggi la causa genetica di mortalità infantile più diffusa. I sintomi si manifestano presto: il piccolo non riesce a stare seduti senza l'aiuto di qualcuno, e neppure a mantenere il capo diritto, a causa della grande debolezza muscolare. Senza una terapia l'evoluzione della malattia va incontro a complicanze con difficoltà respiratorie e di deglutizione. Un quadro davvero problematico che arriva nella progressione a colpire organi vitali e può portare alla morte entro i due anni di vita. Diversi livelli di gravità Ma non sono solo i neonati ad avere la patologia, perché esiste la possibilità di un'insorgenza tardiva. Oggi si distinguono 4 tipi di SMA. Il tipo 1 ha esordio entro i primi sei mesi, è la L'Atrofia Muscolare Spinale rappresenta la più comune causa genetica di morte infantile. In Italia ogni anno nascono 60-70 bambini malati, il 50 per cento in forma grave. Attualmente i casi stimati sono 60, la maggioranza con età inferiore ai 16 anni. Conoscere la malattia è fondamentale non solo per i medici ma anche per le famiglie. Ecco perché è nato il libro di favole "Lupo racconta SMA", che racconta a grandi e piccini storie ed esperienze vere, con i risvolti emotivi della malattia. Il progetto ha ricevuto il patrocinio delle associazioni Famiglie SMA, ASAMSI, SIN, AIM, UILDM, **CNOP** e il supporto non condizionato di Biogen. Info: toghetersma.it. SMA: la malattia genetica rara che colpisce forma peggiore. Il tipo 2 appartiene a una forma intermedia, compare tra il settimo e il diciottesimo mese di vita, i piccoli riescono a stare seduti senza sostegni, ma non camminano da soli. L'aspettativa di vita può arrivare oltre l'età adulta. I sintomi del tipo 3 possono intervenire dopo i 18 mesi di vita, con un'aspettativa di vita normale. Infine il tipo 4 ha un decorso più lento e arriva nell'età adulta. Capire prima possibile se si tratta di SMA è fondamentale non solo per tenere la malattia sotto controllo ma anche per permettere uno sviluppo motorio quanto più in linea con il progredire dell'età. Ai primi sospetti bisogna fare un test genetico specifico che individui il gene difettoso, in casi dubbi si procede con la biopsia muscolare. Prima si arriva alla diagnosi e migliori saranno i risultati. Il trattamento, se fatto in modo tempestivo, risulta molto efficace. Nelle regioni Lazio e Toscana grazie allo screening neonatale di 30 mila bambini, sono stati scoperti 6 casi alla nascita, e trattati nell'immediato, ecco perché occorre arrivare ad estendere il servizio a tutta l'Italia. I numeri riescono a stare seduti senza l'aiuto di qualcuno, e neppure a mantenere il capo diritto, a causa della grande debolezza muscolare. Senza una terapia l'evoluzione della malattia va incontro a complicanze con difficoltà respiratorie e di deglutizione. Un quadro davvero problematico che arriva nella progressione a colpire organi vitali e può portare alla morte entro i due anni di vita. Diversi livelli di gravità Ma non sono solo i neonati ad avere la patologia, perché esiste la possibilità di un'insorgenza tardiva. Oggi si distinguono 4 tipi di SMA. Il tipo 1 ha esordio entro i primi sei mesi, è la L'Atrofia Muscolare Spinale rappresenta la più comune causa genetica di morte infantile. In Italia ogni anno nascono 60-70 bambini malati, il 50 per cento in forma grave. Attualmente i casi stimati sono 60, la maggioranza con età inferiore ai 16 anni. Conoscere la malattia è fondamentale non solo per i medici ma anche per le famiglie. Ecco perché è nato il libro di favole "Lupo racconta SMA", che racconta a grandi e piccini storie ed esperienze vere, con i risvolti emotivi della malattia. Il progetto ha ricevuto il patrocinio delle associazioni Famiglie SMA, ASAMSI, SIN, AIM, UILDM, **CNOP** e il supporto non condizionato di Biogen. Info: toghetersma.it. SMA: la malattia genetica rara che colpisce